ANNO XLI — TORINO, Lunedì 28 Gennaio 1907 — NUM. 20

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Italia, Tripoli, Eritrea — Anno 40 50 — Sem. [illegible] — Mese [illegible]
Estero qualunque destinazione — 56 50 — 27 75 — 9 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Francia, con Monaco

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Uffici governativi di collocamento di mano d'opera?

Non meno del problema della emigrazione italiana per l'estero — su cui abbiamo riportato recentemente uno studio interessante dell'illustre Villari, ma che merita ancora più accurate indagini sotto altri aspetti — è divenuto ora di grave attualità la emigrazione interna, da mercato a mercato di lavoro.

La violenta crisi che ha imperversato la scorsa stagione in especial modo nel nostro Vercellese, causa di lunghi strascichi di danni presenti e minaccia, purtroppo, di altri maggiori in un prossimo avvenire, ha posto in luce la verità che in questo, al pari che in tutti gli altri multiformi aspetti del complesso problema del lavoro, il liberismo puro ha fatto bancarotta, e che la mal detta libertà si è trasformata in una caotica anarchia, da cui escono coi resti spezzati gli interessi collegati degli imprenditori e degli operai.

Nella emigrazione interna i lavoratori immigrati si trovano per lo più, di fronte a quelli locali, nelle identiche condizioni in cui vengono ad essere i nostri italiani fuori di patria a fianco di quelli francesi, tedeschi, svizzeri, austriaci o americani.

Senonchè le nostre organizzazioni locali, di fronte ad essi, si portano ancora meno sbilenche non abbiano fatto sinora davanti al problema dell'emigrazione all'estero.

La loro debolezza, la poca attitudine di troppi loro capi a comprendere le leggi economiche, talvolta purtroppo sentimenti meno che nobili di piccola ambizioncella locale nei dirigenti, di egoismo, di corta veduta nelle masse, fanno sì che — salvo alcune grandi Federazioni di mestiere — i Sindacati si limitino a un'azione puramente regionale e credano di avere assolto ogni loro còmpito quando hanno esercitato la loro azione di controllo e di resistenza a favore dei loro iscritti del paese: quasi che ognidì l'offerta di mano d'opera fosse un fondo, e non un flusso!

Un'opera di questo genere si vide, ad esempio, nella stessa campagna risicola del Vercellese.

Sgraziatamente, neppure i capitalisti hanno visto qui il fondo giusto della questione. Negli emigranti all'interno essi non considerano sinora che una massa d'opera a buon mercato, senza prevedere che, costituite le Leghe locali, fra queste e gli assoldati di fuori sarebbero sorti tali conflitti da porre a serio rischio i ripromessi guadagni.

E tale rischio, nel caso che ci interessa, è più grave che mai per i proprietari e i conduttori di fondi.

Poichè in un urto con la mano d'opera che sta sul posto e che lavori tutto l'anno a una industria, il capitalista può vedere i sintomi della lotta, calcolare e magari provocare un errore dell'organizzazione, spingendola, ad esempio, a uno sciopero in un periodo inopportuno, o, infine, può rompere i ponti e scegliere l'ora più atta alla battaglia con una *serrata*.

Invece nel caso di industrie agricole, che richiedono opere straordinarie a epoche fisse e conosciute, il proprietario si trova in lotta con una mano d'opera a lui ignota, di cui non sa le forze e la tattica, di cui non ha potuto seguire i movimenti, e si trova in tali condizioni proprio nell'istante in cui egli ne ha fatto richiesta, in cui l'urgenza dei lavori non gli permette di prorogare le decisioni. L'elemento del « tempo », così utile nella lotta economica, specialmente al capitalista o che gli permette, nei casi ordinari, di regolare sapientemente le sue mosse, viene qui a mancargli del tutto.

Ora, siccome questo stato di impressionante anarchia porta con sè danni economici gravissimi e non meno gravi perturbazioni all'ordine pubblico: e siccome altresì trattasi di fenomeni non spuri, nè accidentali, ma che si ripetono con regolarità annuale, così era logico che lo Stato intervenisse per supplire alle difettose iniziative private.

Ed esso appunto ha affidato al Consiglio superiore del lavoro l'incarico di studiare il grave argomento, per preparare una legge che, possibilmente, diminuisca o eviti nella futura campagna agricola i danni e i dolorosi incidenti lamentati nell'anno testè decorso.

Siamo in grado di dare ai nostri lettori — in riassunto — la relazione, veramente poderosa per sintesi di dati e per importanza di conclusioni, a cui è venuto il Comitato superiore del lavoro, per mezzo del relatore sulla questione, professor Giovanni Montemartini.

La relazione comincia appunto — per l'emigrazione interna — a porre in cifre l'importanza del fenomeno. Secondo i dati statistici raccolti nel 1905, le correnti periodiche dell'emigrazione interna comprendono in tutto l'anno ben 859 mila lavoratori, con 46,5 milioni di giornate d'assenza. Di essi, 676 mila sono uomini e 183 mila sono donne: di tale enorme massa umana, 721 mila si dedicano all'agricoltura. La risaia ne occupa 45,000 in maggio-giugno, per la monda tura del riso, e 28,000 in agosto-settembre, per la mietitura e trebbiatura di tale prodotto.

Come abbiamo rilevato, tutti i pericoli sociali di questo movimento di uomini dipendono principalmente dal sistema di collocamento. E la relazione appunto riassume tali sistemi. Si può distinguere anzitutto fra il collocamento che avviene per contatto diretto fra padroni e lavoratori e quello che ha luogo per mezzo di intermediari. Entrambi i metodi sono empirici e pericolosi: in qualche caso portano a una immigrazione disordinata, senza nessun rapporto con le condizioni locali, in altri si riducono a una sfruttamento del lavoratore per parte dei caporali: quest'ultimo caso è uno degli elementi che più aggravano le condizioni del lavoro, specie femminile, nelle risaie.

Sui danni di questo stato di cose sono eramai tutti d'accordo, proprietari e fittabili e operai: e anche le parti vorrebbero che uffici di collocamento riordinassero in modo serio e razionale il formidabile problema. In tal senso si espressero i proprietari, ad esempio, al Congresso risicolo di Mortara (ottobre 1903) e a quello degli agricoltori in Roma (febbraio 1905).

Ma la questione è ancora più complessa. Poichè se in alcune zone d'Italia abbiamo queste emigrazioni periodiche, accompagnate da crisi e da scioperi, in altre zone la popolazione agricola va rapidamente diminuendo, costringendo persino all'abbandono delle colture, come avviene nelle Calabrie e nella Basilicata, e in altre infine la popolazione, esuberante ai bisogni locali, vive, senza emigrare all'estero, in condizioni tristissime — e non meno pericolose — di disoccupazione cronica, come si verifica nella Romagna e nel basso Emiliano.

Di qui la necessità di una serie di provvedimenti possibili e alcuni già in uso, che la relazione enumera con raffronti esteri, ricordando il progetto Pantano di colonizzazione interna — oggi abbandonato — e citando i molti, i troppi a volte, lavori pubblici, eseguiti magari solo per tacitare i disoccupati: politica questa — sia notato tra parentesi — da basso Impero.

E' per questo che la relazione Montemartini conclude con le seguenti proposte, da concretare in un progetto di legge:

a) La rete degli Uffici di collocamento: data la necessità di curare larghi movimenti, che regolarmente eccedono il territorio del Comune, sarebbero da istituire degli uffici provinciali di collocamento, collegati per mezzo di un Ufficio centrale, destinato a raccogliere e diramare informazioni a richiesta;

b) Compiti di tali Uffici: dovrebbero essere principalmente: 1.o compilare la statistica del mercato del lavoro e le statistiche emigratorie; 2.o curare il collocamento dell'emigrazione agricola interna, sia permanente che periodica, e quello delle colonie agricole per bonificazione e colonizzazione; 3.o curare il collocamento nelle opere pubbliche.

Come si vede, l'anima più importante e delicata degli uffici consiste nel modo di esercitare il collocamento. A tale proposito il Comitato del lavoro propone che l'opera di essi possa esplicarsi: 1.o ricevendo tutte le domande e offerte di collocamento, diffondendole e comunicandole agli interessati; 2.o mettendo in contatto specifiche domande ed offerte; 3.o concludendo i relativi contratti; 4.o tutelando nei paesi d'arrivo gli emigranti per l'osservanza dei contratti, o per l'applicazione della legislazione sociale locale.

Esplicando questa opera feconda, può derivare agli uffici governativi di collocamento un grave pericolo: *quid* se nella conclusione di patti di lavoro sorgessero conflitti per divergenze sulla determinazione del salario, dell'orario e via dicendo; oppure un scoppiassero scioperi per la modificazione di patti di lavoro esistenti? Quale attitudine dovrebbero assumere gli Uffici?

Qui, a parere nostro, sta una delle parti più geniali della relazione. Essa, dopo avere molto minutamente esaminato tutte le diverse ipotesi che possono sorgere, se abilmente sottrarre gli uffici di collocamento al pericolo di entrare nella lotta fra le parti, e opina che gli Uffici debbano procedere al collocamento dei lavoratori locali, prima che a quello dei forestieri; che la Commissione esecutiva (composta di rappresentanti, di proprietari e di lavoratori in egual numero, e presieduta da un consigliere di prefettura) stabilisca, per ciascuna operazione agricola importante il collocamento dei forestieri, i termini entro i quali le classi dei proprietari e dei lavoratori locali debbano accordarsi sulle condizioni del collocamento locale; che, in caso di non avvenuto accordo, le Commissioni debbano stabilire, con criteri arbitrali le dette condizioni; che gli uffici debbano restare chiusi e non intervenire in caso di sciopero, purchè non si tratti di scioperi collegati alla esecuzione dei contratti stipulati con la mediazione dell'ufficio. »

Queste le proposte concrete del massimo Corpo consultivo ufficiale in materia di lavoro.

Lieti di offrirne la primizia agli interessati, non possiamo non rilevare per intanto che — qualunque sia il loro responso — è bene che il problema sia stato affrontato, ora che esso diviene urgente. L'Ufficio del lavoro, procedendo allo studio e alla raccolta dei dati interessanti le questioni che più incalzano il paese, deve tendere a divenire — con gli uffici collaterali, quali l'istituendo Ufficio Internazionale di Agricoltura, il Commissariato dell'Emigrazione, ecc. — il grande osservatorio e il maggiore fornitore di quelle statistiche, la cui mancanza, nel campo di tutta l'attività economica italiana, si va rendendo — con l'intensificarsi di questa — sempre più stridente, incomportabile e veramente pericolosa.

Come verrà solennizzato il 50° anniversario della proclamazione di Roma capitale.

Una proposta di Baccelli.

Roma, 27, ore 21.

Stamane al Campidoglio si sono riuniti i proponenti l'ordine del giorno già votato dal Consiglio comunale per solennizzare il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale. La seduta aveva lo scopo di fare una discussione generale sul modo di festeggiare tale ricorrenza.

Il *Giornale d'Italia* dice che, nelle linee generali, la solennità avrà carattere nazionale. In occasione di tale ricorrenza dovranno essere eseguiti a Roma i seguenti lavori: sistemazione definitiva di piazza Colonna; sistemazione della passeggiata archeologica; costruzione della facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il punto sul quale i presenti hanno insistito fu quello riguardante il monumento di Vittorio Emanuele. I presenti espressero il desiderio che il monumento sia condotto a tal punto da dare un'idea del suo insieme.

L'on. Guido Baccelli, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha approvato l'idea dell'Esposizione, che però non vorrebbe avesse carattere industriale. Egli vuole che a Roma si faccia un'Esposizione di Arte, una triplice manifestazione di pittura, scultura, architettura. L'Esposizione dovrebbe sorgere nel posto della mura attraversate dalla passeggiata archeologica. Baccelli ha detto:

— Si accetterebbe dei padiglioni, che non dovrebbero essere costruiti addosso alle ruine, ma dinanzi agli edifici, che riproporrebbero i templi, i palazzi di Roma repubblicana e di Roma imperiale. In un angolo dell'Esposizione sorgerà una via dell'antica Roma, in un altro luogo un anfiteatro, ove la gioventù italiana eseguirà gli antichi giuochi ginnici, e sotto la guida degli scrittori classici — ha detto Baccelli — si potrà rievocare agli occhi dei forestieri un lembo vivente dell'antica Roma. Lungo le vie che dal Palatino conducono a via Appia faremo passare un'intera legione romana, che riprodurrà in modo particolare la valorosa equestre legionaria.

L'on. Baccelli conclude dicendo che spera che, durante quest'inverno, possano iniziarsi i lavori preparatori e che, tra non molto, si sappiano i nomi dei componenti il Comitato, che dovrà dirigere un'opera così importante.

Biancheri e il suo successore.

Roma, 27, ore 23.

Per le ragioni che vi ho largamente esposte nelle precedenti mie note, mercoledì prossimo la prima seduta della Camera sarà presieduta dal primo vice-presidente, on. De Risio, il quale, appena approvato il processo verbale dell'ultima seduta precedente le vacanze, leggerà la lettera con la quale Biancheri rassegna le dimissioni da presidente. A Montecitorio si crede generalmente che il presidente del Consiglio si affretterà, come nello scorso novembre, a proporre che le dimissioni non siano accettate e che la Camera, come allora, approverà tale proposta all'unanimità. Io credo invece che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di proporre alla Camera che le dimissioni siano accettate e quindi si scelga il candidato alla successione. A che cosa gioverebbe un voto unanime della Camera che non accettasse le dimissioni dell'on. Biancheri? Niente ad altro che a dare all'illustre uomo un platonico attestato di plauso e di fiducia assolutamente superflui, perchè nessuna contesta che egli goda ancora la fiducia di tutti i partiti della Camera. Ma poichè il voto della Camera non potrebbe distruggere i motivi che lo hanno spinto a dimettersi, poichè infatti la discussione della incompatibilità fra la carica di segretario dell'Ordine mauriziano e quella del presidente dell'Assemblea diverrebbe certamente più vivace nella stampa e potrebbe sempre far capolino nell'aula, è evidente che, permanendo i motivi delle sue dimissioni, l'on. Biancheri non potrebbe riprendere l'altissimo ufficio senza contraddire sè stesso. In questi pochi giorni che ci separano dalla deliberazione del Consiglio dei ministri si discuterà a lungo sul più probabile successore. Mi limito per ora a dirvi che non c'è nulla di vero nella notizia che ha fatto più volte il giro dei giornali, e cioè che il presidente del Consiglio inclini a scegliere come presidente della Camera l'on. Torrigiani. Questa notizia, quantunque corra insistentemente, non è, nè può essere vera, perchè si oppone, per così dire, la pregiudiziale. Egli è vero che l'on. Torrigiani, antico e fedele compagno dell'on. Sonnino, non fu contento del Gabinetto del suo capogruppo, e che se il Ministero Sonnino fosse vissuto ancora qualche mese, avrebbe probabilmente finito col votargli contro; ma è anche vero che egli, a differenza di tanti altri sonniniani, caduto Sonnino, non sentì punto il bisogno di passare nel campo avversario. A differenza di tanti altri, non è divenuto giolittiano e nemmeno ministeriale. Essendo all'Opposizione, come mai potrebbe essere scelto a candidato ministeriale per l'altissimo ufficio di presidente della Camera? Si dice che egli potrebbe divenire in tal modo l'anello di congiunzione fra il Ministero e l'Opposizione. E perchè si dovrebbe creare un anello di congiunzione fra due partiti che debbono restare distinti? L'attuale Ministero soffre di pletora di amici e se dovesse sparire anche il gerone (per ora non è che un germe) dell'Opposizione costituzionale, andremmo incontro a giorni molto brutti per le istituzioni parlamentari. Nè vale l'esempio dell'elezione di Biancheri all'epoca del Gabinetto Sonnino. Anzitutto Biancheri non era all'Opposizione, ma un uomo superiore ai partiti e da tutti i partiti venerato. In secondo luogo il Gabinetto Sonnino non aveva con sè la Maggioranza, mentre l'attuale Gabinetto ha una Maggioranza molto grossa.

Del resto sono in grado di assicurarvi che il presidente del Consiglio non ha mai pensato di scegliere fuori della Maggioranza il nuovo presidente della Camera.

C.

Il genetliaco di Guglielmo II.

Un *Te Deum* a Roma.

Roma, 27, ore 18.

Stamane, in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo di Germania, è stato cantato l'annunciato *Te Deum* nella chiesa di Santa Maria dell'Anima. Funzionava monsignor Loeningen, rettore della chiesa. La Cappella Gregoriana, sotto la direzione del maestro mons. Müller, eseguì il *Te Deum* di Lits. In un coretto assisteva alla funzione il conte Thun De Hoelstein, gran maestro dell'Ordine di Malta. Assistevano inoltre l'ambasciatore d'Austria-Ungheria conte Szecsen, con due addetti dall'Ambasciata, i ministri di Baviera ed il segretario della Legazione di Prussia presso la Santa Sede, in rappresentanza del barone di Rothenan, leggermente indisposto.

Dei cardinali, dei quali mi era annunciato l'intervento, ed ai quali erano stati diramati inviti per la funzione, non ne è intervenuto nessuno. In posti distinti erano pure il padre generale dei Domenicani, il segretario della Sacra Congregazione dell'Indice mons. Jackman, mons. Rickerbac, rettore del Collegio germanico-ungarico, il cappellano della guardia svizzera, una rappresentanza della Compagnia di Gesù e le rappresentanze di tutti gli Ordini religiosi tedeschi con sede in Roma, nonchè di tutti gli stabilimenti teutonici.

Questa sera l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale darà un ricevimento alla colonia tedesca. Domani il barone di Rothenam, ministro di Prussia presso la Santa Sede, darà un pranzo, e domani sera il Circolo tedesco darà una solenne accademia.

Berlino, 27, ore 21,30.

E' stato celebrato oggi, con la cerimonie abituali, l'anniversario dell'imperatore Guglielmo II, il quale ha compiuto quest'oggi il suo 48.o anno.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Londra che il conte Metternich, ambasciatore tedesco a Londra, ed il principe Antonio Hohenzollern, attualmente a Londra, e l'addetto militare tedesco, sono stati invitati dal re Edoardo al castello di Windsor, in occasione dell'anniversario dell'Imperatore e che vi soggiorneranno fino al principio della settimana prossima.

Il nuovo comandante delle truppe in Eritrea

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14:

E' giunto a Roma il colonnello Salazar, del 93.o fanteria, testè nominato comandante delle truppe dell'Eritrea. Il generale Salazar è stato ricevuto dal ministro della guerra, ed in questi giorni lo sarà dal Re. Il nuovo comandante partirà per Massaua verso la metà del prossimo febbraio.

I progetti militari e altre questioni nel Consiglio dei ministri.

Roma, 27, ore 23.

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri è convocato per martedì, 29 corrente. In questi giorni si sono adunati in varie conferenze i ministri per prendere gli ultimi accordi circa i disegni di legge da presentare alla deliberazione del Consiglio dei ministri e che poi dovranno essere presentati alla Camera. Giolitti ha discusso coi ministri Majorana e Massimini i progetti finanziari; ha discusso i progetti militari con Viganò, il quale sullo stesso argomento ha conferito più di una volta col ministro Majorana. Giolitti ha voluto anche sentire il ministro del tesoro, dell'istruzione e delle poste interno alla legge per Roma.

Lo stesso giornale aggiunge che i progetti militari saranno presentati il 30 corrente. Essi riguardano: le nuove spese straordinarie militari, il reclutamento e le modificazioni alla legge sulle pensioni per quanto riguarda gli ufficiali e sottufficiali. Questi progetti sono pronti ed occorrono soltanto alcuni ultimi ritocchi al progetto sulle pensioni degli ufficiali e sottufficiali, sul quale argomento avrà luogo un'ultima conferenza tra il ministro della guerra e quello del tesoro. Fra gli altri progetti che saranno presentati dal Governo, vi n'ha uno per modificazioni alla legge sulla Sardegna; un altro per l'avocazione allo Stato di alcune spese, che per l'abolizione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale gravano ora sui Comuni. Quest'ultimo disegno di legge sarebbe informato ai seguenti concetti: 1°. procedere gradualmente nelle riforme; 2°. avocare allo Stato anzitutto quelle spese che gravano sui Comuni più piccoli. Quanto alla legge per Roma essa non potrà essere presentata alla Camera se non dopo che il Consiglio comunale avrà approvato il piano regolatore nella parte contrattuale della legge stessa. Inoltre deve essere definitivamente risolta dal ministro della pubblica istruzione la questione degli edifici universitari.

La Tribuna non crede che nella legge per Roma possa essere inclusa la costruzione del palazzo delle poste, e sembra che sia già stata messa da parte l'idea di costruire il palazzo in piazza Colonna per l'assoluta deficienza dello spazio. La *Tribuna* infine afferma che è fermo proposito del Ministero di definire sollecitamente tali questioni per le quali continuano gli studi.

I seminaristi romani al francesi.

Un'allocuzione del Papa.

Roma, 27, ore 20.

Oggi, alle 15,30, i rappresentanti dei venticinque istituti religiosi romani e stranieri, residenti a Roma, si recarono al Collegio francese a congratulare al rettore, in indirizzo di protesta e di simpatia da inviarsi ai seminaristi francesi, capitati dai loro seminari dal governo francese. L'indirizzo, dovuto alla iniziativa del Collegio Capranica, è scritto in francese, su un libro rilegato di carta pergamena. Dopo l'indirizzo, seguono 1200 firme di alunni dei varii istituti, fra cui quello greco, ruteno, svizzero, irlandese, canadese, polacco, portoghese, spagnuolo, Stati Uniti. Gli intervenuti erano circa cento e si sono riuniti nel grande salone del Collegio francese, dove era eretto un baldacchino di velluto cremisi col busto in marmo di Pio X. Pietro Marchi, alunno del Collegio Capranica, lesse il discorso. Egli protestò contro il Governo francese. Fece auguri alla Francia, che esso sentì la figlia diletta primogenita della Chiesa. Il rettore del Collegio Capranica riferì il suo colloquio avuto ieri col Papa.

Il Papa, nel ricevere il rettore del Collegio capranichense, pronunciò la seguente allocuzione, preparata in antecedenza:

« Nessuna manifestazione poteva tornare più cara al mio cuore di quella della solidarietà dei seminaristi romani con i fratelli di Francia. Sono ben 3000 e più chierici e sacerdoti che cambiano gli anfi di pietà e di studio con la caserma. Però, forti ed intrepidi, sono disposti a militare sotto le bandiere della patria e maggiormente sotto quelle di Cristo e della religione. Meritano tutto il nostro affetto e la nostra compassione. Io sto con loro. La Chiesa si chiama una, santa, cattolica, apostolica, romana, e io aggiungerò: perseguitata. La Chiesa deve essere sempre perseguitata. Il tempo in cui la Chiesa non ha pianto e fu in pace, è stato il più terribile per lei ». Il Papa concluse inviando a tutti la sua benedizione.

Il decano del Seminario francese, Duvivay, dall'odierna riunione dei rappresentanti del cattolici di tutto il mondo tiene gli auspicii per la prossima vittoria del popolo francese.

Infine il rettore del Collegio francese, Le Floch, rispondendo in francese, ringraziò della manifestazione di fratellanza data da tutti i cattolici, augurandosi la vittoria della Chiesa. Dopo discorsi, applauditissimi, i presenti si recarono nell'attigua chiesa di Santa Chiara, dove monsignore Gilis, rettore del Collegio inglese, compì la funzione espiatoria.

Si crede che sulle parole del Papa: « Il tempo in cui la Chiesa non ha pianto e fu in pace, è stato il più terribile per lei », abbia voluto alludere all'epoca di Napoleone III.

Zeta.

Le Missioni in Oriente e il loro nuovo indirizzo.

Roma, 27, ore 21.

Non si soltanto allo Stato ottomano che si estenderà il protettorato italiano, ma dovunque vi sono Missioni italiane. Difatti l'ultima spedizione di francescani per la Cina meridionale ebbe dal Ministero degli esteri una prima sovvenzione di mille lire. E' il principio di una grande fase di trapasso del protettorato. Le scuole dell'Asia minore, di Costantinopoli e dintorni, nonchè di Dangasi e dell'Africa settentrionale, riceveranno probabilmente un aumento di sovvenzione, sempre provvisto maggiori di materiale scolastico in libri e oggetti di Cancelleria. In tutte le scuole saranno collocati ritratti e busti dei nostri Sovrani, bandiere italiane; quelle che hanno la fanfara, impareranno l'inno italiano, e dovunque si svolgeranno i fatti più importanti del nostro risorgimento. Tutto ciò sarà insegnato da frati e monache, e poichè la *Propaganda Fide* deve essere minutamente informata di quello che le Missioni cattoliche operano all'estero particolarmente nelle scuole, è naturale che l'intero programma italiano riporterà la completa sanzione dei cardinali preposti alla detta Sacra Congregazione.

Nuovo prove della salute del sultano

Costantinopoli, 7, ore 13.

Malgrado la neve, il freddo e la stanchezza per la cerimonia di giovedì e venerdì per il *Selamlik*, la salute del Sultano sembra eccellente, malgrado le voci contrarie. Ha accordato oggi cinque udienze.

L'apologia d'annunziana.

Al volume destinato a raccogliere nelle sue pagine e a tramandare ai venturi la tragedia moderna *Più che l'amore*, Gabriele D'Annunzio ha premesso un discorso che potrebbe anche intitolarsi: *Più che l'orgoglio*. Il Poeta gli ha dato, per verità, un altro titolo: *Dell'ultima terra lontana e della pietra bianca di Pallade*, una di quelle sapienti frasi allegoriche ch'egli ha foggiato con magico ed acuto ardimento nel lucido arsenale del suo spirito custode ed animatore del fuoco della stirpe.

Il discorso è una difesa o, per essere più precisi, un'esaltazione della tragedia e del suo artefice, così come la tragedia è l'esaltazione dell'idea contratta nella figura del suo eroe. Corrado Brando — l'Ulisside, scopritor di frutti e battitor di nuove vie — si difende e si esalta nella prosa dei due episodi. Gabriele d'Annunzio compie sulla propria opera e sulla propria persona la stessa amica apologetica. La semplice difesa mal converrebbe alla maestà d'entrambi, poichè vi è in entrambi una perfetta consonanza di spiriti; ma nella comune auto-esaltazione si rendono insopportabili anche le comuni virtù.

Il Poeta versa la frenetica onda del suo orgoglio nel cuore di Vincenzo Morello che prima e sopra la vil canzone gazzettiere levò una parola d'uomo pensoso e animoso: « Questo poema di libertà, dove la più bella speranza canta la più alta melodia, è offerto al buon compagno che nella notte del mio pubblico vituperio, quando ancora s'udiva dietro a noi la via del Teatro urlare maravigliosamente di urla implacabili, partecipò della mia allegrezza e rise del mio riso. »

Il riso è la forza, è l'olimpica serenità che il D'Annunzio oppone allo spettacolo disnisiaco della folla che disapprova la sua opera, spettacolo che gli fa ricordare « l'ebro coro dei satiri che accompagnò il passo della tragedia primitiva ». Così egli non ponga di mostrare le zanne che gli vennero meno dal coro delle « bertucce giovinette » e dei mammoni decrepiti che gli inibiscono l'immortalità ».

Odi profanum vulgus et arceo, egli, credo, anche direbbe se l'umile Orazio potesse prestare parole degne alle sue labbra: il suo discorso si propone quindi di celebrare la nobiltà, la virtù di poesia, la grandezza eroica della sua tragedia degna di essere paragonata alle maggiori sorelle cschilee. La figura del suo Brando si ricongiunge in idealità « con le grandi figure antiche sotto il cui velame si celavano gli aspetti del dio doloroso, dello Zagreo lacerato dai Titani; l'Ulisside, l'uccisore del vile cbreo, inutile e schifoso carne di strazzino, è l'uomo che ricondusse nella tragedia moderna l'antica voce travagliata di Prometeo, l'antico dissidio tra l'Essere e il Fato; come Aiace nel mito epico e nella tragedia di Sofocle egli è nobile, grande, puro ed eroico; entrambi: il Greco dell'Evo eroico, e il Latino della terza Roma, affrontano il problema spaventevole che sorge alla libera umanità in lotta col Fato e sono vittoriosi, quantunque appariscano vinti: più grande, più sagace, più audace ancora Corrado Brando che non l'Aiace Telamonio. Come Oreste, il matricida, nel divino poema tragico di Eschilo, insoguito dal coro delle Erinni che ne chiedono lo strazio, è assolto dalla bianca pietra di Pallade Atene, così è l'eroe della sua tragedia, e cento altri ideali e spirituali accordi e riscontri egli contempla tra la sua e l'opera dei grandi tragici antichi, che gli significano le divine analogie della vita ideale per lo quali egli si sente a quelli affratellato. Ricompaiono, a tratti, in Maria Vesta lo spirito e gli atteggiamenti di Tecmessa, la devota schiava del Telamonio: Eschilo, Sofocle, Euripide, riparlano, insomma, ancora una volta al mondo la loro tragica magnifica parola, in virtù del poeta che ha raccolto nella figura del suo eroe, e da lei diffuso tutta la bellezza, la purità, la sovrana poesia del Teatro.

***

Non diminuite all'eroe della sua tragedia, Gabriele D'Annunzio insegna con follia di frenetico orgoglio alla propria grandezza. In un momento del suo discorso, notando che i due episodi si svolgono in un'ora vespertina, e che, « dopo la vigilia che segue il primo sopra la vita interna dei personaggi è infiammata da una luce di aurora », egli afferma: « Il giorno della mia tragedia è un giorno di trasfigurazione. Meglio forse avrei potuto chiamarlo un giorno d'invenzione eroica. Qui ciascun personaggio sotto l'urto dei fati *inventa* la sua virtù, che diviene la sua difesa, la sua necessità, la sua bellezza. »

Nel modo stesso il Poeta si affatica ad *inventare* qui le sue virtù. Nella delirante esaltazione della sua forza egli si proclama l'eletto, l'infallibile, il guidatore degli spiriti, il signore magnifico della poesia, l'erede di tutte le energie della stirpe italica o della greca congegnate nel suo cervello a produrre il più meraviglioso edificio del presente e dell'avvenire. Egli si compiace della verità « della purità della propria arte che « cammina col suo passo inimitabile, con la movenza che è propria di lei sola, ma sempre sulla vasta via diritta segnata dai monumenti dei poeti padri » ed, in un impeto di sacro orgiastico delirio di orgoglio, esclama, per nostra buona memoria:

« *Perciò io mi considero maestro legittimo e colui essere e sono il maestro che per gli italiani risaputo nelle sue dottrine le tradizioni le aspirazioni del gran sangue onde è nato: non un solitario, nè un corruttore, il bene un infaticabile muratore che cerca gli spiriti non soltanto con la opere scritte, ma con i giorni trascorsi leggermente nello esercizio della più dura disciplina. Le figure della mia poesia insegnano la necessità dell'errore. Uscito a dalle mie ferree il solo poema di vita totale — vera e propria Rappresentazione di Anima e di Corpo — che sia apparso in Italia dopo la Commedia. Questo poema si chiama Laus Vitae: è composto con umana dimensione come quella che fregia gli specchi magici..... L'anima vi si agita nel canto come una Menade che abbia rapito il segreto a Orfeo prima di lacerarlo..... »*

Non mai più superba e sicura proclamazione delle proprie forze è uscita dalle labbra di un uomo e fu consegnata nella serietà di un libro: ma, come la tragica presunzione promessa sulla bocca di Corrado Brando, così questa sulla bocca del suo poeta, è la voce del declamatore e del rètore.

E quando essa raggiunge, come qui, il tono più alto, diventa grottesca. Grottesca è, per verità, tutta questa prefazione nella quale lo spirito del D'Annunzio ha riversato la tumida gonfiezza della sua arte, la pomposa vanità della sua artificiosa concezione di vita, tutta le meditate espressioni di una originalità a cui dà vivezza e fascino di forma unicamente la mirabile facoltà dell'ingegno assimilatore.

Ma l'esagerazione e l'esaltamento sono i tutti, strada che precedono il D'Annunzio nel suo cammino, e quando l'una e l'altro non sono opera della folla che lo accompagna, è ben suo demerito che provengano dal Poeta stesso. Le cose, si predicano con tanto maggior vocì quanto minor è il fondamento di persuasione su cui riscuotono: e giammai il « Poeta » ebbe maggior necessità di proclamar la sua grandezza ed infallibilità che nel *Più che l'amore*. Per questo, il pensiero e la preoccupazione tacciono di rilevare e di esaltare nella propria opera tragica le energie, che hanno fatto sublimi di poesia e d'umanità le opere dei tragici antichi, per questo, la comparazione costante del suo eroe con gli eroi dei miti e dei poemi tragici della Grecia.

Chi ha supposto nella meschina figura del suo Brando e nella povera artificiosa favola tragica che lo circonda, l'augusto, terribile problema drammatico che agita lo spirito di Oreste, di Aiace Telamonio? Chi mai ha potuto, nelle membra gonfie di retorica della sua tragedia, e nella volgare azione del suo eroe insignificante e parolaio, sentir l'antico, mitico verso di Prometeo, che canta agli umani la grande poesia della libertà e la gioia del dolore?

Ma tutto ciò che noi ricerchiamo invano nell'opera sua, deve esistere, poichè così afferma il poeta con accento ieratico:

« *Luce su i culmini soli! grida la voce dell'orchestra con una concordia trionfale, lacerando il silenzio dell'espettazione, prima che sull'altare scenico il velo si apra. La mia tragedia risponde a quel grido illuminando tutti i culmini. Essa celebra le più ardue vittorie del coraggio umano, su la sventura e su la colpa. Essa interpreta con inaudita audacia il mito di Prometeo: la necessità del crimine che grava su l'uomo deliberato di cercare fino alla condizione titanica e conferisce non so che selvaggio ardore patetico all'impeto ideale della volontà singola verso l'universale, alla mania di compiere la norma dell'individuazione per sentir il unico ritmo dell'universo..... Tale, o amico, è la parola della tragedia abbominevole che i cotonelli stercorari — sia detto con sopportazione — consegnano ogni giorno alla vendetta popolare; nessuna della mie opere fu mai tanto vituperata e nessuna mi sembra più nobile di questa.* »

***

In verità, io credevo che la dignità e la serietà di chi si proclama, per grazia di Apollo, maestro della gente italica, non si dovesse mascherare nella fatica paziente di coniar epiteti e frangimenti di dittirambi genialità per quanto mostruose di non giudicare, come l'autore, l'opera uscita dal cervello di lui: io credevo che la difesa di una « nobile » opera non consistesse unicamente nel salir sui trampoli e bandire al mondo il verbo della propria eccellenza.

Pure questo io credeva: che l'orgoglio del proprio valore e l'olimpica coscienza della propria forza fossero per l'artista la sacra, intima consacrazione della propria virtù, e si dovessero esprimere con la serena, invincibile permanenza nell'idea a cui si vuol conquistare una folla, con le severità di una tenacia che non cessasce e non ammette concessioni. Ma l'autore di questo incredibile documento di folle megalomane, mentre chiama marmaglia di schiavi ubriachi che si sottraggono alla sua signoria spirituale, la rivolta del pubblico, che disapprova la sua tragedia, non si trattiene dal togliere dall'opera sua, sfrondandola per circa un terzo della sua estensa, tutti i passi essenziali del pensiero informatore che gli sono caro, per non privarsi del piacere di un applauso e del vantaggio di una replica.

Ah! non è certo questa facilità di scrittore che patteggia col pubblico e trascina sulle scene dei teatri, per puro desiderio del successo, un'opera a cui è sottratto ogni pericolo di cobile battaglia ed in che costituisce la coscienza e la purezza di una concezione.

Ma l'olimpicità e la serenità del poeta arrecano ci compiacione di scrivere:

« *Quel mio potente può oggi essere rivendicato contro la mia arte, se la mia arte ha celebrato e celebra nella più schietta e più energica lingua d'Italia le più superbe e le più sante potenze della vita? In nome di quel principe degno d'essere unito e coronato ne domandano la mia deposizione i pavoneggiatori che si sfamano con gli avanzi dei miei convivi e i ladruncoli che trafugano i frutti caduti dagli alberi dei miei giardini? Come mai può sperare, non dico di prevalere, ma di giungermi al colcagno il rancore servile dei trappi che, non sapendo esercitar per padrone e recano in fronte il mio marchio rosso e cercano invano di grattarlo rompendosi le unghie — sia detto con sopportazione — non distinti a quelle di Teide attuffata nelle seconda bolgia?* »

Non è vero che il D'Annunzio chiede alle Grazie decenti il perdono se ogli mai trasmodi. Non solo le Grazie decenti le debbono perdonare di molti peccati in questo infelice saggio di esaltazione personale e di disprezzo per quella folla che tornerà ad essere divina e sagace quando avvenga che le applauda: ma le debbon risparmiare dai loro sorrisi pietosi i Grandi — incominciando da Dante — nei quali è passato per erig

Deliberazioni del Comitato permanente del Lavoro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Sotto la presidenza del senatore Pisa, si è riunito il Comitato permanente del lavoro. Erano presenti: Abbiate, Montemartini, Mazza, Capelli, Chiesa, Pietro Maffi e Gino Murialdi, relatore. Mancava Soldini, rappresentante degli industriali, e assistevo il prof. Messina, dell'Università di Macerata, come specialista in materia.

Il Comitato ha, tra l'altro, preso in considerazione l'agitazione che va estendendosi in favore dell'abolizione del lavoro notturno nei panifici, ed ha ritenuto indispensabile di rivolgere preghiera al ministro perchè voglia far conoscere al Consiglio del lavoro, nella prossima sessione del 30 corrente, quali siano gli intendimenti del Governo circa l'effettuazione del voto emesso dal Consiglio del lavoro a favore della presentazione di un disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nei forni. Il Comitato permanente del lavoro ha poi deliberato di proporre al ministro il riavvio del tema: *Relazione sui voti del Congresso nazionale*, che era fissato all'ordine del giorno del Consiglio del lavoro, perchè la mole delle materie richiede accurate ricerche, che la ristrettezza del tempo non ha consentito, sull'istituzione delle cattedre ambulanti di previdenza, specialmente nel Mezzogiorno; riscontrata la necessità che, per assicurare il buon esito, la proposta debba assumere una forma concreta con l'ordinamento ed il funzionamento di tale istituto, incaricando una speciale Commissione, composta dei membri on. Maffi, Abbiate e Mazza, di procedere agli studi necessari per presentare le sue conclusioni in una prossima sessione. Il Comitato ha risolto alcuni quesiti sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dando, fra l'altro, il parere che al Municipio, per il rilascio di un libretto, debba essere noto e conosciuto che il richiedente ha dimora abituale nel territorio del Comune. Qualunque libretto rilasciato da un Municipio, che non sia quello della dimora abituale del titolare, deve essere confiscato.

Infine iniziò la discussione della relazione Murialdi sul contratto di lavoro.

La discussione si svolse quasi esclusivamente sul riconoscimento giuridico delle Associazioni professionali, ritenendosi che questa sia la pregiudiziale per risolvere il problema del contratto collettivo di lavoro. Si delinearono subito tre correnti, la prima era rappresentata da Maffi e da Abbiate. Secondo questa corrente, l'associazione deve essere obbligatoria tanto per gli operai quanto per gli imprenditori. A conclusione di questo scambio il consigliere Abbiate presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato permanente del lavoro esprime l'avviso che le forme di contrattazione collettiva di lavoro siano domandate, a pena di nullità, ad Associazioni operaie padronali a rappresentanza obbligatoria, alle quali debbano essere iscritti gli imprenditori e gli operai delle singole circoscrizioni. »

Reina, sostenitore che il riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie è prematuro, si dichiara proposto a disciplinare con legge i concordati di tariffa.

La terza corrente, rappresentata dal Murialdi, dal Chiesa, Mazza, Pisa, ecc., sostenne, in armonia alle proposte del relatore, il riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie non obbligatorie, ma facoltative, e da concedersi con la sola registrazione dell'Associazione presso l'Ufficio del Lavoro.

Benchè questa ultima corrente sempre la maggioranza, non si prese alcuna decisione, stante l'assenza del comm. Soldini.

La questione sarà ripresa dopo le sedute del Consiglio del lavoro, che domani inizia i suoi lavori, trattando degli uffici di collocamento proposti dal Montemartini.

L'avv. Abbiate comunicò al Comitato permanente un ordine del giorno dei tramvieri varesini, invocanti l'estensione al personale tramviario delle disposizioni dell'art. 21 della legge 30 giugno 1906.

Il Comitato prese atto, e l'adunanza si sciolse.

Saipione Borghese contro la dimostrazione anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'on. Scipione Borghese, deputato radicale, ha rifiutato di far parte del Comitato costituitosi per una manifestazione anticlericale che si intende organizzare per il 17 febbraio.

Egli scrive: « Mentre simpatizzo sommamente con la coreografia dei Comitati d'onore, dichiaro di avere la più illimitata sfiducia nell'effetto della progettata manifestazione e la vedo già, a dispetto delle solennità dei nomi e dei propositi, degenerare nelle solite vane chiassate che se ne varranno ad eccitare l'istinto della violenza, sempre latente nelle nostre masse; se daranno facile sfogo alla retorica e al vecchio spirito giacobino, per me antipatico quanto quello clericale, perchè, al pari di questo, settario ed intellerante, non lascieranno nel paese alcun fermento utile di azione fattiva e di perseveranza in una lotta virilmente tenace per il principio dell'assoluta laicità dello Stato. »

Dopo aver rilevato e lamentato il risveglio clericale e le sue progressive incursioni nella vita pubblica del Paese, l'on. Borghese dichiara che intende rimanere estraneo a questi conati di manifestazioni, ai quali è sconosciuto ogni pratico effetto.

Questo concetto l'on. Borghese esprime nella sua rivista: *Lo spettatore*.

190 mila nuovi titoli di rendita da sostituirsi ai vecchi.

Roma, 27, ore 24.

Sono partiti per Parigi otto impiegati del Ministero del tesoro, sotto la direzione del commendatore Garbazio, allo scopo di consegnare alla Casa Rotschild 190 mila titoli di rendita da sostituire ai vecchi titoli. Sono accompagnati da due delegati e da parecchi agenti di pubblica sicurezza. Il *Messaggero* dice che il lavoro per la Conversione procede egregiamente, perchè le operazioni per 508 mila certificati nominativi stanno quasi per essere compiute, così pure il cambio delle cartelle al portatore, in numero di 1,680,000, potrà effettuarsi tra breve. Il *Messaggero* dice poi che si assicura che la spedizione dei nuovi titoli comincerà il 15 febbraio.

All'Associazione dei professori universitari.

Ci telefonano da Padova, 27, ore 21:

Esce il risultato delle elezioni a presidente dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari: Battelli, voti 27; Veronese, 10.

Il candidato cattolico soccombente a Bardolino

Verona, 27, ore 24.

Eccovi l'esito definitivo del ballottaggio nella elezione politica di Bardolino: iscritti 6427; votanti 3468; Destefani (democratico-costituzionale) 2428; Montresor (cattolico) 2318; schede nulle e contestate 164. La vittoria del candidato democratico è riuscita inattesa, specialmente in seguito alla deliberazione dei socialisti di astenersi, e a quella dell'« Associazione Monarchica » di Verona di appoggiare il candidato cattolico. La lotta fu asprissima, e altrettanto animati i commenti, che si fanno al risultato. Nella votazione di primo scrutinio i voti erano così distribuiti: Montresor 2128, Destefani 1693, Todeschini (socialista) 642.

La ferrovia del Bagdad e i capitali italiani

Roma, 27, ore 22.

Trovasi in Roma il marchese Theodoli, commissario italiano presso il Debito ottomano. Egli sarebbe venuto, secondo mi è stato riferito, non soltanto per rivedere la sua famiglia, ma benanco per un affare che ha una importanza non indifferente. E' noto che alla costruzione della strada ferrata di Bagdad, concessa originariamente ad una Società tedesca, concorrono, oltre i capitali tedeschi, capitali inglesi e francesi. Avendo il nostro Governo ottenuto dal Gran Sultano che vi concorrano anche capitali italiani, il nostro commissario presso il Debito ottomano sarebbe venuto a Roma per cercare di attirare i capitali italiani in quell'impresa. Egli avrebbe fatto un primo passo rivolgendosi alla Banca d'Italia, la quale non sembrerebbe molto disposta a prendere l'iniziativa suggeritale. *C.*

La Commissione per i provvedimenti in favore della Calabria.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Con decreto reale, in data odierna, è stata nominata la Commissione per i provvedimenti a favore della Calabria. Questa Commissione, che è composta di alti funzionari, è presieduta dal consigliere di Stato Sommati. La Commissione sarà al Ministero dei lavori pubblici, e dovrà fare le necessarie proposte sul riparto dei cinque milioni autorizzati dalla legge sulla Calabria, per la riparazione e la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto. Essa darà anche pareri sulle perizie, da parte dei Comuni e delle provincie, sui piani regolatori di massima, sulle proposte di modificazioni a questi piani, sulle domande di sussidi per la costruzione di acquedotti, per le demolizioni e le ricostruzioni di centri abitati.

Un corso ferroviario per gli ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il 14 febbraio a Roma, sotto la direzione del Comando di stato maggiore, sarà iniziato un corso di ferrovia di stazione per gli ufficiali inferiori di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, ripartiti in quattro gruppi: Torino, Venezia, Ancona e Napoli. Il corso durerà 60 giorni e sarà diviso in due periodi: il primo sarà teorico e durerà quindici giorni: si svolgerà presso i Comandi dei presidi, sedi dei gruppi; il secondo sarà pratico e durerà 35 giorni, presso le principali stazioni ferroviarie.

Liquidazione di indennizzi dovuti da dieci anni alla Banca.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Mandano da La Casa alla *Tribuna*: « Finalmente, dopo mille difficoltà e tentennamenti, si è venuti nella decisione di distribuire fra i cittadini creduti ed silenici le somme ricavate dalla sovraimposta del tre per cento, assegnata a titoli di indennità per i danni sofferti durante la rivoluzione del 1897. I signori consoli, in una riunione plenaria, decisero che la ripartizione doveva avvenire senza ulteriore dilazione.

« A tale scopo indirizzarono al consigliere delle finanze una Nota, con la quale lo si invitava a preparare subito la lista completa degli indennizzandi, con la quota spettante ad ognuno. Questa loro decisione è stata accolta con sentita soddisfazione, perchè darà oggi modo di riparare al disastro finanziario che presentemente affligge il paese, stante l'esiguità degli affari e lo scarso raccolto dei prodotti naturali, unica risorsa, in seguito agli incendi e alle devastazioni. Se poi, come si spera, le Potenze protettrici si decideranno ad accordare altresì il loro consenso alla nuova Costituzione, votata dall'Assemblea, la promulgazione di essa, nonchè la cessazione, già consentita, della legge marziale e la tendenza al perdono e alla mitigazione della pena, sempre che siano possibili, onde sono animati i rappresentanti delle quattro Potenze, certamente potrebbe molto influire a dissipare tutti gli odii e i rancori fra i diversi partiti, inducendo la popolazione a ritornare ai fecondi lavori dei campi e ad apprezzare, più che non abbia fatto finora, gli immensurabili benefizi della pace. »

Il Congresso provinciale socialista a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 20:

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Araldi, si è riunito il Congresso provinciale socialista. Si è deliberato l'istituzione di un segretario regionale per la propaganda e l'organizzazione politica ed economica. Si dichiarò di scegliere ad organo del partito il giornale *La Conquista*. Fu poi nominata la Commissione federale.

Nel pomeriggio si riunì il Congresso delle Leghe, con l'intervento dei contadini di tutta la provincia, e si deliberò la ricostituzione della Federazione provinciale dei contadini e la Confederazione regionale. In ultimo, si costituì la Federazione degli operai contro i *trust* industriali e commerciali.

Una dimostrazione a Varese contro il lavoro notturno dei panattieri

Ci telefonano da Varese, 27, ore 22:

Nel pomeriggio ebbe luogo un ordinato corteo per la città, al quale parteciparono una quantità di Associazioni. Il corteo recavasi al Politeama, ove ebbe luogo un Comizio per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri. Al Comizio parlarono il prof. Mazzoni e il segretario della Federazione dei panattieri. Prima di sciogliersi venne approvato un telegramma da inviare al Parlamento, sollecitante l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Un comizio di impiegati dello Stato alla Camera del lavoro di Palermo.

Palermo, 27, ore 24.

Le ultime repressioni, che furono l'epilogo dell'ostruzionismo doganale, indussero la Confederazione generale degli impiegati di Stato a preparare Comizi pubblici, intesi a denunziare al Paese la reazione risorgente e a rivendicare ai funzionari dello Stato i diritti alla organizzazione della propaganda per reclamare una legge sullo stato giuridico. Le Autorità politiche avendo proibito il convegno pubblico, alla Camera del lavoro si tenne un Comizio, indetto dai rappresentanti delle Associazioni professionali e politiche. Intervenne numerosa pubblico, infinite rappresentanze, moltissimi impiegati. Si lesse un telegramma inviato dalla Sezione di Roma ai palermitani. Anche la Sezione di Perugia ha mandato la sua adesione.

Aperta la discussione, parla prima l'on. Tasca di Cutò, invitando gli impiegati ad entrare risolutamente nell'agone politico, sorretti dai partiti popolari, che sono la perfetta espressione della democrazia e della civiltà moderna. Quindi prende la parola l'avv. Gentile, ufficiale doganale, punito dal Ministero pel recente ostruzionismo. Egli deplora l'arbitrio e la violenza del Governo. Parla quindi l'avv. Arnò Edoardo, radicale, il quale combatte il pregiudizio che gli impiegati dello Stato siano strumento di sfruttamento.

Si vota quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati cittadini di Palermo, riuniti in Comizio, mentre rilevano i sistemi liberticidi del Governo, il quale attenta alla vita delle organizzazioni professionali e si sforza di sottrarre i diritti statutari alla libertà di riunione e di associazione, vivamente protestano contro le rappresaglie esercitate a carico degli impiegati di dogana, rei di aver dimostrato sino all'evidenza il malessere e il rammarico dei pubblici servizi, reclamano che la tante volte promessa legge sullo stato giuridico degli impiegati sia presto un fatto compiuto, assegnando le precise norme dei diritti e dei doveri, la quale elimini la possibilità di ulteriori deplorevoli arbitrii. »

Il Comizio quindi si scioglie. Nella vicinanza della Camera del lavoro c'era grande apparato di forza.

Un'assemblea della Cassa Pensioni a Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Oggi nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, si riunirono circa 1000 soci della Cassa Pensioni di Milano, per eleggere il Comitato di vigilanza.

L'avv. Venzin fece una disamina dei sistemi amministrativi seguiti dai socialisti, dimostrando come tali metodi sono tali da perturbare la floridità della Cassa Pensioni.

Gli rispose il dottor Carlo Chiapponi longamente.

Infine venne votato un ordine del giorno a grande maggioranza di piena sanatoria all'operato del Consiglio direttivo di Torino.

I particolari del disastro ferroviario a Porto Anzio.

Roma, 27, ore 20.

Ecco altri particolari sul disastro di Porto Anzio:

« Ieri sera, il treno 3387, in partenza da Roma alle 17,53, partì con un numero piuttosto rilevante di viaggiatori. Il treno era formato da un bagagliaio, da una vettura di seconda classe, da una di prima e da una di terza. Arrivato al chilometro 32, deviò. La macchina 8820, condotta dal macchinista Ernesto Masoni, si rovesciò sul lato destro, subendo gravi danni; il bagagliaio e le vetture di seconda e prima classe, che seguivano, si accavallarono: quella di terza rimase sul binario. Il disastro avvenne alle 19,30, sotto una pioggia torrenziale. Impossibile dire il panico che invase i viaggiatori, i quali si precipitarono fuori delle vetture, gridando disperatamente. Al primo momento si credette che il disastro fosse gravissimo, e si parlava di numerosi morti e feriti, ma in seguito, mercè sopra tutto il sangue freddo del personale, che si accinse coraggiosamente all'opera di salvataggio, si potè constatare che le conseguenze del deviamento erano meno disastrose di quanto pensavasi. Il frenatore, Erarari Aurelio, si slanciò di corsa verso la stazione di Anzio, dove giunse alle 20,30, e con poche parole concitate raccontò l'accaduto. Subito, il capo-stazione ordinò che fosse approntato un treno di soccorso, che partì poco dopo, carico di persone volonterose di prestare aiuto: c'erano il sindaco di Anzio, cavaliere Mazzacci, i dottori Onesti e Finibeck. Sul luogo del disastro si trovavano già altre persone, arrivate a piedi da Anzio, e viaggiatori, che non sapevano decidersi ad allontanarsi. L'oscurità della notte e la pioggia rendevano più difficile il salvataggio, il quale, però, si effettuò egualmente, mercè lo zelo degli accorsi. Di sotto le macchine venne estratto il fuochista Giova Alfredo, in condizioni gravi, avendo la gamba destra fratturata e contusioni minori sul resto del corpo. Il brigadiere di Anzio, che ritornava da Roma, fu ritrovato ferito alla fronte, alquanto seriamente, e così pure il furier-maggiore del 13.o fanteria, Pasquale Rossi, ferito al ginocchio sinistro, e Pirri Savio, al braccio destro. Alcuni altri rimasero feriti o contusi più o meno leggermente. Il treno di soccorso, dopo che i medici ebbero prestate le prime cure ai feriti, fece ritorno ad Anzio, alle 22,35. I feriti, che sono dodici, vennero immediatamente ricoverati all'ospedale civile. Le loro condizioni, in giornata, sono di molto migliorate.

Questa notte sono partiti, con treno speciale da Roma molti operai, guidati da tre ispettori. Durante tutta la giornata sono continuati i lavori di sgombero della linea, ma finora il servizio non è stato riattivato, ed al 32° chilometro si effettua il trasbordo. Un telegramma giunto stasera annuncia, però, che domattina la linea sarà libera. Ancora non è stata accertata la vera causa del deviamento: pare, però, che il macchinista non abbia nessuna responsabilità, perchè conduceva il treno a velocità normale. Si suppone che, a causa delle piogge, un tratto di linea abbia ceduto. Domani i feriti saranno condotti a Roma.

Gli spiriti nuovi nella religione e nel clero.

Un colloquio con don Murri sulla questione della "separazione,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 3.

Don Romolo Murri, che si trova attualmente a Parigi ed alloggia in un albergo del quartiere di San Sulpizio, in prossimità del seminario, giorni sono dimostrò, richiesto da un nostro redattore della sua opinione sul principio della separazione della Chiesa dallo Stato, ha così risposto: « La separazione è un fatto compiuto ormai presso di voi. La legge, che ha consacrato questo fatto, è una liberale, come taluni hanno detto, od è una persecutrice, come altri hanno proclamato? Senza parlare della questione dei beni, che non è essenziale nel problema della separazione, la separazione può sembrare abbastanza liberale; ma essa avrebbe potuto esserlo di più, se lo Stato non avesse qui, come in altri paesi, la cattiva abitudine di immischiarsi in una quantità di piccoli particolari, coi quali si riesce ben presto involontariamente, e per forza medesima delle cose, a vessazioni. E questa abitudine potrebbe già giustificare la sfiducia della Chiesa, se questa sfiducia non si basasse sopra altri motivi. In questa legge di separazione, ad esempio, lo Stato non ha sufficientemente riconosciuta la costituzione essenziale della Chiesa, in modo da eliminare, da una parte il tentativo di scisma, e dall'altra la possibilità di una ingerenza dello Stato sui diritti della Chiesa ».

Quanto alla sua opinione sul regime di separazione in se stesso, don Romolo Murri ha aggiunto questa parole: « Questa parola « separazione » è impropria e complica il problema. Essa suppone dei vincoli da rompere, operazione che non è mai senza dolore, e di cui non si può giudicare l'importanza, senza essere bene edotti delle circostanze che l'accompagnano; ma non esito a dire che le mie preferenze filosofiche sono per un regime di indipendenza reciproca dello Stato e della Chiesa. In questo regime le due società, la religiosa e la civile, possono proseguire ciascuna lo scopo proprio sul terreno che è loro assegnato dalle proprie funzioni con uno spirito veramente umano ».

D'altra parte, don Romolo Murri ha francamente dichiarato che, secondo lui, la separazione a lunga scadenza sarà per essere utile ai cattolici francesi.

« Mi sembra, tanto più che io posso pronunciare un giudizio provvisorio, — ha continuato don Romolo Murri, — inquantochè, il cattolicismo francese deve trovare la sua salvezza nel raccoglimento. Il clero è compromesso nella vita contemporanea da contatti che lo conservato con gli uomini e le cose del passato, e non ha saputo liberarsi dai vincoli che l'hanno fatto passare per difensore del conservatorismo politico e sociale. Leone XIII, consigliando il *ralliement*, suggeriva una politica che, io credo, corrispondeva bene ai bisogni della Chiesa francese.

« Se essa non ha prodotto il suo pieno effetto, è perchè veniva unicamente dal di fuori, invece di risultare dalle condizioni medesime di questa Chiesa, che non vi era preparata, e che avrebbe, perciò, dovuto esservi collo sviluppo dei mezzi di educazione intellettuale e morale, proporzionati ai bisogni dei tempi. Può darsi che ora il clero, ripiegandosi su se stesso, secrescerà la sua potenza di iniziativa. Sembra, talora, che il clero non voglia tentare nessuna azione, in un senso o in un altro, senza essersi assicurata l'approvazione dell'Autorità superiore. »

— Forse, perchè la Chiesa non sembra favorevole allo spirito di iniziativa?

— Sì, signore; io si combatte spesso di noi, opponendovi la necessità dell'unità cattolica. Io non dico tale dell'unità cattolica, che anzi ritengo necessaria, e alla quale ho fatto dei sacrifizi; l'unità e l'immobilità non sono parole sinonime, e l'unità non implica sempre la mancanza totale dell'azione. Che l'unità sia un freno all'iniziativa, lo ammetto, ma occorre che un'iniziativa vi sia. Questa già comincia a mostrarsi; il prete sempre più profitterà dei progressi della scienza e dei benefizi della cultura moderna, al tempo istesso che svilupperà la sua vita interna.

— Ma allora è un'anima nuova che vuole creare?

— Ma no; non parlate del nuovo; questa parola ha una cattiva ripetazione presso di noi. Io credo che la democrazia sarà inevitabile. La nostra missione non è già di temere e di combattere questa democrazia, ma di aiutarla mediante l'educazione intellettuale e morale. Insomma, noi non dobbiamo essere uomini di un partito determinato, poichè i partiti agiscono come vogliono e cosa intendono. La religione non ha altra missione da compiere nella politica che quella di ridestare aspirazioni spirituali e morali nella società.

— I conservatori vi tratteranno come sovversivo.

— Si incomincia per essere sovversivi e si finisce quando l'idea ha fatto il suo cammino per diventare grata comunque ed innocua. Io mi auguro di diventare innocuo al più presto possibile.

E' con queste parole finì la conversazione che io ebbi con don Romolo Murri.

Poi, congedandomi, allusione discreta alle sue difficoltà col Vaticano, o, per lo meno, alle inquietudini che ispirano le sue tendenze liberali. Don Romolo Murri si limitò a sorridere; in questo sorriso io credetti di leggere una indulgenza; era il medesimo sorriso dolce che vidi errare, tempo fa, sulle labbra di quel sapiente e pio uomo, che è l'abate Loisy.

(Matin).

Ottocentotrent'anni dopo.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 25 gennaio.

« *Elettori*, oggi non è solamente il giorno, nel quale voi siete chiamati a rinnovare il Parlamento dell'Impero. Oggi è l'ottocentotrentesimo anniversario dell'umiliazione di Canossa. Il 25 gennaio 1077 l'imperatore tedesco Enrico IV si prosternò, scalzo e piangente, ai piedi del Pontefice romano, e ne ottenne un memorabile perdono. Dimenticherete voi, liberi elettori tedeschi, il significato della ricorrenza? Lascerete che ancora una volta la Germania, per due terzi protestante, si umilii davanti al soglio di San Pietro? La libertà reclama l'opera vostra; a voi, elettori, spetta la finale disfatta del Centro. »

Questo erudito preludio si leggeva oggi, in un foglio volante, distribuito senza parsimonia agli elettori, che si recavano con gravità a deliberare sull'essere o sul non essere della cultura germanica, e si non elettori, che vagabondavano, lesti di un solicello quasi primaverile, in confronto dei venti gradi sotto zero, che congelarono gli ultimi entusiasmi della grande battaglia. Una grande battaglia certamente, perchè forse non mai in Germania i partiti hanno attaccato con tanta virulenza e si sono difesi con tanto accanimento. Ma contro chi e in nome di che la battaglia? Io credo che gli stranieri, assenti di comprendere i particolari, han perduto la visione generale, il motivo predominante di questa giornata, che certo inonerà fra le giornate storiche dell'Europa moderna.

Lo scioglimento del Reichstag nacque da un conflitto tra il Governo e la Maggioranza; il punto della discordia fu la politica coloniale tedesca; la Maggioranza, ostile, fu costituita dai socialisti, dai cattolici e dai nemici dell'Impero: polacchi, danesi, lorenesi, guelfi. Parrebbe dunque che la *piattaforma elettorale* fosse determinata direttamente dai fatti: pro o contro il cancelliere Bülow, pro o contro la politica coloniale, pro o contro cattolici e socialisti. In realtà, la coscienza del popolo tedesco ha spostato le basi del conflitto; fin dal 14 dicembre parlne i ciechi vedevano che la questione coloniale era un mirabile pretesto, che nessun partito, concedendo o rifiutando i nuovi stanziamenti, obbediva a una convinzione d'ordine generale e che molto probabilmente, ad una nuova elezione, i cattolici avrebbero votato per una politica espansionista, e i liberali contro. A poco a poco anche la persona di Bülow divenne episodica, e, benchè egli abbia ripetutamente avvertito i tedeschi che i socialisti sono più pericolosi dei cattolici, non sono gli ha voluto dare ascolto. In realtà, che i socialisti lasciassero il campo di battaglia a bandiere spiegate e non le pive nel sacco, non era problema che angosciasse eccessivamente gli altri partiti, dai radicali più rossi ai conservatori più grigi. E infine — si leggeva tra le righe dei giornali liberali — se è proprio inevitabile che ci sia Germania gravi un Governo personale, tollereremo magari il despotismo, rinunceremo ai nostri più cari principii; ma purchè il despotismo non s'appoggi coi cattolici. Avvenga che può, purchè perisca il Centro; muoia Sansone, ma con tutti i Filistei!

La vecchia frase biblica non è qui fuor di posto. Gli alfieri dell'esercito liberale tedesco sono, in gran parte, di stirpe ebraica, da quando Arrigo Heine bollò col nome di filistei tutti quelli che non ebbero nè la fortuna di appartenere alla sua razza, nè il buon senso di pensarla come lui. Ma non si può dire che soli gli ebrei dettino il Centro; essi dirigono l'orchestra, e nell'orchestra suonano amichevolmente comunisti, evangelici e vecchi cattolici, salvazionisti e miscredenti. La grancassa proclama: libertà per tutti; niente guerra religiosa; non vogliamo *Kulturkampf!* Ma, perchè guarda dalla finestra senza entrare in lizza, l'odor di polvere, questa volta, non è il solito odor di polvere: mi un po' d'incenso. E non avevo tutti i torti il giudice Roeren, quando affermava, nel suo discorso elettorale, che la Germania precipita verso un disastroso conflitto di religioni.

Il Centro è stato perquisito, processato, condannato ed impiccato *in effigie*. In un giornale umoristico, i *Lustige Blätter*, si vede il palazzo del Reichstag con un'insegna a caratteri cubitali: « Liquidazione generale; la settimana nera »: dal frontone pendono, stracciati, i cenciaiuoli protestanti. Sul conto del partito cattolico si sono scoperte cose non onorevoli; si son dette cose feroci. Non bastano le ragioni di orgoglio e d'indipendenza nazionale a scuotere l'intollerabile giogo degli ultramontani: s'è fatta una critica minuziosa e spietata della loro condotta di partito, da quando la Germania è Germania.

Essi non hanno mai avuto a cuore gl'interessi della nazione, e tanto meno quelli del popolo. Votando contro le nuove spese coloniali, non han voluto salvare da altri oneri i contribuenti, ma dare al principe Bülow una prova della loro onnipotenza. Prediligevano la politica coloniale, quando era lecito ai missionari cattolici calpestare i generali e i governatori imperiali e spadroneggiare in nome di Roma: la detestano, da quando Dernburg ha mutato faccia alle cose ed ha restituito le colonie al popolo tedesco, loro legittimo padrone. Diffondono l'odio e il vituperio perfin sulle tombe, spettano sul cadavere dei giovani morti in difesa della bandiera, accusano di mefandezze chi non può difendersi. Dilapidano il popolo, costringendo i moribondi a lasciti che ingrasseranno le rendite della comunità, innalzano ogni anno un nuovo convento sulle rive del Reno; smembrano la piccola proprietà, eroditando e comperando a prezzi irrisorii. Il ministro protestante non chiede al credente la quarta parte di ciò che gli ruba il prete cattolico; e, sebbene la massima parte dei lasciti e dei donativi sfugga ai controlli legali, il patrimonio confessato delle chiese cattoliche supera di molti milioni quello delle chiese evangeliche.

Costoro non conoscono nemmeno di nome la libertà, e, se fingono tollerarne in Parlamento, tornati alle loro parrocchie rilevano brutalmente la barbarie dell'anima loro. A Bonn impedirono al candidato liberale di pronunciare anche una sola parola, facendo una musica infernale di tamburi e di trombette. Una simile vergogna non s'era ancora veduta in nessun altro Comizio. In un piccolo paese della provincia renana i liberali non poterono distribuire il loro giornaletto che per mezzo della posta; una distributrice si dimise, un'altra, minacciata delle pene eterne, rifiutò con orrore l'incarico. Le botteghe dei liberali sono sistematicamente boicottate; molte Ditte straniere ricevono un ultimatum col quale si minaccia la sospensione degli affari nel caso ch'esse mantengano ancora rapporti con gli scomunicati. Le cariche, gl'impieghi, gli onori sono virtualmente in mano dei prelati, ed è estremamente difficile ottenere la concessione d'una farmacia per chi non è regolarmente confessato e comunicato.

« Questa è la fine che minaccia la Germania — concludeva gli atti d'accusa, — quattro milioni di pensieri affogati in un confessionale. I corvi quadreggiano già da molti anni; l'amministrazione prussiana pareva da un momento all'altro dovesse cadere nelle loro mani; il ministro dell'istruzione pubblica, Studt, non è che il loro valletto. Settanta anni or sono un Re prussiano e protestante, Federico Guglielmo III, volle che, in nome della civiltà e della libertà di coscienza, cattolici e protestanti fossero seppelliti nello stesso cimitero. Ebbene, i cattolici chiedono un'altra volta la separazione dei cimiteri: l'hanno chiesta a Simmern, e l'amministrazione prussiana li ha contentati! E' orribile pensare ciò che avverrebbe se costoro potessero un giorno impadronirsi dello Stato: torneranno centomila miglia a ritroso. Osano già negare la libertà di pensiero. Al Lindlar un parroco ha detto: « Uomini cattolici, potreste voi riconoscere una simile libertà senza far torto a Dio? » Concedere libertà di pensiero vuol dire far lecito ogni delitto ed ogni bestemmia. »

***

Questo è lo spaventevole spettro della stregoneria clericale, e non si può dire che sia una figura retorica. Perdonatemi, tuttavia, se io me ne ammiro mediocremente. Un ministro, parlando in un Collegio elettorale, ha detto: « Io vengo da un paese, dove non abitano solo cattolici, ma anche protestanti, giudei, idolatri, ottentotti ed altra simile *canaglia* ». Ciò è mostruoso. Apriamo una rivista liberale, il *Simplicissimus*, e leggiamo: « Lungo le rive del Reno il popolo va in pellegrinaggio per baciare l'abito santo in Treviri. Che potrà mai fare la civiltà per simili bestie? » Ed anche ciò è mostruoso.

Dice bene *Berperet*: Gli oppressori di ieri chiedono oggi pietà, gli inquisitori di oggi chiederanno tolleranza domani, quando cadran vinti sotto l'impeto di nuovi oppressori. Solo che non bisogna restringere a giacobini ed ai cattolici clericali questo giudizio: in ogni uomo, che abbia una forte convinzione, c'è la stoffa di un giacobino e di un clericale al tempo stesso. Solo gli uomini avversi al dubbio ed al pensiero sono veramente liberali; ma la storia non si fa da tavolino. E perciò la storia è una catena di persecuzioni. Il cattolicesimo perseguitato da Roma in un rifà perseguitando l'eresia; l'eresia vittoriosa scanna i cattolici in Inghilterra; i cattolici scannano gli Ugonotti a Parigi; la Rivoluzione saccheggia le chiese e perseguita i preti. E nello stesso momento i preti perseguitati di là dai Vosgi inferiscono di qua dai Vosgi. Gli ebrei sono dappertutto liberali da quando viaggiano il mondo, ma non la pensavano così ai tempi di Pilato.

C'è stato, c'è ancora un impeccabile liberalismo. Quella generosa borghesia che costituì le nazioni moderne, quella eroica bor-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(61)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Imperia cacciò un grido di terrore. Ma non rispose.

— Signor dottore — disse ella, giungendo le mani, in atto supplichevole. — Esaminate bene mia figlia. Ditemi se sia inferma. Ve ne prego. Abbiate pietà di me.

— Rassicuratevi — rispose Rolando. — Avete fiducia in me?

— Certamente. Mi ispirate una grande fiducia.

— Ebbene! Ritiratevi, e fate allontanare le serve.

Imperia rabbrividì. Fece un gesto, il quale significava che cedeva ad annuire all'invito del medico.

Questi comprese a volo il pensiero di Imperia, e disse con tono fermo e reciso:

— Se non avete fiducia in me, chiamate pure un altro medico.

— No, no. Ho fiducia in voi.

Essa fece un segno alle serve, che si allontanarono subito! Poi abbracciò novamente sua figlia e la tempestò di baci. Uscì dalla stanza nel momento in cui il medico le diceva:

— Vi prego di ordinare al servitore di Arctino che resti nella stanza contigua, a portata della mia voce. Potrei essere costretto di dargli qualche comando.

Rolando, rimasto solo, si accinse ad esaminare Bianca.

Nel momento in cui Imperia usciva dalla stanza, la fanciulla sollevò il capo, guardò con aria truce la madre, e mormorò:

— Va..... ritorna alle tue sale..... Ritorna con tutti quegli uomini...; e lascia sola tua figlia!

Paolo sorrise. Queste parole gli fecero comprendere il carattere morale di Bianca.

— Vogliamo discorrere un poco, bimba mia! — disse egli.

— Voglio restare sola. Non sono inferma — rispose Bianca alquanto stizzita.

— Mi è ben noto che non siete inferma. Non è il vostro corpo, che soffre, povera bimba. E' il vostro cuore, che geme... Non è vero? Ditemelo. Confidatevi a me. Sono un vostro amico. Voi soffrite un grave dolore! Non è vero! Guardatemi...; e vedete se potete trattarmi da amico.....

Nell'ascoltare queste parole, Bianca sollevò il capo, e guardò fissamente il giovine, che le parlava in tono così carezzevole. Rolando fu colpito dal fascino che emanava da quella fanciulla, che aveva tutta la bellà materna, ma con un profilo più puro. Soltanto i suoi occhi di un glauco scuro formavano un certo contrasto con la verginità ideale della sua testa. Quegli occhi mettevano lampi selvaggi, rivelavano in lei un mondo di rivolta contro tutto l'ambiente in cui viveva.

Bianca aveva avuto un'educazione signorile. Nulla aveva risparmiato Imperia, perchè la figlia fosse stata allevata come una principessa di sangue reale. Suonava l'*arpicordo* (ch'era una specie di chitarra) con una maestria meravigliosa.

Per lungo tempo la madre, per un sentimento di pudore, l'aveva tenuta lontana da sè. Poi, un bel giorno, sia per capriccio, sia per impulso irresistibile dall'amore materno, Imperia non seppe più rassegnarsi a vivere lontana dalla figlia; andò a ritirarla, e la condusse nel suo palazzo, dove Bianca viveva come una reclusa. Quasi ogni sera Imperia, vestita modestamente e velata come una vedova, usciva con Bianca, e facevano lunghe passeggiate a piedi, oppure andavano in gondola. Ma di giorno Bianca non usciva giammai, ed Imperia vegliava gelosamente affinchè nessun uomo avesse veduto sua figlia. E ben pochi sapevano che Bianca fosse sua figlia. Giunse nel palazzo di Imperia, l'unico angolo puro era l'appartamento abitato da Bianca, nel quale la cortigiana entrava sempre tremando. Inoltre, negli ultimi tempi Imperia era addolorata, perchè qualcuno di quei damerini, che bazzicavano nel palazzo di lei, avendo veduto per caso la bellissima fanciulla, si era permesso di esprimere qualche giudizio e qualche aspirazione tutt'altro che lodevoli.

Per più di un minuto, Bianca contemplò attentamente Rolando.

— Sì — disse ella. — Io credo di potervi trattare da amico. Voi non rassomigliate agli altri uomini, che vengono a visitare mia madre. I vostri sguardi non hanno quella espressione insolente, che mostrano gli altri. Ciò che mi fa soffrire, è di vedere mia madre circondata da quegli esseri selvaggi. Ho sempre anelato a vivere soltanto con essa, in una bella casetta.....

— Sicchè non desiderate di partecipare alle feste, che si danno in questo palazzo?

— Esse mi inspirano orrore. Ieri ho supplicato un'altra volta mia madre di risparmiarvi. Essa si è rifiutata. Io sono molto disgraziata.

La desolata fanciulla ruppe in lagrime e singhiozzi.

Non appena si fu calmata, Rolando esclamò:

— Voi l'amavate vostra madre?

— Sì, l'amo..... e la compiango, perchè sovente mi sono accorta che è un'infelice.

ghesia, di cui noi siamo figli troppo spesso dimentichi, fu e vorrebbe ancora essere una incorruttibile sacerdotessa della tolleranza e dell'uguaglianza. Ma ha seminato poco ed ha raccolto guerra; minacciata a destra ed a sinistra da due schiavitù future, tra le quali è impossibile la scelta, come tra il polo e la forca, e cede, o par difendersi, adotta i metodi dei suoi nemici. Già ingrossa in Germania la corrente *liberale*, che invoca contro i cattolici la forca politica francese.

Si può dunque contemplare con una certa indifferenza la battaglia che oggi si combatte nelle città e nei villaggi di Germania. I vincitori somigliano stranamente ai vinti, e quelli che oggi son vinti, domani saranno vincitori, e poi cadranno un'altra volta. Fiumi e rifiuti dell'umanità, vivendo immutabile sono le fasi della luna o il succedersi delle stagioni!

E non vale la pena di risalire fino a Canossa. Perchè non c'è vincitore che non abbia la sua Canossa e che, avvedutosi, rinunzii al piacere di riscriversi un vinto generoso. La prossima volta toccherà a lui d'inginocchiarsi.

G. A. Borgese.

Le elezioni considerate secondo le opinioni dei varii partiti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2.

La stampa di tutti i partiti commentano lungamente, questa mattina, il risultato delle elezioni. Tuttavia l'eventualità che la situazione possa mutare in seguito al secondo scrutinio contraria alquanto la chiarezza e la precisione dei giudizi espressi. L'incertezza dei ballottaggi ridesta l'inquietudine degli uni e mantiene le speranze degli altri, gettando un po' d'ombra sul quadro che i vincitori fanno della situazione. Non bisogna dimenticare, infatti, che lo scrutinio di ballottaggio deciderà della sorte dei 2/5 delle circoscrizioni, e, per conseguenza, della composizione stessa del Reichstag.

Il *Berliner Tageblatt* si compiace, con tutti i liberali, dei risultati portati dal primo scrutinio. « E' certo — dice questo giornale — che le elezioni del 25 gennaio hanno fatto sorgere un movimento liberale, che i dirigenti medesimi non potevano sperare. Il Centro, se non perde dei seggi, deve però registrare una perdita considerevole di voti. La sua autorità, in ogni maniera, ne resta scossa. Occorrerà, buon grado o malgrado, che pieghi la schiena. Quanto al partito socialista, non si vede cosa potrà riparare alle sue perdita. Con tutta probabilità, il secondo turno di scrutinio completerà la sua disfatta. »

La *Gazzetta della Croce* e la *Taegliche Rundschau* celebrano con entusiasmo il trionfo del Governo e dei partiti borghesi sul partito socialista.

Tutti questi giornali fanno riserve intorno alla posizione del Centro, ma tutti dichiarano che essi aspettano con fiducia il secondo turno di scrutinio.

Una nota curiosa è data dalla *Germania*, organo dei cattolici. Questo organo afferma che l'azione del Governo non diretta, non solamente contro i rossi (socialisti), ma anche contro i neri (clericali).

Ed è per ciò che la *Germania* contesta il trionfo del Governo, e critica dolcemente il discorso del Cancelliere. Il giornale cattolico aggiunge che, ciò nonostante, esso prende parte alla gioia profonda prodotta dallo smacco dei socialisti, di cui il Centro è stato sempre l'avversario più convinto e più efficace. La *Germania* ricorda infine alle giuste proporzioni il successo eccagerato dal partito liberale.

Quanto al *Vorwaerts*, organo socialista, che si era accontentato ieri a una breve dichiarazione, considera oggi la situazione con più sangue freddo. « Sarebbe follia — dice questo giornale — di voler dissimulare che il risultato delle elezioni ci ha grandemente delusi. Da vent anni i socialisti si sono abituati a non contare che vittorie. Un partito, che marcia sempre innanzi con uno slancio costante ed irresistibile, ha tutte le ragioni di esser dolente quando capita un movimento indietro o quando gli accade di dover arrestarsi o retrocedere. »

(Matin).

La situazione dopo le elezioni tedesche secondo il direttore delle colonie

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2.

Il signor Denburg, direttore coloniale, al quale si attribuisce nei circoli governativi una gran parte del successo elettorale recentemente ottenuto, ha accordato due interviste: una al corrispondente della *Neue Freie Presse* e l'altra al redattore del *Lokal Anzeiger*. Al rappresentante del giornale viennese il direttore Denburg ha dichiarato che i risultati delle elezioni oltrepassavano le sue speranze. Egli spiega la disfatta dei socialisti con l'attitudine antinazionale che questo partito aveva preso nel Reichstag e che allontanava da lui un gran numero di elettori. Per ciò che riguarda il Centro, il signor Denburg si è espresso così: « Se il Centro non abbandona il suo punto di vista antinazionale, i partiti borghesi non consentiranno mai a marciare con esso. Il nuovo Reichstag — egli ha aggiunto — si occuperà prima di tutto della risoluzione della questione dei crediti coloniali. Il Governo non farà nuovi progetti relativi alle colonie. Esso si atterrà all'esecuzione del programma che io ho esposto ultimamente al Reichstag ».

Col redattore del *Lokal Anzeiger*, Denburg si è esteso più lungamente sull'attitudine del partito socialista. « I socialisti — ha egli detto — pretendono di rappresentare il partito dei lavoratori, ed invece sono essi stessi che mettono ostacoli ad una dei più ricchi sbocchi che si offra al lavoro tedesco, cioè quello che sarebbe fornito dalle colonie. La posizione presa dal Centro nella questione delle colonie, supponendo pure che esso debba restare la maggioranza, non rocherebbe più nessun imbarazzo al Governo, e non avrebbe più per esso la medesima importanza. D'ora in poi il Governo può trovare una Maggioranza all'infuori del Centro. *(Matin).*

La statistica delle elezioni tedesche

Berlino, 27, ore 10,45.

Secondo la statistica del *Berliner Tageblatt*, ecco il bilancio dei guadagni e delle perdite fatti dai diversi partiti nelle elezioni: I liberali *(Freisinnige)* perdono due seggi e ne guadagnano cinque; il Centro ne perde due e ne guadagna uno; i conservatori guadagnano sei seggi e ne perdono tre; i nazionali liberali guadagnano dieci seggi e ne perdono quattro; i socialisti perdono diciannove seggi e ne guadagnano uno.

Ecco, infine, come a termine di paragone, i risultati acquisiti al primo scrutinio dai diversi partiti nelle elezioni del 1903: Socialisti 54 eletti, 122 ballottaggi; conservatori 31 eletti, 34 ballottaggi; partito dell'Impero 6 eletti, 15 ballottaggi; riformisti 4 eletti, 23 ballottaggi; nazionali liberali 5 eletti, 65 ballottaggi; liberali 25 ballottaggi; altri partiti 11 eletti, 27 ballottaggi.

E' interessante paragonare fra loro i risultati del 1903 e quelli del 1907 a primo scrutinio: tranne per quanto concerne i socialisti, le differenze non sono molto considerevoli.

Ed ecco ora quali previsioni si possono fravia stabilire relativamente ai ballottaggi: Se anche si tien conto del numero dei suffragi ottenuti al primo scrutinio dai diversi candidati e della costituzione dei partiti nelle diverse regioni dell'Impero, è ben intesa che questo calcolo rimane molto approssimativo, poichè fa astrazione da parecchi altri elementi sententi e che possono intervenire. In 12 circoscrizioni i ballottaggi sembrano favorevoli ai candidati del Centro, 25 ai conservatori, 20 ai liberali *(Freisinnige)* e 20 ai nazionali liberali. E' probabile che i polacchi guadagnino ancora due seggi e gli agrari possano ad assicurare una vittoria definitiva a quattro loro candidati. Quanto ai socialisti, le condizioni nelle quali si preparano i ballottaggi nei quali sono impegnati, sembrano essere loro favorevoli in 40 e forse 42 circoscrizioni. *(Matin).*

Strasburgo, 27, ore 14,10.

Non vi è quasi nulla di cambiato in Alsazia e Lorena. Le precedenti elezioni davano all'Alsazia 7 deputati clericali. Lo scrutinio di ieri ha richiamato 6 di questi signori. Non manca all'appello che Preiss, che è in ballottaggio a Colmar, e che ha poche probabilità di essere eletto. Sarà probabilmente sostituito da Blumenthal, democratico. Contiamo inoltre un conservatore, Hoeffel di Saverne, che è rieletto.

Il solo nazionale liberale fra i deputati d'Alsazia è costituito a Mulhouse da un socialista.

E' questo un momento politico del più importanti in tutto il paese.

A Metz e a Château Salins l'elezione dei candidati del gruppo lorenese può essere considerata come certa.

De Jannes, che si è presentato a Forbach, è stato battuto con una forte maggioranza dal candidato del Centro.

All'ultimo momento i giornali clericali avevano denunziato De Jannes per i suoi sentimenti francofili. Si sa che egli è imparentato col duca d'Orléans.

In Lorena, dove il Centro ha guadagnato il seggio di Forbach, un solo candidato del gruppo lorenese è riuscito vincitore a primo scrutinio: Carlo De Wendel, a cui la benedizione papale ha certo arrecato un gran profitto.

Un telegramma da Hainge dice che stamane circa un migliaio di persone hanno invaso il parco del castello del nuovo deputato e hanno fatta una dimostrazione fra le grida di « Viva il nostro deputato! Abbasso i neri! » *(Matin).*

Monaco, 27, ore 14,10.

La rielezione di von Weimar, annunziata ieri, è smentita oggi. Vi è invece ballottaggio fra il liberale e il socialista.

Lo smacco di von Weimar è vivamente ricamato dai socialisti, i quali sperano nondimeno la sua rivincita a secondo scrutinio. *(Matin).*

Commenti all'estero.

Parigi, 27, ore 15.

Il *Gaulois*, circa le elezioni tedesche, constata che la sconfitta dei socialisti è irrimediabile.

L'*Echo de Paris* scrive: « I nostri vicini riprovano qualsiasi esperimento socialista come pericoloso per l'avvenire della loro patria. Non è il momento per la Francia di fare un simile esperimento, che la esporrebbe ad un terribile ignoto. Dinanzi ad una Germania imperialista, bisogna che la Repubblica comprenda che la Francia ha bisogno di ordine, unione, pacificazione, e non è che a questa condizione che essa eviterà la disorganizzazione e l'anarchia. Di fronte ad una Germania che si concentra, occorre che la Francia non si divida e non si disgreghi. La Francia avanti tutto! »

Jaurès, nella *Humanité*, scrive: « Il cancelliere, che venerdì sera arringava trionfalmente la folla, avrebbe torto di rallegrarsi. Egli avrà alle prese con una situazione terribilmente complicata, che le semi-sconfitte dei socialisti renderà più difficile. »

La *Lanterne* dice: « Per il Governo tedesco l'Era delle difficoltà non è chiusa. Invece esso comincia. Finchè non avrà che da proporre al Reichstag dei crediti militari, Bülow è sicuro della sua maggioranza, ma altre questioni si presenteranno, nella quali l'alleanza dei conservatori e dei liberali sarà più difficile. La lotta non è terminata. Il popolo ha potuto essere ingannato un momento, ma la sua sconfitta non è senza indomani. »

Londra, 27, ore 14.

L'*Observer* riconosce che il Kaiser ha ripertato una grande vittoria, ma aggiunge che sarebbe un errore supporre che le dottrine socialiste non avranno più influenza sulla classe operaia, perchè la sconfitta dei socialisti non prova che una cosa: la simpatia del popolo tedesco per la politica di oltre mare dell'Imperatore e l'accordo del popolo colle idee del Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 2.

Il *New York Sun*, commentando oggi le elezioni tedesche, dice che queste elezioni hanno dimostrato per la quarta volta, in maniera impressionante, la vitalità del principio monarchico in Germania. Secondo questo giornale, se il Governo ha vinto avuti'eri ed ha battuto l'Opposizione, la sua vittoria non è così grande, poichè, data l'elezione di quasi tutti i membri del Centro, esso dovrà probabilmente effettuare una specie di modus vivendi con questo partito.

Il *New York Times*, la *Tribune* ed il *World* pensano che le elezioni di ieri costituiscono una vittoria per il Kaiser e per il suo Governo. La disfatta di numerosi candidati socialisti, che essi attribuiscono particolarmente agli sforzi straordinari del Governo per indurre al voto le persone che abitualmente si astengono, non costituisce tuttavia, secondo questi giornali, una disfatta per il partito socialista. Al contrario, secondo essi, il partito socialista ha mostrato, con i suoi voti, che esso era più forte che mai, e che, se la rappresentanza al Reichstag fosse proporzionale, i socialisti sarebbero più numerosi nella nuova Camera di quello che non lo fossero nella precedente.

Secondo il *New York Times*, tuttavia lo scacco dei candidati socialisti in Germania provocherà un certo scoraggiamento tra i socialisti del resto del mondo. Secondo il *World*, la conclusione manifesta che si può ricavare dal risultato delle elezioni è che, in seguito alla vittoria riportata dal Kaiser, la Germania non deve contare di fare un passo innanzi per ottenere un Governo popolare.

(Matin).

La clemenza di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2

L'Imperatore ha indirizzato al ministro della giustizia una lettera, colla quale gli ordina di graziare i sudditi tedeschi rivoltosi colpevoli di lesa Maestà, per imprudenza o per ignoranza. Collo stesso atto, l'Imperatore annuncia la sua intenzione di apportare al Codice penale attuale una modificazione tendente a sopprimere il delitto di lesa Maestà. *(Matin).*

Rockefeller e la sua parrucca

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 1.

La Dogana di New York tiene in deposito da qualche giorno una parrucca che presenta questa particolarità: essa appartiene al miliardario Rockefeller. Il ricchissimo americano l'aveva ordinata l'anno scorso, quando si trovava a Compiègne, ad un parrucchiere parigino, e per evitare di pagare un diritto troppo elevato, fedele ai suoi principii di economia, egli aveva fatto dichiarare alla Dogana un valore di cinque franchi. Ma i doganieri hanno stimata la parrucca 385 franchi e chiedono i diritti in base a questa somma al miliardario, che rifiuta il pagamento e non vuole la sua parrucca. *(Matin).*

Un vapore russo che urta in una torpediniera.

Ci telegrafano da Odessa, 27, ore 14:

Il vapore russo *Nachimow*, a causa di una tempesta, si allontanò dalla sua rotta e urtò una torpediniera, che capovolse, profondendogli una falla; i passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

La statistica delle elezioni della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1,25.

Eccovi i risultati generali delle elezioni in questi due ultimi giorni, secondo le statistiche delle diverse province. Operai: sopra 120 delegati scelti dagli elettori, cinque appartengono alla Destra, 28 ai moderati ed 87 alla Sinistra. Contadini: sopra 477 delegati scelti dai Comuni, 161 appartengono alla Destra (tra cui 80 di Perm), 272 sono moderati e 44 appartengono alla Sinistra. Piccoli proprietari e clero: sopra 573 elettori scelti dalle circoscrizioni 109 appartengono alla Destra, 429 sono moderati e 32 appartengono alla Sinistra. E' impossibile pel momento desumere la composizione dei delegati e degli elettori secondo i varii partiti.

Hanno votato il novanta per cento dei contadini, circa il settanta per cento degli operai e il venti per cento dei piccoli proprietari. *(Times).*

Le elezioni di primo grado in Russia.

Pietroburgo, 27, ore 24.

Ecco i risultati conosciuti delle elezioni di primo grado: I 1281 delegati si compongono così nei diversi partiti: Destra 500; moderati 458; costituzionali democratici 35; socialisti 286. Sopra 802 delegati eletti dai piccoli proprietari vi sono 362 membri del clero.

La prima fase delle elezioni operaie a Pietroburgo è terminata oggi.

Quasi tutti i delegati sono socialisti.

Telegrafano da Novgorod che i contadini vendono i loro vestiti per procurarsi il pane.

La buona impressione pel ritiro delle truppe russe dalla Manciuria

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 2.

Dappertutto si fa buona accoglienza alle decisioni del Governo russo, tendente alla partenza immediata delle truppe russe dalla Manciuria. La stampa tutta intera pensa che questa è una decisione destinata ad assicurare l'amicizia del Giappone, della Cina e delle Potenze che hanno interesse in Estremo Oriente. *(Times).*

Affamati saccheggiatori in Russia.

Le agonie della Manciuria settentrionale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 16:

Contadini affamati della provincia di Saratoff saccheggiano frequentemente i depositi pubblici di grano. I giornali pubblicano numerose informazioni annunziando l'aumento crescente della carestia.

La Corte di giustizia ha sospeso il giornale *Strana* finchè non sarà emessa la sentenza relativa all'articolo del giornale contro il rescritto imperiale di Stolypine.

La *Novoje*, il *Retch*, la *Rousz*, lo *Slovo*, la *Gazzetta della Borsa* approvano vivamente la decisione del Governo di sgombrare la Manciuria Settentrionale prima del termine fissato dal trattato di Portsmouth. I detti giornali vedono la prova materiale delle intenzioni pacifiche del Governo e della sua fiducia nelle stesse intenzioni da parte del Giappone. I giornali affermano che ciò è una testimonianza data dal popolo russo della sua rinuncia definitiva alla funesta politica di avventure. I giornali aggiungono di sperare che il Giappone opererà da parte sua lo sgombero del Sud della Manciuria, e che i negoziati russo-giapponesi saranno facilitati ancora più da questo buon procedimento reciproco.

La propaganda dei " Cavalieri di Colombo „

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 3.

In quasi tutte le chiese cattoliche di New York i preti hanno stamane, dall'alto della cattedra, incoraggiato i fedeli a recarsi al gran *meeting* che deve aver luogo questa sera per protestare contro il trattamento dei cattolici di Francia da parte del Governo della Repubblica, continuando così la propaganda cominciata da qualche tempo dai « Cavalieri di Colombo », propaganda che finora non aveva avuto nessun risultato. Un certo numero di questi « Cavalieri » avrebbe anche domandato di *boicottare* la mercanzia francese come rappresaglia per l'ingiustizia di cui i loro correligionari sono vittima in Francia. *(Matin).*

Una esplosione al palazzo di Belgrado.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 28, ore 2.

Si annuncia, da fonte ufficiale che ieri, alle 8, una forte esplosione di polvere da mina è avvenuta in una camera attigua agli appartamenti del principe Giorgio. Le persone incaricate di preparare le cartuccie per la caccia, che doveva aver luogo oggi, avevano, per negligenza, lasciato in prossimità del cammello una grande quantità di polvere. Fortunatamente, a parte dell'esplosione, che ha prodotto un vivo spavento, non si ha a deplorare nessuna vittima. *(Matin).*

La " mehalla „ prenderà l'offensiva oggi.

Parigi, 27, ore 19.

Si ha da Tangeri: El Guebbas ha dato ordini severissimi alla *mehalla* per assicurare la disciplina. La *mehalla* riprenderà l'offensiva lunedì, nelle prime ore. Munizioni d'artiglieria sono preparate per accompagnare la casa del caid Zelal. Tutti i caid, venuti a Tangeri per la festa di Ain-el-Kebir, ripartiranno per raggiungere le truppe.

Corre voce che una sorella di Raisuli sia stata uccisa durante l'ultimo combattimento.

L'interpellanza sulle manovre di Borsa alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

L'*Intransigeant*, a proposito della domanda di interpellanza degli onorevoli Jaurès e Rozanet sulle manovre di Borsa, dice che è probabile che questa discussione sarà fissata per giovedì o venerdì. Questa interpellanza, sulla quale gli autori non si sono ancora spiegati, sembrerebbe destinata a combattere l'on. Rouvier, che taluni parlamentari vorrebbero vedere al potere quando l'on. Clemenceau per una ragione o per l'altra sarà obbligato a lasciarlo.

« Si sa — continua l'*Intransigeant* — che l'onorevole Rouvier è stato sempre partigiano di un nuovo prestito russo, e si dice che gli interpellanti denunzierebbero all'opinione pubblica dei pagamenti fatti in vista di un'operazione di questo genere.

I Khan si sgozzano prendono il tè verde con calma

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Mandano da Madrid: I liberali prendono la loro disgrazia politica con calma abbastanza relativa, per rimproverandosi tra di loro la divisione e le rivalità che hanno preceduto gli avvenimenti; i quali, del resto, sono stati più forti delle loro divergenze di vedute sulla politica anticlericale.

Il *Diario Universal*, organo del conte Romanones, pubblica un articolo, dichiarando che il partito liberale riformerà le sue file, riorganizzandole, e manterrà sostanzialmente il suo programma riformista entro i banchi dell'Opposizione, e specialmente all'epoca delle elezioni.

Le onoranze a Barrili.

Come si svolse la cerimonia.

Genova, 27, ore 17.

L'omaggio reso dall'intera nazione sotto il patrocinio dell'Associazione ligure dei giornalisti ad Anton Giulio Barrili è riuscito una solenne attestazione di stima e di ammirazione per l'illustre scrittore. Il Municipio, nel quale si svolse la cerimonia, era magnificamente addobbato. Prestavano servizio d'onore i pompieri in grande uniforme, i valletti municipali e le guardie in alta tenuta. Inoltre il servizio d'onore era disimpegnato dagli studenti universitari, che avevano il caratteristico berretto goliardico. Nella sala dove trovasi il violino e il ritratto di Paganini, fu collocato un magnifico ritratto dipinto dal pittore nav. De Servi, regalato dalla Associazione dei giornalisti al Municipio di Genova. Tutte le sale magnifiche erano aperte agli invitati che intervennero numerosissimi. La cerimonia si svolse nella sala delle adunanze consigliari, sfarzosamente illuminata e riccamente decorata con arazzi di grande valore.

Anton Giulio Barrili sedette al posto d'onore, avendo intorno tutte le Autorità ed il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti. Inoltre ai due lati erano gruppi di bandiere delle civiche scuole e presso il festeggiato si trovava pure una rappresentanza degli studenti universitari.

A nome della Associazione dei giornalisti prese prima la parola il prof. Frascara che con un breve discorso assai ispirato consegnò al sindaco di Genova la targa d'oro, lavoro magnifico dello scultore genovese Edoardo De Albertis. Il sindaco pronunciò quindi un discorso molto elevato, porgendo a nome del Comitato la targa ad Anton Giulio Barrili. Seguì il prefetto, senatore Garroni a nome del Governo, quindi il prof. Rossello, rettore dell'Università, per l'Ateneo ligure, il quale comunicò anche un telegramma del ministro della pubblica istruzione annunciante la nomina di Barrili a grande ufficiale della Corona d'Italia. Il cav. Pertusio, sindaco di Savona, città natale del Barrili, disse pure un discorso molto elevato.

Quindi surse il Barrili, pronunciando un discorso magnifico, tessendo i più grandi elogi della razza ligure, e pronunciando un ispirato inno al giornalismo, nel quale il Barrili militò per trenta anni. Ringraziò vivamente, commosso, i giovani colleghi per l'onore resogli, ed estese il ringraziamento al Re, al Governo, al Municipio e a tutti gli aderenti alla cerimonia odierna. Terminata la cerimonia ufficiale, il Barrili, accompagnato dalle Autorità, che erano tutte presenti, si recò nella vicina sala della Giunta, dove si intrattenne affabilmente con molti degli invitati.

Furono offerte preziose pergamene a nome della città di Savona, Nevi e San Sepolcro. Fu pure presentato al Barrili una splendida cartella dipinta dal prof. Severino Cappello, contenente tutte le schede di adesione, recanti le firme di quanto di migliore v'ha in Italia in fatto di lettere, scienza ed arte. L'Associazione della stampa periodica di Roma era rappresentata dal consigliere Felice Oddone, in rappresentanza anche del presidente Salvatore Barzilai, impedito all'ultimo momento di recarsi a Genova.

Agli invitati venne servito un sontuoso rinfresco. Questa sera, al *Hôtel Continental*, l'Associazione dei giornalisti offre un grande banchetto ad Anton Giulio Barrili, alle rappresentanze qui intervenute per le onoranze ed alle Autorità.

Genova, 27, ore 22,30.

Il banchetto in onore di Anton Giulio Barrili, che ebbe luogo all'*Hôtel Continental*, riuscì cordialissimo. Intervennero oltre cento convitati. Anton Giulio Barrili sedeva alla tavola d'onore, avendo a lato il sindaco marchese Da Passano, il prefetto senatore Garroni, il prof. Caligo dell'Associazione ligure dei giornalisti, il senatore professor Maragliano, Felice Oddone in rappresentanza dell'Associazione della stampa italiana di Roma, il rettore dell'Università prof. Rossello ed altre Autorità.

Allo champagne parlò primo il prof. Caligo, eloquentemente, brindando a Barrili. Il Caligo al termine del suo dire si avvicinò al festeggiato e lo abbracciò, tra gli applausi dei presenti.

Seguirono Lazzerini, sindaco di San Sepolcro; Felice Oddone, per la stampa italiana; il sindaco marchese Da Passano, che brindò anche alla stampa italiana; il senatore Garroni, prefetto; l'on. Gustavino; Sabatino Lopez, che pronunciò un brindisi felicissimo; e per ultimo Anton Giulio Barrili, che ringraziò, commosso, i presenti per le onoranze ricevute. Il segretario dell'Associazione, prof. Zandrino, comunicò un'infinità di telegrammi di adesione pervenuti da tutte le parti d'Italia.

Rinvenimento del cadavere del preteo scomparso

Roma, 7, ore 18.

Non molto tempo fa i giornali dettero l'annunzio della scomparsa di un accendere dimorante in Roma, don Cesare Tommasini. La supposizione più comune fra le varie avanzate fu quella che la scomparsa del Tommasini dovesse attribuirsi al suo suicidio, ed infatti pochi giorni or sono due barcaiuoli del Tevere rinvennero galleggiante sulle acque, verso il ponte Umberto I, un cappello da prete, che si disse appartenere al Tommasini. Le ricerche continuarono, ma ora non vi è più luogo ad alcuna speranza. Stamane infatti alcuni barcaiuoli presso il ponte Sant'Angelo hanno trovato nelle acque del fiume il cadavere del sacerdote scomparso. In tasca gli sono state trovate L. 21,85, indirizzate al curato della chiesa di San Bernardo alle Terme, ove egli era cappellano.

Un frenatore quasi morto assiderato nella sua garetta

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 20:

Perdura il freddo eccezionale. Il frenatore Lorenzetti, mentre era di servizio al treno 2587, diretto a Bari, alla stazione di Orsigeto fu rinvenuto nella propria garetta quasi morto. Egli era stato colpito da congestione causa il freddo.

Un'audace rapina in un ristorante parigino

La spaventosa morte di un rapinatore.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15:

Una notte veramente spaventosa fu quella che passò ieri l'altro il giovane garzoncello Silvano Singrani, italiano, addetto al grande *Ristorante Scosse*, presso la stazione di San Lazzaro. Il Singrani aveva l'incarico, anche, di fare il guardiano notturno; perciò dormiva sempre al ristorante. L'altra notte, verso le 2, stava preparandosi il suo lettuccio, ed era da poco che il ristorante era stato chiuso, quando vide sorgersi improvvisamente dinanzi tre uomini, i quali erano riusciti a farsi rinchiudere nei locali. Prima che il ragazzo avesse tempo di emettere un grido, i tre uomini gli furono sopra, lo legarono e lo imbavagliarono. Quindi gli dissero, minacciandolo con una rivoltella ed un coltello: « Se dici una sola parola o fai un solo movimento, sei morto! » In preda al terrore, il ragazzo si guardò bene dal farlo. Due malfattori si diedero a saccheggiare i mobili, mentre il terzo sorvegliava il ragazzo. I malfattori, dopo aver fatto un ricco bottino di denaro e di argenti, che trovarono in due banchi, si diressero verso l'ufficio del proprietario, ove tentarono inutilmente di scassinare la cassaforte. Essi allora si allontanarono, ingiungendo al ragazzo di non chiamare aiuto prima che fosse trascorsa mezz'ora dalla loro partenza. Il ragazzo, ancora in preda al terrore, eseguì a puntino l'ingiunzione, e trascorsa una mezz'ora dalla partenza dei malandrini, chiamò aiuto e fu liberato dagli impiegati di un vicino stabilimento. La Polizia possiede degli indizi sugli autori dell'audace furto, che furono coi ragazzo di una gentilezza relativa, veramente ripugnevole. Infatti, ad un certo punto, il ragazzo accennò che il bavaglio lo soffocava, ed allora il malandrino che lo sorvegliava lo aprì un poco.

La Lotteria del Milione.

Milano, 27, ore 20.

Ecco la continuazione dell'elenco dei 5000 premi da L. 25:

Serie 106, Numero 0957 — S. 008, N. 4556 — S. 111, N. 8213 — S. 085, N. 9915 — S. 044, N. 7169 — S. 143, N. 3144 — S. 172, N. 8079 — S. 038, N. 9731 — S. 004, N. 6273 — S. 017, N. 2050 — S. 024, N. 6082 — S. 094, N. 8080 — S. 124, N. 8844 — S. 084, N. 5847 — S. 121, N. 6597 — S. 018, N. 5204 — S. 080, N. 6283 — S. 101, N. 5181 — S. 189, N. 6455 — S. 009, N. 3229 — S. 092, N. 2305 — S. 036, N. 9959 — S. 167, N. 9124 — S. 143, N. 8859 — S. 180, N. 9460 — S. 051, N. 8290 — S. 185, N. 8229 — S. 097, N. 4413 — S. 171, N. 6274 — S. 129, N. 7437 — S. 004, N. 8677 — S. 091, N. 8350 — S. 039, N. 1078 — S. 115, N. 3644 — S. 009, N. 2402 — S. 029, N. 0330 — S. 187, N. 2247 — S. 008, N. 3014 — S. 127, N. 6451 — S. 183, N. 2036 — S. 025, N. 8212 — S. 027, N. 1783 — S. 043, N. 4034 — S. 129, N. 8011 — S. 087, N. 4004 — S. 033, N. 2347 — S. 104, N. 7808 — S. 043, N. 2795 — S. 137, N. 0923 — S. 084, N. 0891 — S. 018, N. 7744 — S. 086, N. 6174 — S. 029, N. 7511 — S. 100, N. 5963 — S. 095, N. 1285 — S. 022, N. 2272 — S. 047, N. 4111 — S. 003, N. 5872 — S. 007, N. 8895 — S. 112, N. 4188 — S. 179, N. 2515 — S. 142, N. 1010 — S. 002, N. 0444 — S. 045, N. 6621 — S. 173, N. 6614 — S. 172, N. 5534 — S. 151, N. 1075 — S. 174, N. 1293 — S. 106, N. 9202 — S. 120, N. 7305 — S. 089, N. 5136 — S. 081, N. 3418 — S. 018, N. 8164 — S. 178, N. 6871 — S. 086, N. 6887 — S. 081, N. 7892 — S. 095, N. 7840 — S. 020, N. 3683 — S. 199, N. 2710 — S. 015, N. 2643 — S. 071, N. 2193 — S. 163, N. 5818 — S. 116, N. 0324 — S. 184, N. 7037 — S. 068, N. 3247 — S. 235, N. 4539 — S. 061, N. 4337 — S. 183, N. 3420 — S. 105, N. 9231 — S. 137, N. 4788 — S. 102, N. 2017 — S. 106, N. 9104 — S. 151, N. 8903 — S. 076, N. 0693 — S. 183, N. 9671 — S. 187, N. 4360 — S. 189, N. 3049 — S. 068, N. 5113 — S. 002, N. 3090 — S. 051, N. 1030 — S. 133, N. 6168 — S. 019, N. 6097 — S. 005, N. 1240 — S. 075, N. 9329 — S. 102, N. 3081 — S. 137, N. 8235 — S. 146, N. 1859 — S. 110, N. 5479 — S. 122, N. 6648 — S. 171, N. 9551 — S. 029, N. 4216 — S. 092, N. 1803 — S. 169, N. 6253 — S. 008, N. 6828 — S. 096, N. 4119 — S. 095, N. 7482 — S. 025, N. 6893 — S. 045, N. 3987 — S. 044, N. 2883 — S. 061, N. 8484 — S. 092, N. 7914 — S. 115, N. 8465 — S. 095, N. 7789 — S. 044, N. 7183 — S. 197, N. 7937 — S. 132, N. 8932 — S. 165, N. 2027 — S. 005, N. 7316 — S. 144, N. 1258 — S. 187, N. 1340 — S. 160, N. 0412 — S. 089, N. 6143 — S. 161, N. 3210 — S. 082, N. 6108 — S. 115, N. 1240 — S. 080, N. 9379 — S. 033, N. 8310 — S. 122, N. 3724 — S. 024, N. 6184 — S. 009, N. 1255 — S. 014, N. 8984 — S. 107, N. 8614 — S. 199, N. 7118 — S. 096, N. 3319 — S. 042, N. 0041 — S. 078, N. 0358 — S. 152, N. 1455 — S. 189, N. 9693 — S. 073, N. 0732 — S. 133, N. 0881 — S. 083, N. 7308 — S. 140, N. 2914 — S. 142, N. 2272 — S. 090, N. 1873 — S. 110, N. 2931 — S. 038, N. 3906 — S. 135, N. 0098 — S. 137, N. 5480 — S. 059, N. 0351 — S. 145, N. 1444 — S. 051, N. 4322 — S. 089, N. 0962 — S. 071, N. 9046 — S. 137, N. 3407 — S. 035, N. 2626 — S. 017, N. 5883 — S. 042, N. 0074 — S. 099, N. 0533 — S. 062, N. 5872 — S. 021, N. 5414 — S. 156, N. 8018 — S. 069, N. 5684.

Serie 139, Numero 2712 — S. 123, N. 5372 — S. 066, N. 4112 — S. 048, N. 5715 — S. 107, N. 2283 — S. 102, N. 9020 — S. 183, N. 8537 — S. 200, N. 8503 — S. 132, N. 7436 — S. 014, N. 1970 — S. 115, N. 1548 — S. 149, N. 8104 — S. 096, N. 8002 — S. 005, N. 3096 — S. 027, N. 7199 — S. 022, N. 6809 — S. 129, N. 7176 — S. 136, N. 0894 — S. 048, N. 7172 — S. 155, N. 3556 — S. 103, N. 2634 — S. 080, N. 0786 — S. 150, N. 0765 — S. 170, N. 9670 — S. 003, N. 5188 — S. 109, N. 0660 — S. 174, N. 3182 — S. 037, N. 0866 — S. 150, N. 0202 — S. 083, N. 4640 — S. 045, N. 7136 — S. 044, N. 9477 — S. 071, N. 0922 — S. 003, N. 8236 — S. 109, N. 0629 — S. 018, N. 4210 — S. 014, N. 4562 — S. 087, N. 8151 — S. 130, N. 8544 — S. 122, N. 4317 — S. 006, N. 3085 — S. 075, N. 1228 — S. 025, N. 4101 — S. 047, N. 8104 — S. 019, N. 2050 — S. 131, N. 9977 — S. 088, N. 3033 — S. 028, N. 0089 — S. 057, N. 8306 — S. 016, N. 4089 — S. 147, N. 8482 — S. 043, N. 7821 — S. 047, N. 0065 — S. 146, N. 0399 — S. 098, N. 2431 — S. 140, N. 4633 — S. 160, N. 8018 — S. 027, N. 1845 — S. 170, N. 3409 — S. 043, N. 2535 — S. 038, N. 0857 — S. 032, N. 5378 — S. 146, N. 5783 — S. 144, N. 4207 — S. 034 N. 0823 — S. 178, N. 4056 — S. 180, N. 2035 — S. 147, N. 3078 — S. 133, N. 0514 — S. 008, N. 3604 — S. 022, N. 0254 — S. 001, N. 3375 — S. 142, N. 5085 — S. 042, N. 0234 — S. 015, N. 2714 — S. 085, N. 0260 — S. 071, N. 7363 — S. 157, N. 5780 — S. 006, N. 4830 — S. 082, N. 8734 — S. 179, N. 3120 — S. 142, N. 4378 — S. 009, N. 0013 — S. 184, N. 6157 — S. 160, N. 3906 — S. 123, N. 6305 — S. 079, N. 4961 — S. 111, N. 1810 — S. 152, N. 6340 — S. 097, N. 8272 — S. 085, N. 6583 — S. 071, N. 1621 — S. 033, N. 0891 — S. 039, N. 4826 — S. 002, N. 5015 — S. 035, N. 3076 — S. 111, N. 3681 — S. 097, N. 0279 — S. 161, N. 5179 — S. 099, N. 8373 — S. 116, N. 1253 — S. 065, N. 0772 — S. 022, N. 8135 — S. 002, N. 9078 — S. 105, N. 7248 — S. 042, N. 1192 — S. 178, N. 7800 — S. 030, N. 3905 — S. 083, N. 0819 — S. 031, N. 5351 — S. 123, N. 1779 — S. 184, N. 2090.

Serie 108, Numero 2405 — S. 132, N. 4835 — S. 101, N. 7716 — S. 002, N. 0922 — S. 104, N. 2181 — S. 025, N. 4106 — S. 088, N. 5369 — S. 070, N. 0714 — S. 005, N. 0735 — S. 109, N. 4192 — S. 074, N. 2948 — S. 152, N. 4154 — S. 110, N. 3650 — S. 145, N. 8045 — S. 177, N. 5079 — S. 009, N. 3548 — S. 084, N. 3865 — S. 178, N. 7348 — S. 114, N. 2866 — S. 179, N. 1429 — S. 111, N. 3049 — S. 147, N. 2181 — S. 100, N

INTERESSI TORINESI.

La sistemazione di Piazza d'Armi

secondo le proposte della Giunta.

All'ordine del giorno della seduta pubblica di oggi del Consiglio comunale è inscritto anche il « risultato degli studi sul piano regolatore della fabbricazione in piazza d'Armi col progetto del Palazzo delle Arti e delle Industrie. »

Come è noto, il Consiglio comunale, nella seduta 25 giugno 1906, chiudendo la discussione attorno alla proposta circa la destinazione dell'area della soppremenda piazza d'Armi, deliberò:

1° Di escludere che la piazza d'Armi debba sull'area a parco popolare;

2° Di confermare l'opportunità della costruzione d'un Palazzo delle Arti e delle Industrie;

3° Di incaricare la Giunta di presentare, nel termine più breve possibile, il piano regolatore della fabbricazione della piazza d'Armi, col progetto concreto di detto palazzo.

In relazione a tale deliberazione, la Giunta nominò, su proposta del sindaco, una Commissione presieduta dal sindaco stesso e composta degli assessori: Brayda, assessore per l'edilizia, vice-presidente; Bonelli, Cappa e Ganelli-Brucco, nonchè del segretario-capo, coll'incarico di procedere agli studi relativi al progetto di fabbricazione della soppremenda piazza d'Armi col Palazzo delle Arti e delle Industrie.

Tale Commissione, esaurito il suo compito, in apposita relazione, in data 30 novembre u. s., ha riassunto i suoi lavori e formulato le proprie proposte.

La Commissione si dichiarò per il progetto C dell'Ufficio tecnico municipale, del quale così scrisse nella sua relazione:

« Esso riunisce molte direttive trovate buone, ma sparse nei diversi altri progetti esaminati.

« Anch'esso appartiene alla categoria dei non avari, in quanto la sacrificio di area per il maggior possibile ulteriore edilizio della località; ma la Commissione vi ha veduto anche una spiccata tendenza a temperare l'utile indispensabile col bello e, fino ad un certo limite, col grandioso.

« Esso colloca in dodici isolati i lotti da vendersi per palazzi per abitazione civile nella parte a sera del corso Vinzaglio, dirisi secondo l'andamento delle vie Cibrario e Mercadante, e con sito parallele al corso Peschiera ed alla via Monterecchio, con un corso di 90 metri di larghezza, mediano, in direzione est-ovest, ed una piazza centrale. Dispose il palazzo delle industrie a levante del corso Vinzaglio, col dosso rivolto al corso stesso e la fronte rivolta al corso Siccardi. Apre dinanzi a tale palazzo una amplissima piazza da sistemarsi a giardino, circondata da palazzine su due non profonde strisce verso la via Monterecchio e verso il corso Peschiera, rivoltanti da una parte e dall'altra sul corso Siccardi.

« Verso quest'ultimo corso, però, i due isolati destinati a palazzine lasciano un ampissimo vano nel mezzo, per passare dal corso alla piazza, o giardino, vano il quale permette che sul corso Siccardi si possa ricevere l'effetto prospettico di tutta, o quasi, la facciata del palazzo delle Industrie e gran parte del giardino sull'atante.

« Il progetto, stato pubblicato con gli altri, fu leggermente ritoccato ad istanza della Commissione, cioè vi fu ridotta a corso la via Monterecchio per conservarne le alberate, fu allargato a guisa di cedra il corso Vinzaglio dinanzi alla fronte ovest del palazzo delle Industrie, ma non vi si potè, per ragion di spazio, comprendere anche la designazione d'un *stadium* a levante del detto palazzo, come si sarebbe desiderato.

« Questo è il piano regolatore che raccolse i maggiori suffragi della Commissione, ed è perciò quello che la Commissione presenta per l'adozione, ritenendo che il Consiglio comunale lo possa approvare, perchè in esso è riserbata la più decorosa ubicazione e il maggior spazio al palazzo delle Industrie, che raccoglie in sè tutte le dominanti decorative della località, e le rappresenta col giardino grandiosissimo verso la parte più indicata, cioè verso il corso Siccardi, pur non nascondendole ai corsi Peschiera e Monterecchio, dove la limitata fabbricazione a palazzine non ne intercetta troppo la vista.

« La proporzione della piazza o giardino è tale che non può confrontarsi con quelle antiche della città, che pure formano per l'ampiezza loro il maggior vanto dei nostri avi. Del resto, senza rinunciare alla fabbricazione dell'intera piazza d'Armi e forse nonostante questa riduzione, non si potrebbe dare sufficiente sede ad una Esposizione completa nella località. Occorrerebbe pensare ad altra ubicazione più eccentrica, oppure adottare il concetto della divisione in due sezioni; allogare, ad esempio, la sezione artistica e quella industriale più affine al Valentino, per modo da non fare una occupazione che riesca di troppo danno al Parco, e stabilire in piazza d'Armi, nel palazzo delle Industrie e nella amplissima piazza antistante le altre Sezioni, il tutto collegato con un servizio tranviario intensivo.

« Anche a questo la Commissione ritiene che il progetto *C* dell'Ufficio lavori pubblici possa provvedere.

« E' bensì vero che gli apprezzamenti fatti sui giornali in parte di colore che si sono interessati della questione non furono troppo lusinghieri nell'appoggiare questo progetto. Ma se prevalse in essi lo stimolo a maggiori ardimenti ed una spinta maggiormente delle condizioni di indole finanziaria prementi ed emergenti dalla stessa discussione consiliare, che preparò il mandato della Giunta, la Commissione, costituitrice della Giunta stessa in questo studio, non potè seguire altro Consiglio fuori dei limiti imposti, e crede di proporre col progetto che presenta una soluzione ragionevole.

« Se però questa non sembrasse soddisfacente dal punto di vista di una maggiore grandiosità di disposizioni, la Commissione non vedrebbe altra via da seguire fuor di quella di indire un concorso per la presentazione di altri progetti, con adeguato premio ai migliori; ma la base di un tale concorso non dovrebbe più contenere le limitazioni di indole finanziaria che la Commissione ha creduto di dover tenere presenti nella esplicazione di questo suo compito. »

La Giunta, il 12 dicembre u. s., presa atto di queste conclusioni, deliberava di presentare al Consiglio comunale tale progetto per la sua approvazione.

Qualora però il Consiglio ritenesse più conveniente l'apertura di un pubblico concorso, deliberava di fissare, in base alle già avvenute deliberazioni del Consiglio e per tale concorso, i criteri seguenti:

a) sia conservata la sede del corso Vinzaglio in tutta la sua larghezza di 56 metri;

b) sia riservata una sede per il Palazzo delle industrie, nonchè per gli eventuali tramvai di istituti municipali;

c) sia lasciata disponibile per la vendita alla fabbricazione privata un'area non inferiore a metri quadrati 120,000 a sia tenuto conto del presunto prodotto contemplato nel piano finanziario deliberato dal Consiglio;

d) sia tratto dalla soluzione proposta il maggior partito per i maggiori effetti decorativi estetici, con autorizzazione alla Giunta di procedere a tutti gli atti ed incombenti necessari per la esecuzione o del progetto come sarà presentato o del programma di concorso a sua situazione.

Però, prima di richiedere al Consiglio comunale le definitive decisioni in proposito, il sindaco volle sentire il parere della Commissione d'ornato.

Questa fu intesa in adunanza 14 dicembre 1906, e nel parere da essa emanato si rileva che esiste accordo con le proposte della Giunta sui punti seguenti:

1° Mantenimento del corso Vinzaglio libero da sopraitanti costruzioni, con la larghezza attuale di m. 56;

2° Fabbricazione a cura di abitazione privata abbastanza intensa nella zona ad ovest del corso Vinzaglio;

3° Fabbricazione a villini, con grande giardino centrale e col Palazzo Arti ed Industrie nella zona ad est del corso Vinzaglio.

La differenza più rilevante fra la proposta della Commissione speciale, adottata dalla Giunta, e quella della Commissione d'ornato sta nella ubicazione del Palazzo delle Arti e delle Industrie, che quest'ultima propone al centro del grande giardino, con rinuncia alla fabbricazione a palazzine, in fronte al corso Siccardi, e destra ed a sinistra dell'asse est-ovest della piazza.

Altra differenza, minore, sta nell'allargamento a 62 m. circa degli isolati a palazzine lungo il corso Peschiera, proposto dalla Commissione d'ornato per ugualiare in larghezza quelli verso la via Monterecchio e compensare in parte l'abbandono della destinazione a palazzine dei detti due isolati verso il corso Siccardi: differenza questa che importo tuttavia, con la proposta della Commissione d'ornato, una riduzione delle aree fabbricabili a palazzine da mq. 50,000 circa a 42,000, cioè circa mezzo milione di utile, perchè si tratta dell'area meglio esposta.

La Giunta, in un'altra sua seduta del 26 dicembre, ritenendo che, sia sotto l'aspetto del maggior possibile sviluppo del Palazzo delle Arti e delle Industrie nella sua parte essenziale e monumentale, sia sotto quello dell'utilizzazione maggiore delle aree più pregiabili sul mercato, sia sotto quello decorativo, oppure scenico che dir si voglia, debba preferirsi l'orazione del palazzo stesso contro il corso Vinzaglio », deliberava di presentare al Consiglio comunale, con voto di preferenza, il piano di massima del Servizio tecnico dei lavori pubblici, ritoccato secondo il parere della Commissione speciale: riconfermava, cioè, la precedente sua deliberazione del 12 dicembre.

Le condizioni della stazione di Modane e le proposte della Camera di commercio di Torino

Da parte di importanti Ditte pervennero vive lagnanze alla Camera di Commercio per gli enormi ritardi subiti dai vagoni inoltrati in Italia da Modane, e poichè vane a contraddittorio erano le notizie che potevansi ottenere sullo stato di quella stazione, tanto importante pel traffico italo-francese, la Presidenza della Camera inviò apposita Commissione ad accertare le reali condizioni della stazione stessa.

Gravi ed impressionanti furono le constatazioni circa l'ingombro enorme che ostacola il regolare scambio di merci fra Torino e Modane. Il 18 del corrente mese si calcolavano a non meno di 2000 i vagoni scaglionati sulle linee francesi con *destinazione per l'Italia*, via Modane, e tale numero, secondo le stesse previsioni dei funzionari francesi, sarà in aumento in causa del risveglio industriale del nostro Paese. La potenzialità della stazione di Modane è al massimo di 500 carri, nel qual numero si deve comprendere non solo i vagoni diretti in Italia, ma anche quelli provenienti da essa, e nel numero di 500 vanno pure compresi per entrambe le provenienze quelli vuoti. La quantità massima di vagoni che può aver passeggio per la galleria del Fréjus con destinazione per l'Italia è di 50 vagoni al giorno, compresi i vuoti. Anche a mezzo dell'inoltro via Sampione, ora assunto in stato a Modane, non si possono inoltrare che 50 vagoni al giorno, poichè occorre tener presente che oltre alla esigenza del servizio, per le prevenienze dalla Francia, bisogna sottoporre i carri di cui si tratta alle visite delle Dogane esistenti fra la Francia e la Svizzera e fra Svizzera ed Italia. Si è posto in evidenza il passaggio da Ventimiglia, ma la capacità di detta stazione è molto limitata, e d'altra parte il suo maggior traffico andrebbe ad aggravio di Savona e Genova, oggi in situazione disastrosa.

Le operazioni doganali poi, colle relative scritturazioni, formalità, ecc., vanno aumentate fra gli ostacoli maggiori alla rapidità del servizio. Tutti i colli per contenenti la stessa merci, — ad occasione dei rimonti, carboni, ecc., pei quali si usa soltanto qualche facilitazione — sono aperti, verificati minutamente, dando luogo ad un doppio carico e scarico dai vagoni ai carri scaricatori, producendo lagnanze, ritardi e moltiplicando le manovre. Aggiungasi che il servizio doganale francese viene sospeso, tranne che per le merci deperibili, in tutti i giorni festivi, e che la Dogana francese ha un orario assai limitato.

La Commissione camerale, riassumendo le impressioni ricevute dalle constatazioni brevemente sovra accennate, e tenuto conto delle spiegazioni fornite dai funzionari italiani e francesi certamente meno a sua disposizione, concretò le seguenti proposte:

a). — L'allargamento della stazione di Modane colla formazione di un parco vagoni in modo da aumentare la capacità della stazione stessa portandola da 500 vagoni, come è attualmente, a 1000 vagoni. — Il progetto già fu delineato dalla P. L. M., ma le formalità burocratiche ne hanno impedita ancora l'esecuzione;

b). — Raccordo all'imbocco nord dei due binari esistenti nella galleria del Fréjus, onde facilitare ed abbreviare la corsa delle locomotive di spinta che si attaccano in coda ai treni ascendenti verso Bardonecchia. — Il relativo studio risulta essere in corso presso l'Amministrazione delle Ferrovie italiane, ma gioverebbe sollecitarlo, ed approvato, dargli immediata esecuzione;

c). — Provvista di locomotive di massima potenzialità pel servizio di *trazione* nella galleria tra Modane e Bardonecchia, poichè i treni attuali colle due locomotive che presentemente si adoperano, con trainavano che 225 tonnellate in tutto;

d). — Applicazione della *trazione elettrica* sul tratto Modane-Bardonecchia col relativo sistema di *Meeco*, trasformazione vivamente reclamata e che, essendo prevista dal recente progetto sulle ferrovie, dovrebbe essere vivamente sollecitata. Questa trasformazione porta di sua natura la necessità del *doppio binario* per tutto il percorso Bardonecchia-Torino, che il traffico attuale e le condizioni di Torino in rapporto agli altri grandi centri impongono assolutamente;

e). — La Commissione propone ancora che entro la stazione di Modane vengano aumentati i mezzi di manovra, che il servizio notturno sia espletato tanto per parte della ferrovia che per parte della Dogana, che siano migliorati per parte della P. L. M. gli impianti delle *grues*, costituite le attuali piattaforme girevoli, non più adatte a gran parte degli attuali vagoni, allargati i magazzini, con, senza attendere l'approvazione del progetto definitivo di ampliamento sovra ricordato.

REATI E PENE

Il tragico delitto della Mellietta.

Boccia l'amante e le spacca il cranio

(Corte d'Assise di Torino).

II.

Poichè la povera morta nulla lasciò in memoria di sè, così che potesse difendersi contro le accuse del suo amante e assassino, il padre sua insorte e stese querela. In essa dice: « Osservo che costui (il Sebastiano Burzio) ha mentito nell'affermare di essere stato oggetto di continui ribuffi da parte di mia figlia, mentre la verità è che fu egli sempre brutale colla mia figliuola, la quale, se pure di carattere alcuna volta pronto e vivace, era però in sostanza docile e facilmente arrendevole all'altrui volontà. E che fosse paziente lo prova il fatto dell'aver potuto sopportare così a lungo i costui maltrattamenti, rifiutandosi ai nostri consigli d'abbandonarlo e di far ritorno a casa nostra, di dove s'era allontanata solo per amor suo. »

Il vecchio padre rinnova la dose della accuse contro l'uccisore di sua figlia quando narra delle peregrinazioni dei due amanti per i varii alloggi, sempre disonciati dalle querele dei vicini per le rumorose scenate violente provocate dal Burzio.

« Nostra figlia — dice — ben sovente si ricoverava in casa nostra a mostrare lividure contro la condotta del Burzio, il quale, a suo dire (ed ora, pur troppo, la verità), la percuoteva senza ragione, privandola talvolta del necessario, facendo, per contro, spesa eccessiva in bagordi e gozzoviglie. Io, per mettere buona pace fra costoro, avvicinai più volte il Burzio e con bel garbo e con buone parole cercai sempre di persuaderlo a migliore trattare di vita e a desistere dai mali trattamenti verso mia figlia: ma costui mi trattava con modi brutali, imponendo di non metter naso che nelle mie faccende. »

Narra il vecchio che un giorno, anni, il Burzio così lo percosse, che ruzzolò in terra. Nondimeno, pur reo di tante violenze, si seppe così imporre che ottenne anche ospitalità in casa del Montaudo. Ma vi fece bravo sosta, perchè il padre, stanco delle sue insolenze e delle sue vessazioni, lo cacciò fuori di casa.

« In questi ultimi tempi — dice Giuseppe Montaudo — io non avevo più vista mia figlia, allorchè avvenne lo sciagurato fatto che mi ha messo nel più intenso dolore, onde inasto nella querela, con riserva di costituirmi Parte civile. »

Il giudice mosse a questo padre una domanda ma pel sembroso:

— Vostra figlia aveva altre relazioni?

— Ci tengo ad escludere che mia figlia tenesse rapporti con altri e che desse argomento al Burzio di gelosia. Quanto a costui, io ritengo che, se pur può essere che egli sentisse certa affezione per mia figlia, com'egli afferma, sta certo però che non lo dimostrava, ed anzi lascia supporre il contrario col suo contegno.

— Non vi farà sanguare il dolore?

— No; sono stato schietto e non ho fatto oltraggio alla verità.

— Credete che il Burzio abbia premeditata l'uccisione di vostra figlia?

— Non ho elementi per poter dire che così fatto di aver condotta mia figlia alla Mellietta, il Burzio abbia premeditato il suo delitto; ma non mi reci alieno dal credervi, perocchè ma in effetto che egli, durante il tempo di convivenza con mia figlia, più volte nei suoi eccessi furiosi la minacciò di morte, gridandole: « Un giorno o l'altro la faccia finita: ti uccido! »

UNA MADRE.

Nè meno tenace nel difendere la memoria della povera defunta fu la madre. Anch'essa sconfessò il Burzio nelle sue accuse di violenze da parte della fanciulla: « Se per mia figlia — dice — era di carattere, come si suol dire, pronto, era però arrendevole e facile a sottomettersi, incapace di ogni brutalità. La gelosia del Burzio non ha ombra di fondamento. Egli però la perseguitava e la ricopriva dei più luridi vituperi, che mia figlia, fedele a lui fino allo scrupolo, davvero non meritava. Infelice! che prestò orecchio alle vostre parole di benevolenza, benevolenza ch'io ritengo non abbia mai provato per mia figlia, poichè credo che non altro l'attirasse a lei che il desiderio d'appagare i suoi sensi. Mia figlia mi diceva, infatti, essere costui pel suo amore violento, alludendo ad intimità, ch'ella però, per naturale ritegno, non mi specificò. »

La madre narra che abbia fin dal primo sospetto rotacolato quell'amore, quando la fanciulla stava fuori di casa in passeggiate che troppo si prolungavano.

« Dopo essere fuggita di casa, — continua la donna, — mia figlia mise al mondo una bimba, che fu portata all'Infanzia abbandonata o cui fu imposto il nome di Burzio Margherita. Mi narrò mia figlia che una volta il Burzio volere gettarla giù da un balcone; un'altra volta venne da me con una giuncia sanguinante per un morso e rincontò che le aveva somministrato addosso una sveglia, la quale invece colpì la loro figliuola. »

Ed anche la madre di Margherita dice che quando il Burzio s'alloggiò in casa loro, essa stessa dovette subire le sue prepotenze e le sue insolenze.

I TESTIMONI IN FAVORE DELLA MORTA.

Sono parecchi. Taddei Maddalena, Camilla Avattaneo, Pio Pugno, Olimpia Neirotti, Ouglia Paola, Chiantelano Teresa, Lucia Gambo, Monge Giovanni Battista, Giuseppina Bosco ed altri dicono che l'Adelaide Montaudo era una buona ragazza, savia, forse un po' pronta a ribattere le ingiurie che il Burzio le lasciava senza ragione alcuna e solo assillato da una gelosia che non aveva fondamento. Descrivono invece il Burzio come un prepotente, un manesco, un egoista, facile all'ira e reo sempre della gelosia.

A tutte queste dichiarazioni sfavorevoli Sebastiano Burzio ha opposto le più assolute proteste.

— Non è vero quello che si è detto, che io percuotessi e maltrattassi di continuo la Montaudo, e ciò tutto senza ragione; mentre la verità è che se io ebbi a percuotere qualche volta ciò avvenne perchè essa mal corrispondeva al mio affetto, che io sentivo intenso per lei, provocandomi con atteggiamenti con epiteti offensivi e venendo contegno tale, da accrescere in me, che pure l'amava, la più fiera gelosia. Invero la stessa più d'una volta ebbi a sorprenderla con altri giovanotti. Ed essa alle mie proteste mi schernivа.

E negò ancora il Burzio d'aver proferito minacce di morte, ma solo aver fatti propositi di troncare ogni relazione.

— E perchè portaste la donna alla Mellietta? non premeditavate forse il delitto?

— La ragione perchè io condussi la donna in quei luoghi deserti è ben altra che non per ucciderla: e già lo dissi.

LE VOCI CONTRARIE.

Sebastiano Burzio citò molti testimoni per attestare d'essere stato sovente vittima degli insulti volgari dell'amante. Ed infatti Anna Reingenne, Angela Osello, Carpino Giovanna, Virginia Destefanis, Luigi Destefanis, Carlo Cavagnero, Matilde Cavagnero, Giuseppe Rediei ed altri narrano episodi nei quali la Montaudo faceva la parte di provocatrice, mentre il Burzio pareva paziente. Qualcuno essi esprime il suo stupore che il giovane non si sia ribellato a gravi oltraggi, come quello di sputi in viso e di sanguinose contumelie disonoranti. Ricordano alcuni testi come dopo i frequenti litigi il Burzio, che amava sinceramente la Montaudo, la invitasse a come succedenti ed a festini per festeggiare la rinnovata rappacificazione. Ed in quelle piccole orgie profondeva i suoi risparmi: ripigliandosi in casa la miseria e colla miseria nuovi triboli di nuovi litigi. La Montaudo pareva non più oltre sofferente di tal legame; ninn tanto però anche avverso reca la narrazione di qualche suo trascorso.

Testimoni ancora dicono che fu il Burzio proprio che volle riconoscere la bimba, contro il parere della Montaudo, e che alla povera piccina portava affezionato.

Pochi sono i testimoni sugli antecedenti del fatto. La proprietaria dell'*Albergo dei Viaggiatori* nega di aver dato ricetto si due nella notte che precedette il delitto; come la teste Corutti ben non ricorda l'episodio di violenze da parte della Montaudo narrato dall'imputato.

La causa, come si vede, è semplice. Essa avrà discussa prossimamente alle nostre Assise, e patrocinerà pel Burzio l'avv. Bertero. *Cini.*

La piccola fantesca.

(Tribunale Penale).

A proposito di questo processicciuolo contro Q..... Maddalena, imputata di appropriazione indebita di L. 7, il preteso ci scrive che, appunto nella sua qualità di presidente del Consiglio di famiglia della tapezzeria orfana, in seguito a reclami pervenutigli circa la condotta della fanciulla, abbe ad ordinare all'Arma dei reali carabinieri di assumere informazioni. Questi eseguirono l'incarico, trasmettendo una nota poco lusinghiera sul conto della Q., e verbale di denuncia per il reato di cui agli articoli 417, 419, in base ai quali avvenne appunto il processo.

Le note informative dell'Arma e le dichiarazioni esistenti nell'incartamento del reato provano come la Q. avesse contratto per 150 lire di debiti, e che quindi l'appropriazione delle lire 7 circa non poteva legittimarsi col desiderio di voler pagare tutto.

Il pretore quindi assolveva come in nissun modo avrebbe potuto esitare di dar corso alla fatta denunzia; e rilevò d'altronde come prima egli si fosse interessato, e da tempo, della sorte della ragazza, rinnovando a procurarle un posto in una manifattura del paese, e L. 1 al giorno, posto che la Q. rifiutò, preferendo recarsi altrove.

Commenti al processo Thaw.

New York, 27, ore 22.

I giornali dedicano intere colonne di commenti al processo Thaw. Dicono che la Difesa mercherà di provare che l'assassinio fu compiuto in un momento in cui il Thaw era in condizioni mentali simili all'eccesso di follia. Gli avvocati si rifiutano di confermare o di smentire; si limitano a dichiarare che vogliono soltanto che il processo termini rapidamente, affinchè Thaw esca di prigione. I giornali aggiungono che la presenza di un noto alienista ad ogni udienza dimostra che l'accusa è pronta a rispondere alla Difesa, ove questa sostenga la follia. Malgrado le smentite, persiste la voce che siavi grave dissidio fra la famiglia di Thaw e la moglie di lui, provocata dalle strette relazioni esistenti fra la moglie dell'accusato e l'attrice May Mackenzie, presso cui la moglie Thaw si rifugiò dopo la tragedia, divenendo sua inseparabile amica. Anche alla udienza le due signore assistono insieme. May Mackenzie è cifata come teste d'accusa.

Arti e Scienze

Contro la " Salomè „ di Strauss a New York.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Si ha da New York: I proprietari dell'Opera hanno indirizzato al direttore di questo teatro una protesta contro la rappresentazione della *Salomè* di Strauss, libretto di Oscar Wilde, che essi considerano come sconveniente e nociva agli interessi dell'Opera.

Università Popolare.

Il prof. Agnoletti, del laboratorio di Biologia della R. Università, terrà stasera, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), una conferenza dal titolo: « Sleli », studio di una famiglia antroponomia, presentando un esemplare vivo ed illustrandolo con proiezioni diverse.

L'ingresso è libero.

Una nave avariata in pieno Oceano

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

L'Ammiragliato ricevette da Colombo un telegramma del capitano dell'incrociatore inglese *Diadema*, che incontrò a gradi 5|35 di latitudine nord e 58|31 di longitudine est il piroscafo *Seydlitz*, del « Norddeutscher Lloyd ». Il *Diadema* imbarcò 105 passeggeri e il carico postale, e scortò a Porto di Galles il piroscafo, la cui prua era stata completamente distrutta in un uragano. Tutti i passeggeri sono incolumi.

Violentissimo uragano ad Avignana

Ci telefonano da Avignone, 27, ore 22:

Un uragano di violenza inaudita si è scatenato questa mattina. I tetti di varie case sono stati distrutti e molti edifici hanno subito gravi danni.

CRONACA

Perchè il comm. Stanzani fu messo a disposizione.

La notizia che il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato, presieduto dal direttore generale comm. Bianchi, aveva chiamato di mettere a disposizione il comm. Stanzani, capo del nostro Compartimento, ha suscitato non pochi commenti.

Dato il carattere di particolare gravità che, nelle attuali circostanze, il provvedimento assume, non sarà privo di interesse conoscere i motivi che lo provocarono.

Avremmo voluto intrattenerci personalmente col comm. Stanzani e apprendere le sue impressioni, ma egli non è a Torino. Partecipa in questi giorni ad una conferenza che si svolge a Roma su cose ferroviarie, inerenti al traffico del Sempione.

Fu quindi ad uno dei più colti e attivi funzionari del nostro Compartimento che ci siamo rivolti, specialmente in grado di fornirci qualche spiegazione.

La domanda non era difficile a porsi.

— Ella comprenderà — ha risposto il nostro interlocutore — che l'argomento è molto delicato e per conseguenza possiamo appena sfiorarlo.

— Quale impressione ha prodotto nel personale il provvedimento?

— Se lo immagineà ella stessa quando io le abbia detto che il comm. Stanzani aveva seguito cattivarsi l'affezione e l'amicizia di tutti i suoi collaboratori, per quella bontà e rettitudine che sono suoi doti naturali.

— Ma come funzionario?

— Il comm. Stanzani è uno dei migliori e in più di una circostanza ne ha dato prove chiarissime.

— E allora — chiederemo — come spiega ella il provvedimento del Comitato di amministrazione e come lo giudica?

— Rispondo, anzitutto, alla seconda domanda per dirle che io non posso nè devo giudicarlo. Per ciò che riguarda invece le ragioni che lo determinarono, le esprimerò nettamente il mio parere, che è quello di tutti. Il comm. Bianchi non è punto soddisfatto delle condizioni in cui si trova il nostro Compartimento. Anzi, l'ultima volta ch'egli fu a Torino non nascose il suo malcontento; sperare di trovare la situazione molto migliorata e.....

— E allora si pensò a un capro espiatorio per dimostrare alla cittadinanza.....

— No! no! — interruppe vivamente il nostro interlocutore, — niente di tutto ciò!

— Ma, data e nuota conoscenza la vostra cortesia capacità del comm. Stanzani come funzionario, in qual modo si spiega la disposizione del Comitato d'amministrazione?

— Bisogna tener conto delle condizioni gravissime in cui versava il Compartimento. È una battaglia vera e propria che il capo, chiamato a dirigerne le sorti, doveva dare; qualcosa da far tremare le vene e i polsi al più aggiornito dei funzionari. In tempi normali il comm. Stanzani sarebbe stato l'ideale dei direttori di compartimento; in un periodo critico come è questo che attraversiamo egli si è trovato invece un poco a disagio. Ella comprende.....

— Perfettamente. Ma però che circola attorno la voce che sindaco e prefetto non siano estranei al provvedimento? Qualcuno afferma perfino che le due Autorità cittadine abbiano di comune accordo chiesta la testa del comm. Stanzani.

— Lo so. Se ne parla molto tra i funzionari. Suppongo che si proceda per induzioni, nel fondamento dalle quali non potrei pronunciarmi.

— E del comm. Berrini, nuovo direttore nostro compartimentale, che ci può dire?

— L'ing. Berrini è indubbiamente un uomo di larga coltura e di molta energia. Fu uno dei più validi collaboratori del compianto comm. Lampugnani, e questo, credo, è un bel titolo per un funzionario delle ferrovie. Il comm. Berrini, se la memoria non mi tradisce, fu a Torino dal 1892 al settembre del 1905.

Queste in rapido riassunto il colloquio che abbiamo avuto, e dal quale il pubblico può trarre le conclusioni.

L'arrivo del nuovo direttore compartimentale.

Veniamo informati che il nuovo direttore compartimentale delle ferrovie cav. ing. Berrini ha annunziato il suo arrivo nella nostra città per potervi assumere le funzioni del suo alto ufficio. Pure in giornata giungerà da Firenze l'ing. Bevo, chiamato a subentrare il cav. Galateo dall'ufficio di capo del movimento.

Il socialismo, la massoneria e l'anticlericalismo

Abbiamo dato notizia della..... sfratto intimato dalla Federazione socialista ai repubblicani, radicali e massoni aderenti all'iniziativa di alcuni socialisti per l'organizzazione di una manifestazione anticlericale pel 17 febbraio.

A complemento di quanto torna conto riferire oggi una parte dei commenti che attorno all'avvenimento fa il *Grido del Popolo*.

« Secondo noi — dice il *Grido* — il Comitato Federale ha agito in modo pienamente socialista. La ideologia del vecchio anticlericalismo massonico non fanno più per noi, e molto si corre per giungere all'anticlericalismo socialista. Noi vogliamo che la manifestazione anticlericale del 17 febbraio sia anticlericale, ma socialista. Vogliamo gli altri partiti organizzare un'altra dimostrazione? Ma si accomodino. Hanno fallosia di radunare intorno ai labari massonici una folla maggiore di quella che accorrerà all'appello nostro? Facciano la prova e si convinceranno. »

L'assemblea dei procuratori.

L'assemblea generale del Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, presieduta dal cav. avvocato Callisto Empcin, approvò il bilancio annuale consuntivo e preventivo, e protestò energicamente perchè dal Ministero di grazia e giustizia non si provveda un numero sufficiente di magistrati ad alcune Preture, fra le altre a quella del V Mandamento di Torino, che per la sua vastissima giurisdizione si trova ad avere oltre a 150 cause per udienza.

Espresse infine varii voti d'indole professionale, e tra altri quello che sia dai pretori applicata la circolare ministeriale che chiarisce come si debba interpretare la legge sugli onorari dei procuratori e degli avvocati.

Procedettero quindi alla votazione per la nomina per parziale del Consiglio, risultarono eletti gli avvocati: Marco Abate, Felice Borgetto, Ernesto Caniberti, Callisto Empcin, Giuseppe Paolini, Cesare Scaltrino e Alfredo Toso.

La vertenza degli automobilisti.

Le due Commissioni, la padronale e l'operaia, delle quali ieri abbiamo dato notizia, si riunirono stamane per esaminare le proposte fatte dalla Commissione governativa.

Ci consta che la discussione fu molto viva, ma che finalmente si venne ad un accordo, le cui definitive approvazione, però, spetterà agli operai, che la Federazione adunerà in assemblea.

Il banchetto al cav. Bosso.

Un imponente banchetto, organizzato da un Comitato di ottocento cittadini, venne ieri, poco dopo mezzodì, al *Ristorante del Parco*, offerto al cav. Giacomo Bosso, consigliere della Camera di commercio di Torino, per festeggiare la sua nomina a cavaliere del lavoro: imponente banchetto che testimoniò di quanta stima e di quanto affetto sia circondato l'egregio industriale nel campo commerciale, industriale ed amministrativo della nostra città.

I commensali erano circa quattrocento, disposti in una ventina di tavole. Il salone, grandissimo, presentava uno splendido colpo d'occhio. Al posto d'onore naturalmente stava il festeggiato. Il quale aveva alla sua destra l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, ed alla sua sinistra l'on. Serio, deputato di Chivasso, città nativa del cav. Bosso.

Sedevano pure alla tavola d'onore ed in altre gli onorevoli Giaccone, Goglio e Rastelli, il signor L. E. Craponne, presidente della Lega Industriale, quasi tutti i consiglieri della Camera di commercio, il signor Bergondi Minotti, sindaco di Chivasso, il cav. avv. De Jordanis, sindaco di Ivrea, l'avvocato cav. Boyer, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, i cavalieri del lavoro Lombardi di Vercelli e Rostain di Torino, ecc.

Allo champagne, mentre la Musica di Borgo San Donato giungeva in tempo a rendere i dovuti onori al suo benemerito presidente cav. Bosso, il farmacista cav. Bosso, che faceva da araldo, comunicò le numerosissime adesioni, di cui ci limitiamo, per ragioni di spazio, a pubblicare le più importanti, e cioè quella del sindaco senatore Frola, di S. E. l'on. Barzetti, dei deputati Danco, Albertini, Pitchio, Panis, Indispensi, dei senatori Angelo Rossi e Sedini-Confalonieri, del cav. Quarena, del cav. Bellotta, del conte Francesetti di Mezzenile, sindaco di Rivarolo, del cav. Giacinto Tedeschi di Vercelli, consigliere della Camera di commercio, del Consiglio comunale di Collereto Parella, del marchese Carandini, sottoprefetto di Biella, ecc.

Presero poi la parola l'on. Teofilo Rossi, che presentò al cav. Bosso una targa in bronzo, raffigurante il Lavoro, con relativa dedica; il sindaco di Chivasso, l'on. Giaccone, il signor Craponne, l'on. Serio, il cav. Rostain, il sindaco di Parella, il comm. Sachori, il cav. Vigliardi-Paravia, l'avv. Boyer, l'avv. Bonalla, vice-presidente del Circolo di Porta Susa e San Donato; il signor Giacolio, direttore della Scuola Tipografica, di cui il cav. Bosso è amministratore, il cav. Favarelli, l'operaio Campera, il cavaliere Gennaro Biga, l'on. Goglio e due altri signori.

Tutti gli oratori, applauditissimi, festeggiarono al festeggiato, intessendo le sue virtù di uomo onesto, benefico e laborioso.

Il festeggiato, visibilmente commosso, ringraziò della imponente dimostrazione fattagli, rispose molto affettuosamente, spesso interrotto da vivi applausi, e vendo un pensiero gentile ed un grazie per tutti.

Gli sposi delle tre cariche di Parella, Torre (Mondovì) e Mathi, che tanto amano il loro principale, offrirono al cav. Bosso la insegna del grado.

Poco dopo le 16 il banchetto era finito.

Per un ponte sul Po tra San Mauro e Bertoulla

All'Unione Monarchica Umberto I ebbe luogo ieri, alle ore 21, un convegno degli interessati alla progettata costruzione di un ponte tra San Mauro e Bertoulla. Presedeva il cav. Armandi ed erano presenti anche gli onorevoli Albertini e Scala, i consiglieri comunali comm. Bona e Chevrin ed i sindaci di Gassino e San Mauro. Il signor Grassi, autore di un progetto di ponte a tre arcate in cemento armato, lesse la sua relazione spiegativa, dopo di che si venne ad una discussione preliminare. Notiamo incidentalmente che un altro progetto fu presentato dall'Impresa Allegri. L'assemblea votò infine un ordine del giorno col quale: « prese atto dei due progetti presentati, plaude alla lodevole iniziativa presa dagli interessati e fa voti perchè i Comuni, Provincia e Governo abbiano a deliberare in merito per provvedere così all'attuazione di quello voto di tutta la regione ed affida al Comitato le ulteriori pratiche per il raggiungimento dell'alto scopo che si prefigge ».

Carbone in viaggio per evitare la chiusura della fonderia

Sulla minacciata chiusura delle fonderie, dovuta alla mancanza del carbone e della ghisa, il prefetto comm. Gasparini ha nuovamente richiamato l'attenzione della Direzione delle ferrovie e del Governo, rilevando le conseguenze che l'avvenimento arrebbe potuto recare anche alle altre industrie.

In risposta alle sollecitazioni il prefetto è stato ieri avvertito che oggi, alle 19, giungeranno da Savona 23 carri di carbone per uno degli stabilimenti industriali. Tali vagoni verranno scaricati subito nello scalo di Porta Nuova e l'altro nella stazione Dora. Si spera così di poter dare a tutte le fonderie una dotazione sufficiente alle necessità più urgenti, in modo da evitare i danni immediati e conseguenti di una forzata serrata.

Un tabaccaio nuovamente accoltellato dalla figlia.

E' incominciato un nuovo periodo di malumori fra le tabaccaie a motivo ancora della qualità della foglia data in lavorazione. Nel pomeriggio di ieri circa un duecento tabaccaie si sono adunate alla Camera del lavoro per concordare sulla modalità di una nuova protesta da avanzare alla Direzione della Manifattura.

Comizio agrario.

Domani, 28, alle 20,30, nell'aula del Comizio agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo l'11.a conferenza pubblica col tema: *Conservazione delle piante foraggere e delle leguminose da sfalcio e da sovescio.* Relatore il prof. dott. C. Jacometti.

Partenza.

Partirono per Roma S. E. Barz

Un dilettante prestidigitatore che si ferisce con un bicchiere

Pietro Fornas, d'anni 28, abitante in via della Zecca, N. 53, è destinato a far parlare di sè ogni tanto. Tempo addietro tentò di suicidarsi, gettandosi sotto un carro-motore elettrico, per il dispiacere d'aver perduto un amico, ma fu salvato dall'abilità del manovratore; un altro giorno volle gettarsi da un ponte, e fu fermato in buon punto; ieri sera — infine — ha voluto spaccarsi la testa con un bicchiere! Si trovava alla *Trattoria della Pace*, in via Rossini, a divertire gli avventori con certi suoi giuochi di prestidigitazione, e, poichè andava da un tavolo all'altro, il proprietario lo pregò di star più quieto al suo posto. Il Fornas tanto s'indispettì, che, tolto un bicchiere, se lo ruppe sulla fronte violentemente, producendosi una ferita piuttosto grave. Si dovette accompagnarlo al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in un paio di settimane.

Ladri ignoti e ladri arrestati.

La negoziante in verdure Cigotti Luigia nata Delbois, abitante in corso Regina Margherita, N. 124, mentre ieri era ferma sul Ponte Mosca intenta a guardare un carro funebre, venne borseggiata del portamonete contenente L. 3.

— Ignoti penetrarono l'altra notte nell'osteria di Cantino Alfonsa, in corso Casale, N. 40, e vi rubarono otto bottiglie di liquori, un soprabito, un recipiente contenente delle ciliegie sotto spirito e L. 18. Quali autori furono arrestati certi Traversa Nicola, Brama Giovanni, Vercellone Giovanni e Gibbone Domenico.

— Il giovane G. M. fu arrestato per furto di una orologiaia in danno del signor Luigi Mazzucchi, negoziante d'armi, in piazza Castello.

Un'impresa ladresca fallita.

Verso le ore 2.30 della notte scorsa, tre ignoti ladri tentarono un audace colpo in danno della officina del signor Scavarda Paolo, in via Saluzzo, 47. Muniti di scalpelli e lime, si accinsero a scassinare la porta d'entrata della officina, ed infatti riuscirono nel criminoso intento, ma non poterono mandare a termine l'impresa, poichè pel sopraggiungere di una pattuglia di cittadini dell'ordine si diedero a precipitosa fuga, nè si misero agosti da possibile raggiungerli, attesa la distanza e le buone gambe.

L'uomo che morde.

Certo Giovanni Allasca, d'anni 30, abitante in via San Francesco da Paola, 16 bis, passando in piazza Castello alle spalle di via Pietro Micca s'intratteneva fra un suo amico ed una conoscente che, pare, stessero per accapigliarsi e ricevette un morso all'indice della mano destra da quell'individuo. Accompagnato al San Giovanni, — dopo una prima medicazione al Municipio, — il dottore di guardia constatò che la ferita riportata dall'Allasca era profonda assai e gli apprestò le cure necessarie giudicandolo guaribile in 20 giorni. Il mordicatore fu poi riconosciuto per certo Pietro Colli, d'anni 37, e condotto alla Questura.

Un meccanico manesco.

Tavalin Bartolino, d'anni 35, abitante in via dei Mille, 24, è ricorso al medico di guardia al San Giovanni per farsi curare una leggera ferita alla guancia sinistra che il meccanico Antonio Dasso, abitante in via Ospedale, 14, le aveva prodotta durante un vivacissimo alterco avvenuto in piazza Bodoni. La giovane donna guarirà in sei giorni.

Un cocchiere frustato.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa al capo il cocchiere Giovanni Ferreri, d'anni 48, abitante in via Madama Cristina, N. 30. Egli narrò che alla Barriera di San Paolo, un tal Pietro Bocca, proprietario della *Trattoria Montagnetta*, in seguito ad un litigio l'aveva colpito col manico d'una frusta. I carabinieri, sopraggiunti, trassero in arresto il feritore. Il Ferreri fu dal dottor Aravio giudicato guaribile in 15 giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra principali, crochi e cameriori. — **Assemblea generale straordinaria** alle 15 di domani, 29. All'ordine del giorno è inscritta pure la nomina dell'intero Consiglio di amministrazione.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1907.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Amaldi Luigi con Mojoro Margherita — Casaro Carlo con Chiappero Carlotta — Cortese Antonio con Turchio Rosa — De Giovannini Antonio con Bosco Clara — De Maio Giuseppe con Signorini Faustina — Didier Paolo con Rissola Tarsilla — Fasseno Lorenzo con Cavagnaro Margherita — Gonnelli Pietro con Sebro Giovanna — Oggero Giovanni con Zanino Caterina.

MORTI: Bertolotti Orsolina n. Gambo, d'anni 43, di Torino, casalinga, corso Oporto, 35.

Nata Rosa ved. n. Rolfinelli, id. 84, di Montalto, casalinga, via Superga, 26.

Oddone Giuseppina, id. 47, di Avigliana, maestra, via Berthollet, 25.

Colla Giocondo, id. 35, di Montiglio, scrivente, via Giulio, 29.

Gagliardi Giuseppe, id. 67, di Montanaro, calzolaio, via Orti, 6.

Cima Carlo Giuseppe, id. 81, di Cellerengo, pensionato municipale.

Rosa Felicita n. Ratti, id. 59, di Collegno, agiata, via Fonte Mosca, 14.

Rovarono Giovanni, id. 66, di Valperga, pensionato ferroviario, via Valperga, 5.

Scarampi del Cairo marchese Cristina n. Monforte, id. 59, di Monforte, agiata, via Bogino, 25.

Simone Luigia ved. n. Orso, id. 57, di Torino, agiata, via Rosme, 8.

Operti Bartolomeo, id. 62, di Bra, conciatore, via Parma, 3.

Alasia Vittorio ved. n. Sella, id. 75, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 53.

Chiarle Giuseppina, id. 73, di Torino, agiata, via Amaretti, 8.

Pampiona Giuseppe, id. 67, di Torino, lavandaio, via Bertulla, 2.

Tona Giuseppe, id. 75, di Romanore, tranviere, strada di Casale, 104.

Cochis Rosa n. Rasca, id. 60, di Torino, lavandaia, via Berthollet, 189.

Demaria Rosa, id. 19, di Borgo, tessitrice, via Fiano, 14.

Serra Giovanni, id. 50, di Torino, tornitore.

Mezzanotte Cat. ved. n. Costa, id. 81, di Vio, casal. Villa Lasra ved. n. Fortino, id. 71, di Oleggio, cas.

Tonetti Maria, id. 60, di Carmagnola, casalinga.

Costa Giuseppa ved. n. Cerè, id. 84, di Cocconato.

Gamba Marcello, id. 45, di Montiglio, bracciante.

Rivardi Caterina, id. 76, di Torino, casalinga.

Roberula Cristina, id. 25, di Torino, tessitrice.

Cronio Carlo, id. 22, di La Loggia, studente.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 31: di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

CORSI LIBERI.

Onorificenze. — Con recente decreto è stato inscritto nella commenda della Corona d'Italia il cavaliere uff. Roberto Calegari, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia e delle dipendenti Agenzie di Biella, Ivrea ed Ivrea.

Le mattine gli impiegati della Banca d'Italia si radunarono per offrirgli, insieme alle loro congratulazioni, le insegne della nuova onorificenza.

Di moto proprio, S. M. il Re ha nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Ettore Manfrin, regio ispettore forestale capo del Dipartimento di Torino ed Alessandria. Congratulazioni.

Onorificenze. — Il cav. Carlo Baggio, direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino, è stato recentemente nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

— Il cav. Carlo Baggio, direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino, è stato recentemente nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

— Con recenti decreti sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori: Reviglio prof. dottor Giuseppe, Parona Bernardo, sindaco di Saluzzo, Balsamo dott. Candido, Circosi dott. Angelo, Ottolenghi Camillo, Franco ing. Giovanni, sindaco di Airasca, e Chiapusso geom. Giuseppe.

— Mentre sono tuttora in servizio vennero testè nominati da S. M. il Re, in seguito a proposta del ministro delle poste e telegrafi, cavalieri della Corona d'Italia i signori Giacinto Berone ed Annibale Bigonzelli, i più anziani capi ufficio del telegrafo presso la nostra Direzione superiore. Ai nuovi cavalieri, ottimi impiegati e benemeriti cittadini, vivissime congratulazioni.

Un capo timoniere disertore e ladro

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9:

I giornali recano che il terzo capo timoniere della torpediniera *123*, tale Nicola Raimondi, che aveva in custodia la cassa di bordo, giorni sono abbandonò la torpediniera, senza farvi ritorno. Il comandante constatò un ammanco di 2600 lire. Il Raimondi, che è responsabile anche di diserzione, è attivamente ricercato.

Morte abbruciata.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Certa Margherita De Agostini, d'anni 84, essendosi ieri sera seduta accanto al letto (essendo persona di età e cadente, fu subito colta da sonno. Poco dopo tornata a casa la nuora, trovò il letto in fiamme e la povera vecchia priva di sensi, cogli abiti bruciati. La De Agostini, trasportata all'ospedale, vi giunse cadavere a causa delle orribili contusioni riportate.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione internazionale d'automobili di Torino.

I lavori per la costruzione del grande fabbricato, nonostante l'abbondante nevicata dei giorni scorsi, procedettero a proposito febbrilmente.

Il giorno dell'apertura (16 febbraio) si avvicina a grandi passi, e gli espositori attendono con impazienza che loro vengano assegnati i locali per incominciare la costruzione degli *stands*, i quali, secondo le voci che corrono, riusciranno veramente grandiosi.

Il primo dei saloni è quasi ultimato, e tutto fa sperare che in questa settimana anche il secondo sarà completamente finito, come pure l'avancorpo costruito per l'agevole uscita del pubblico.

Intanto il Comitato ha pensato all'organizzazione delle varie manifestazioni che si svolgeranno durante l'Esposizione. Così fra pochi giorni verrà pubblicato il regolamento per il montaggio e smontaggio di macchinari, per il quale sono state stabilite L. 250 di premio. Inoltre speciali premi in medaglie ed in danaro saranno riservati agli allievi della Scuola dei *chauffeurs* di Torino.

Il Comitato dell'Esposizione si riunirà in settimana onde nominare la Giuria per il concorso di acrobazi automobilistici, al quale già si sono iscritte Ditte italiane e francesi, e quella per il concorso artistico, che avrà pure ottimo successo. Insomma, la nostra Mostra riuscirà interessantissima sotto tutti i rapporti.

Sappiamo inoltre che un ufficiale dell'esercito, il capitano Foglione, il quale molto si occupa di automobilismo militare, aveva proposto al Comitato di indire anche un concorso per le vetture pesanti da trasporto, ma, sia per gli impegni presi da quello in precedenza o sia per la mancanza di tempo la proposta, nonostante sia stata trovata ottima ed approvata, non potè essere attuata.

Ci auguriamo però che per l'inaugurazione di un altro Salone possa essere indetto tale concorso, perchè è assolutamente necessario far conoscere al pubblico anche queste macchine da trasporto, che sono della massima utilità.

AUTOMOBILISMO.

La tassa in parola e gli automobilisti torinesi.

In seguito alla circolare, emanata dall'Intendenza di finanza, colla quale vengono prese nuove disposizioni contro le vetture in prova, gli industriali della città si sono riuniti, sotto gli auspicii dell'Automobile Club di Torino, per redigere un Memoriale di protesta, domandando che venga abolita la disposizione che obbliga i conduttori delle vetture in prova a portare un berretto o bracciale indicante il nome della Ditta, cui appartiene la vettura. Gli industriali propongono che della indicazioni siano scritte su una targa da applicarsi alla vettura stessa, onde permettere così anche ai direttori ed agli ingegneri di portare, senza perdere il loro prestigio, sandarre la macchina in prova, sia per riconoscerne i difetti e sia per fare nuovi studi.

Il "meeting" di Florida.
Una grave caduta di Marriott.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 20:

Marriott volle tentare di battere il *record* mondiale del miglio, ma, disgraziatamente, a circa duecento metri dal punto di partenza, la sua vettura, la cui velocità era di 120 miglia all'ora, fece una completa capriola, prendendolo sotto.

La vettura si ruppe in tanti pezzi, e Marriott fu raccolto svenuto, con una ferita alla testa e con una costola fratturata. Per fortuna la ferita alla testa non è grave. L'accidente fu causato da un leggiero solco che si era formato sulla spiaggia.

Le Esposizioni in Italia.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20,30:

Oggi, nei locali dell'Automobile-Club, i soci promotori della Mostra Cielo-Automobilistica tennero un'animata ed importante seduta a proposito della richiesta fatta dagli *sportsmen* di Roma di interpellare gli industriali milanesi sulle progettate Esposizioni della capitale. La discussione durò due ore e riuscì vivacissima, prevalendo lo spirito contrario in fatto di moltiplicare le Esposizioni in Italia. Si votò un ordine del giorno rimettendo alla Presidenza l'accordarsi con i Comitati di Roma e Torino per le proposte definitive, considerando il danno che arrecherebbero tre Esposizioni italiane.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo ed a Varese.

Ci telegrafano da Montecarlo, 27, ore 20:

Al Premio del Mirlo presero parte quarantatre tiratori. Il primo premio fu vinto dal signor Chaux, con 9 piccioni su 9; il secondo ed il terzo furono divisi fra l'italiano Vigorelo ed il signor Donnel, con 8 su 9.

Le altre poule furono vinte dal conte Trautmansdorff e dal signor Hilaret Anglos.

***

Ci telefonano da Varese, 27, ore 23:

La gara odierna di tiro al piccione ha dato i seguenti risultati:

Tiro di poule — 1.o Franchini Ovidio; 2.o Scolaro Luigi; 3.o Franchini Alfredo.

Tiro generale — 1.o e 2.o divisi fra Manzoni nobile Emilio, di Milano, e Rossi Andrea; 3.o Scolaro Luigi; 4.o Franchini Alfredo; 5.o Anzoverni dottor Luca; 6.o e 7.o divisi fra Lanzberzinghi dott. Luigi e Dell'Acqua Aldo; 8.o Bonlochi.

Tiro finale — 1.o Dell'Acqua Aldo; 2.o e 3.o divisi fra Scolaro e Castiglioni.

Grandi gare internazionali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:

La Direzione della Società del Tiro al piccione ha indetto delle grandi gare internazionali, con premi assommantanti a lire centomila. Queste avranno luogo nell'Ambrosino dall'Arena dal 19 al 21 dell'aprile prossimo.

ATLETICA.
Gare di pesi.

Nel pomeriggio di ieri, nei locali del Club Sport Audace, presenti le rappresentanze delle Società sportive locali Virtus, Ironi, Robur, Ginnastica e Vigor, ebbero luogo le gare, libere a tutti, di sollevamento pesi. I risultati sono i seguenti:

Quarta Categoria (strappo Kg. 35, forza Kg. 45, slancio Kg. 60) — Classificati: Osenda, Nicola, Bima, Ragazzi, Sterpone, Musso, tutti dell'Audace.

Terza Categoria (strappo Kg. 40, forza Kg. 55, slancio Kg. 70) — Classificati: Vorrona, Spinoglio, Capellaro, Pecchiola, Calberi, dell'Audace; Bertino, della Robur, e Ferreri, della Ginnastica.

Seconda Categoria (strappo Kg. 45, forza Kg. 65, slancio 80) — Classificati: Conti, Bano, Velasio e Bonlis, tutti dell'Audace. Classificato primo Olivero (campione piemontese), dell'Audace. Per invito dei presenti l'Olivero sollevò poi di slancio Kg. 110.

Prima Categoria (strappo Kg. 50, forza Kg. 75, slancio Kg. 90).

Le gare si svolsero sotto la direzione dell'ingegnere Gambo e dei signori Pascual, Pierito, Casalis e Meccagno.

LOTTA.
Il Campionato di lotta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20:

Iersera pubblico gremitissimo per assistere al Pallamaglio, dovendo aver luogo il *match* di rivincita tra Fabbra, palermitano, e Soyer, *maestro* di *jiu-jitsu*. Si prevedeva che la sfida doveva riuscire emozionante, giacchè il Fabbra voleva vendicare i suoi insuccessi, battuti precedentemente. L'attacco fra il palermitano, coraggioso, e il francese, scientifico, fu veramente interessante e movimentato. Forse il Fabbra avrebbe avuto il sopravvento se, per un malaugurato incidente, non fosse caduto in malo modo, slogandosi una spalla. Il forte dolore costrinse il Fabbra a non più continuare il *match*. Non si può dire, dunque, che egli sia stato vinto. Sembra che il Fabbra ritenterà la prova.

Nella gara di consolazione, Zipp, americano, e Mahamoud, turco, fecero un *match*, che riuscì nullo dopo trenta primi. I due lottatori si contendevano il primo premio.

Nella gara di campionato, Castelli, italiano, battè Giovannini, italiano, con un *give di cintura a terra* in undici primi; Pongal, turco, e Smeyhal, ceco, fecero pure un *match* nullo; Paleobny, russo, vinse Cazzaux, francese, con un doppio *match* che durò 46 primi. La lotta riuscì emozionante: ad un certo punto Paleobny sollevò con forza il campione bordolese, tentando di lanciarlo in mezzo all'orchestra. La lotta riconiciò furiosa, e terminò con la vittoria del russo.

NUOTO.
Il XIII cimento invernale della Rari Nantes di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

Oggi, verso le ore 15, nel Naviglio grande, in località Bertocco, ebbe luogo il tredicesimo cimento invernale della *Rari Nantes* di Milano. Era presente numeroso pubblico. Vennero erano i partecipanti, di cui molti di Milano ed altri di Torino, Bescco, Lecco, Legnano, Recco e San Terenzio (Spezia). La temperatura era di circa cinque gradi nell'acqua e di tre fuori.

CICLISMO.
Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 24:

Eccovi i risultati della corsa d'oggi al Velodromo d'Inverno:

Corsa Handicap — 1.o Mesrori; 2.o Thuau; 3.o Cornet; 4.o Lambrat.

Match con vantaggio: Km. 5 — 1.o Foulain; 2.o Mac Farland; 3.o Darragon.

Corsa d'inseguimento — 1.o Foulain, in 3'; 2.o Mac Farland a 250 metri; 3.o Darragon.

Corsa di 50 chilometri — 1.o Fogler; 2.o Parent; 3.o Tommy Hall.

La prima ferrovia monofase della Lapponia.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Ferrovie: i lavori per la costruzione della nuova linea elettrica di Valle Maggia, alla quale ha partato nuovo contingente l'apertura della strada internazionale delle Centovalli. La linea, partendo da Bignasco alle falde della Bosedina, va fino a Locarno. La linea quale fu stabilita nel tracciato definitivo ha una lunghezza di m. 27,500 e la massima pendenza raggiunge 1,33 0/00, essa è costruita con binaria a scartamento ridotto di un metro e disposta per la circolazione di treni da 55 tonnellate. La corrente è monofase a 5000 *volts*. Si adopreranno vetture motrici a quattro assi, ciascuno dei quali porterà un motore monofase da 40 cavalli. Alle motrici si uniranno vetture rimorchio anche per il servizio merci. Le motrici sono provveduti di asta metallica d'attacco sistema brevettato della Maschinenfabriok Derlikon. La forza idraulica che fornisce energia alla linea ha la centrale situata al 17.o chilometro del tracciato e comprende in sede di primo impianto duemila idroelettriche di 300 Kv. A. La concessione per l'impiego di corrente a 2000 *volts* di tensione è un'eccezione alla legge federale sull'uso dell'elettricità per le ferrovie e tramvie.

La ferrovia di Valle Maggia è la prima ferrovia monofase alpina. Ricordiamo che la prima ferrovia monofase svizzera è quella da Seelach a Wellingen, eseguita a titolo di prova con una corrente di 15,000 *volts*.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Commenti inglesi
alla vittoria costituzionale in Germania

Londra, 28, ore 9.

Il *Times*, a proposito delle elezioni tedesche, scrive:

« La disfatta dei democratici-socialisti è incontestabilmente un trionfo personale per il cancelliere ed anche probabilmente per l'Imperatore, che celebra oggi il suo anniversario nello splendore di questa vittoria notevole.

« La vittoria è completa a primo scrutinio, e non sembra che il ballottaggio sia destinato a modificare sensibilmente la portata in una maniera generale. Sembra che i democratici debbano accontentarsi di 45 a 50 rappresentanti al Reichstag.

« I risultati del primo scrutinio non mancheranno di esercitare un'influenza salutare sugli affari internazionali. Una vittoria schiacciante dei democratici-socialisti avrebbe potuto incoraggiare il partito democratico-socialista anche fuori di Germania. Tale vittoria avrebbe potuto determinare fatalmente un conflitto prolungato fra la Corona tedesca e il Reichstag. »

Lo *Standard*, dal canto suo, così commenta:

« Offrendo a Sua Maestà imperiale le nostre rispettose felicitazioni, noi ci felicitiamo nel medesimo tempo che un così grande colpo sia stato portato al nemico socialista, che qualunque nazione europea deve combattere per il buon senso e per la stabilità. »

L'organo conservatore *Morning Post* scrive:

« La prima cosa da notare è che il partito socialista-democratico perde 20 seggi al primo scrutinio, e che i suoi seggi sono andati per la maggior parte ai liberali. Questo è un segno favorevole dello sviluppo politico del paese. »

Il *Daily Chronicle*, organo liberale, così commenta:

« La politica del principe Bülow, scegliendo il Reichstag, è stata giustificata, ed il Kaiser ha ricevuto nel suo anniversario il regalo che desiderava, che è il trionfo notevole dell'Autorità imperiale e dell'idea coloniale. » *(Matin).*

Londra, 28, ore 8,10.

Commentando le elezioni tedesche, il *Daily Telegraph* dice che « il colpo dato al prestigio socialista è tale che probabilmente il partito se ne rimetterà per sempre ».

Lo *Standard* dice: « Noi non possiamo che rallegrarci di questo colpo così decisivo dato al socialismo, che tutte le nazioni d'Europa hanno interesse a combattere. D'altra parte, la vittoria del Governo prova che il popolo tedesco approva completamente la politica navale dell'Imperatore, e questo risultato dimostra alla Grande Bretagna la necessità di non abbandonare così presto la vigilanza. »

Il *Daily Mail* scrive: « La nazione tedesca ha affermato la sua fiducia nell'Imperatore ed ha condannato il socialismo. L'esempio della Germania dimostra al mondo che il socialismo è disarmato allorchè è combattuto con coraggio ed energia. La Germania è ora in grado di occuparsi della costruzione e dell'organizzazione di una marina che sarà, in realtà, ciò che il Kaiser ha voluto che fosse in terra. »

L'opera personale del Kaiser nelle elezioni.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

L'*Eclair* ha da Berlino: « Il Kaiser riceverà oggi il conte di Ballestrem, antico presidente del Reichstag. Il Sovrano avrebbe l'intenzione di usare la sua influenza su Ballestrem affinchè nei ballottaggi il Centro sostenga i candidati del partito nazionale.

Le elezioni russe.

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

Il risultato delle elezioni per la rappresentanza operaia di Pietroburgo che hanno avuto luogo ieri è il seguente: dei 160 delegati eletti vi sono: 77 radicali indipendenti, un conservatore indipendente, 4 moderati indipendenti, un ottobrista, 3 costituzionali democratici, 24 socialisti democratici, 11 socialisti rivoluzionari. I partiti ai quali appartengono gli altri nove delegati non sono indicati. A Mosca le elezioni hanno avuto luogo in 28 officine e diedero i risultati seguenti: 9 monarchici, 27 conservatori indipendenti, 8 socialisti rivoluzionari, 2 socialisti democratici, 25 costituzionali democratici, 6 ottobristi.

A Mosca in quindici altre officine le elezioni devono ancora aver luogo.

La Germania si disinteressa ai casi di Russia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 8,25:

L'ambasciatore di Germania ha dichiarato durante un'allocuzione fatta ieri alla colonia tedesca in occasione del genetliaco dell'Imperatore che la Germania, come il cancelliere tedesco ha già dichiarato al Reichstag, non ha mai avuto l'intenzione d'intervenire negli affari interni della Russia.

Un attentato anarchico a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 28, ore 8:

Due ordigni esplosivi sono stati trovati alla porta della casa N. 28 della Rambla de las Flores. Uno di essi è scoppiato nel momento in cui l'Autorità arrivava sul luogo. Per fortuna non si ebbe a lamentare alcuna ferita.

L'esperimento di un colonnello belga.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Petit Journal* ha da Bruxelles: « Un luogotenente-colonnello belga si è fatto chiudere nella cupola di un forte colpito da obici alla melinite, onde giudicare quale che proverebbero, in tempo di guerra, gli artiglieri incaricati di servire i pezzi della cupola. Egli ha dichiarato che non sentiva che delle piccole scosse. »

I massoni irlandesi contro il Vice-Re

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,45:

Mandano da Dublino che quella Loggia massonica ha approvato un ordine del giorno contro la visita fatta al Papa da lord Aberdeen, luogotenente d'Irlanda, nella sua qualità di rappresentante il Re di una nazione protestante.

Il Concorso francese di dattilografia.

Parigi, 28, ore 8.

I cinquanta membri della Giuria per il campionato di dattilografia hanno occupato tutta la seduta alla correzione delle 800 pagine risultanti dalle prove dei 166 concorrenti.

Fino all'ultima ora sembra che vincitrice del concorso sia una dattilografa di Bordeaux, la signorina Revert, la quale ha scritto in tre ore 15,000 parole e fece 300 parole più del suo concorrente immediato, che è un dattilografo parigino.

Nuova accusa contro la Compagnia del Panama

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* ha da New York che, secondo il corrispondente del *New World* a Washington, il senatore Morgan sta preparando sull'amministrazione finanziaria del Canale di Panama un rapporto che si crede cagionerà una profonda sensazione. Questo documento, che sarà probabilmente pubblicato questa settimana, contiene contro la Compagnia di Panama accuse anche più gravi di quelle che sono state finora pubblicate.

Un discorso di Doumergue
sul riposo festivo.
Un generale che protesta un banchetto socialista.

Parigi, 28, ore 7.

A Tours, parlando in un banchetto, Doumergue ha ricordato che ha fatto votare la legge sul riposo ebdomadario. La legge forse non è ancora matura sufficientemente, ma era necessario consacrarne il principio. Disse che il Governo era risoluto di mantenere gli impegni assunti col suo programma. Il primo dovere era l'applicazione della legge di separazione, ed il Ministero vuole farlo, evitando tutto quello che può sconsiderare la legge agli occhi dei timidi e dei moderati. Il ministero spera che la legislatura che comincia porterà qualche cosa di meglio che delle speranze alla democrazia, ma non bisogna dimenticare che per compiere delle riforme vi sono degli interessi da salvaguardare e che il tesoro francese non è un pozzo senza fondo. Il Ministero farà la sua opera sostenuto dai repubblicani. Al ricevimento alla Prefettura, il ministro rispondendo al generale Bianca, che gli presentava gli ufficiali, disse: « Gli ufficiali hanno compreso che ciò che fa la grandezza della loro opera è l'obbedienza agli ordini dati per l'esecuzione delle leggi della Repubblica. » Il ministro è partito alle 18,30.

La *Petite République* ha da Douai: « Il generale Puigné, presiedendo un banchetto in occasione dell'unione dei circoli repubblicano e socialista di Douai, pronunciò un discorso nel quale ha affermato la necessità dello spirito repubblicano nell'esercito. « La conciliazione è un inganno — disse, — perchè l'esercito sia nettamente repubblicano bisogna che rientri nel diritto comune. Il professionale militare non deve differenziarsi, in nulla, da un cittadino qualunque. Deve avere gli stessi diritti civili e gli stessi doveri. Bisogna che cessi di credere di essere al disopra delle leggi, padrone del paese e libero di fare, al momento opportuno, dei colpi di Stato. Quando i regolamenti saranno riveduti in questo senso, l'esercito repubblicano conterà di essere un mito. » Il generale Puigné fu applauditissimo. »

Le polemiche per *Salomé*
a New York.

New York, 28, ore 10,8.

I puritani di New York sono in sconvolgimento contro l'impresario Konried, direttore del Metropolitan Opera, a motivo della rappresentazione della *Salomè*. L'opera viene considerata come assolutamente choking.

Due scene dell'opera *Salomè* hanno particolarmente contribuito i pubblici censori: quella in cui la signorina Fremstadt, che sostiene la parte di Salomè, prende la testa di Giovanni Battista che gli è recata sopra il vassoio e la bacia amorevolmente sulle labbra, e poi la scena conosciuta sotto il nome di *danza dei sette veli*. In quest'ultima scena la signorina Frülich, ballerina, che per brevi istanti sostituisce la Fremstadt nella parte di *Salomè*, compie contorsioni che sembrano ai newyorkesi assolutamente indecenti. La cosa non parve tollerabile. Fin dal domani della prima rappresentazione di *Salomè* le proteste contro la immoralità dell'opera si elevarono da ogni parte, e ieri la Società proprietaria dell'edificio in cui si trova l'Opera, facendosi campione della moralità offesa, diresse al Konried una lettera, informandolo che vedrebbe con dispiacere una nuova rappresentazione dell'opera di Strauss data nel nostro edificio.

Le cose attualmente sono a tal punto. Nondimeno è bene aggiungere che l'Amministrazione del Metropolitan Opera non sembra affatto disposta a lasciare cadere l'opera di Strauss, che promette di darle tanti guadagni, tanto più che il pubblico puritano di New York, pur protestando energicamente contro questa rappresentazione della *Salomè*, ha già ritenuti quasi tutti i posti per la sua future rappresentazioni dall'opera attualmente iscritta al programma del Metropolitan. *(Matin).*

Preoccupazioni
per l'immigrazione dei giapponesi negli Stati Uniti.

New York, 28, ore 8,10.

Un telegramma giunto al *New York Sun*, tende di dimostrare che l'immigrazione crescente dei giapponesi agli Stati Uniti comincia ora a preoccupare seriamente le Autorità federali. In seguito ad un'inchiesta operata, i funzionari di questo Governo hanno ottenuto ora la prova che numerosi giapponesi erano impiegati in questo paese in violazione della legge del contratto sul lavoro.

Un rapporto è stato diretto ai funzionari della immigrazione di San Francisco, rapporto relativo allo sbarco, fatto alcuni giorni or sono, di numerosi giapponesi arrivati per piroscafo, i quali, provenienti dal Giappone, avevano toccato le isole Haway.

Siccome questi giapponesi, arrivati a San Francisco, avevano, prima di recarsi in quella città, avuta autorizzazione a sbarcare a Haway, che è territorio americano, impossibile fu di impedire loro di penetrare nel territorio degli Stati Uniti, a meno di provare, in modo conveniente, che il contratto, in seguito al quale essi avevano acconsentito a recarsi a San Francisco, era stato firmato prima della loro partenza dal Giappone.

Secondo informazioni raccolte, i giapponesi, giunti a San Francisco, sono venuti agli Stati Uniti per lavorare alla costruzione di ferrovie nel Nord-Ovest e nell'Estremo Occidente.

La maniera con cui i giapponesi subivano le leggi facendo una breve sosta a Haway prima di continuare i loro viaggio, potrebbe, a quanto si dice, costringere gli Stati Uniti a prendere contro di essi alcuni provvedimenti che a Tokio non potrebbero piacere.

(Matin).

Cortesia di un ammiraglio tedesco alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,5:

La colonia tedesca di Parigi ha festeggiato ieri sera con un banchetto, presieduto dal principe Radolin, ambasciatore di Germania, l'anniversario dell'imperatore Guglielmo. Radolin, in un brindisi alla salute del presidente della Repubblica, constatò che le nubi che oscuravano l'anno scorso l'orizzonte sono scomparse, e che oggi nulla intralcia le relazioni cortesi fra i due paesi. Esprese il voto che d'ora innanzi queste relazioni migliorino sempre sotto tutti i punti di vista, e specialmente dal punto di vista economico.

Parlando del risultato delle elezioni, disse che questo risultato è il più bel regalo che l'Imperatore potesse ricevere dall'Impero in occasione del suo anniversario.

Chi è l'ispettore
della Polizia marocchina.

Berna, 28, ore 8,35.

Ho voluto vedere, subito dopo la sua nomina, il colonnello Muller, destinato dal Consiglio Federale ad ispettore della Polizia marocchina.

Era ispettore a Thoune, quando, nella divisa di ufficiale di cavalleria, di bella prestanza, attirò gli sguardi della signorina Ottis, inglese, che gli recò una grande fortuna, a quanto si assicura. Ma il suo matrimonio non tardava ad essere seguito per domanda reciproca dei due coniugi, e il colonnello è oggi ammogliato con una tedesca, vedova del suo cognato signor Ottis. Egli è inoltre cugino di Edoardo Muller. E questo il motivo per cui quest'ultimo, attualmente presidente della Confederazione, si è astenuto dal comparire alla seduta del Consiglio Federale di ieri, poichè si spera che la nomina di suo cugino sia cosa certa.

Senza parlare della personalità del colonnello Muller, che è persona simpaticissima e di indiscussa rispettabilità, i commenti sono vivacissimi, specialmente sull'abbandono della candidature del maggiore Bourcart e del colonnello Faisa, che erano la sola ammessa fino all'ultimo momento.

Ho domandato il colonnello Muller se queste candidature erano state ritirate.

— Io ignoro — rispose egli. — Da pochi giorni soltanto sono stato avvertito dal Consiglio Federale, per mezzo del signor Forrer, il quale mi ha offerta la candidatura. Ho accettato. Ecco tutto! *(Matin).*

Il contratto collettivo
al Comitato permanente del lavoro

Roma, 28, ore 10.

Nella riunione tenuta ieri dal Comitato permanente del lavoro importantissima fu la discussione sulla personalità giuridica delle Associazioni professionali e sui contratti collettivi di lavoro. Tutta la discussione, dice il *Messaggero*, si è svolta sull'opportunità di dichiarare obbligatoria o facoltativa la stipulazione del contratto collettivo di lavoro, e la personalità giuridica delle organizzazioni operaie. Il relatore, avvocato Murialdi, sostenne la personalità facoltativa, ed il consigliere Abbiate sostenne l'obbligatorietà della personalità giuridica per le organizzazioni operaie e per quelle padronali, e presentò un ordine del giorno col quale si propose che il Comitato permanente del lavoro esprima l'avviso che le firme del contratto collettivo di lavoro siano domandate a pena di nullità alle Associazioni operaie e padronali, alle quali devono essere iscritti gli imprenditori e gli operai delle singole circoscrizioni. Ogni deliberazione però è stata rinviata ad altra adunanza.

Il commento del "Popolo Romano"
alla sconfitta di Montrecor.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10,30:

Il *Popolo Romano*, commentando il risultato della elezione di Bardolino, osserva che i socialisti, i quali avevano deliberato formalmente di astenersi, si sono decisi in ultimo a votare per il Destefani. Altrimenti questi non poteva assolutamente riuscire. « E notiamo un'altra cosa — aggiunge il *Popolo Romano*: — mentre il Destefani fu aiutato dall'appoggio morale del Governo e dal concorso dei socialisti, il povero Montrecor ha sostenuto la battaglia da solo: una battaglia che è delle più onorevoli. »

La *Vita* a proposito nota che il nuovo fatto conferma l'antica e costante esperienza: anche nei Collegi dove si credono ed appaiono più forti, i clericali sono irremissibilmente battuti ogni volta che si stringe il fascio delle forze liberali.

Gli strascichi dell'affare della "divelte,"
e dei diplomatici.

Roma, 28, ore 8,35.

La consueta avvenante vario notizie o sono al *Risorgimento della Rosetta* pare debba avere conseguenze più gravi di quanto si creda.

Le condizioni del signor Gonsalez del Rio non sono migliorate in questi giorni, anzi avvenano ad aggravarsi, poichè pare che il colpo violente detogli colla bottiglia dalla cameriera gli abbia fratturato l'osso parietale, ed i medici che lo curano non escludono il pericolo di meningite.

Chi colpì il giovane diplomatico, la cameriera Vera Silva, si chiama al secolo Barticucci, ha trent'anni ed è nativa di Siena. La madre sua risiede a Genova, e la sera del fatto essa fu accompagnata da un altro giovane diplomatico, il signor Domingues, addetto all'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano, al *Modern Hôt

Mercati e Commercio

Bestiame.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Carne di vitello al Kg. da L. 1.80 a 1.60; di manzo da 1.80 a 2; di agnello da 1.40 a 1.50; di maiale da 1.50 a 1.60.

Sanati vivi al Kg. da 11 a 13; vitelli da 7.50 a 8.50 manzi e buoi da 7 a 8; maiali da 11 12.

Pelli al Kg. da 1.90 a 2.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

Buoi e manzi al mirlagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 8 — a 9 — — Mainati da — — a — — — Id. da latte per capo da — — a — — — Capre dd — — a — — — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1a qualità al chilo L. 1.80; 2a, 1.60; di buoi e manzi 1.60; di maggia e giovenche 1.50; di vacca 1.40.

CHIERI, 22 gennaio 1907.

Buoi e manzi da macello al Kg. da L. 7.30 a 8; vitelli da macello da 7.25 a 8.60; montone castrati da 6.50 a 7; pecore e montoni da 5 a 6.

Agnelli al Kg. da L. 1 a 1.25.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Senati per mirla da L. 15 — a 14.50 — Vitelli 1.a q. da 7.90 a 8.20; 2.a q. da 6.80 a 7.10; Buoi 1.a q. da 6 — a 7.70; 2.a q. da 5 — a 5 —.

SALUZZO, 26 gennaio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1.80; di bue 1.40.

Cereali.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16.50 a 17.50; meliga da 11.50 a 12; segala da 15.50 a 16.50; avena da 11 a 12.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

Grano al quintale da L. 21.75 a 22.75 — segala da 15 — a 20 — — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a — —.

CHIERI, 22 gennaio 1907.

Frumento al quintale L. 22.62; meliga 15.58; segala 12.62.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Frumento al quintale 1a qualità L. 21.25; id. 2a qual. 22.50 — Meliga nostrana 1a qual. 14 — ; id. 2a qual. 13.75 — Pignoletto 1a qual. 13.75; id. 2a 13 — — Segala 1a qual. 16 —; id. 2a qual. 14 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21 —.

NOVARA, 24 gennaio 1907.

Frumento a. al quintale da L. 24 — a 24 — — Avena da 20 — a 20.50 — Segala al sacco di litri 150 da 16.25 a 16.50 — Meliga da 13.75 a 14 — —

SALUZZO, 26 gennaio 1907.

Frumento al quintale L. 23.60 — Meliga 14.84 — Saraceno 21.87 — Segala 15.65 — Avena 21.40 — Orzo 24.80 — Fave 20.75.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Frumento al quintale L. 23.12 — Granoturco 13.87.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 a 35.

Pane di prima qualità al Kg. L. 40; di seconda qualità, 35; grissini, 1; paste alimentari, da 0.50 a 0.70.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

Riso al quinta-e da L. — — a — —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 30; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 20; casalingo 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Farina di frumento, marca 10, per quintale, L. 32 — — 1d. marca 11, 30 — — Paste semola ali 50 — Id. fa rina 45 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 50 id. 2a q. 37 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fino non eccedente grammi 62 al chilo cent. 30; fino eccedente il peso di 62 grammi 25; casalingo 20.

Il pane di riso di semola e grissini saranno non a sottoposte a tassa.

NOVARA, 24 gennaio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 200 da L. 31.50 a 34 —; bertone da — — a — —; rangbino id. da 28 50 a 29 50 Ringpponea id. da 26 50 a 26.50 — Risone nostrano al quintale da 19.50 a 20.50; bertone da — — a — — — rangbino id. da 18.50 a 20 —; giapponese id. da 18 — a 19.75 — Risetta al sacco di litri 120 da — — a — — — Mezzanella id. da — — a — — — Pistion id. da 17.50 a 17.50.

SALUZZO, 26 gennaio 1907.

Pane 1.a qualità al chilo centesimi 38; 2.a 30 — Paste nostrane 1.a qualità 40; 2.a 45 — Riso 1.a qualità 42.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 46; di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 44; forma piccolo 30 grossa 34; casalingo 31 — Pasta di Genova 60; bastarda 1.a qualità 50, 2.a 40.

Foraggio.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Fieno al quintale da L. 10.50 a 11.50; paglia da 5.50 a 6.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Maggengo al mirla da L. 0.90 a 0.95 — Ricetta da 0.75 a 0.80 — Terzuolo da 0.70 a 0.75 — Erbarci da 0 — a 0 — Paglia da 0.40 a 0.50.

SALUZZO, 26 gennaio 1907.

Fieno maggengo al mirla L. 0.87 — Fieno ricetta 0 — Paglia 0.12.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 1.47.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 a 24; ceci da 23 a 26; fave da 15 a 16; castagne verdi da 8 a 9; castagne secche da 17 a 18.

Patate al quintale da L. 8 a 9.50.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

Castagne secche al mirla da 1.40 a 2.50 — Patate da 0.8. a 0.10.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Patate al mirla da L. 0.50 a 1.10 — Cipolle da 0.75 a 0.80 — Carote da 1.75 a 1.60 — Cavoli da 0.40 a 0.50 — Spinacci da 2.50 a 3 — — Rape 0.80 a 1.00.

Mele al mirla da L. 2 — a 3 — — Pere da 2.40 a 3.50 — Uva da tavola da 3.25 a 3 —.

NOVARA, 23 gennaio 1906.

Fagiuoli al sacco di litri da L. 23 — a 27 — — Id. dell'occhio da 25 — a 26 —.

SALUZZO, 26 gennaio 1907.

Patate al mirla L. 1 — — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 2.50 al mirla.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 a 3.50; carbone da 10 a 10.50.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

Legna forte al mirla L. 0.31 — Legna dolce 0.31.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 —; id. 2a qualità 2.50; id. dolce 1a qual. 2.50; id. 2a qual. 2.10.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Legname da ardere forte al mirlagramma L. 0.725 — Id. da ardere dolce 0.625 — Carbone di legna 1.20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1.40 a 2; lardo da 1.50 a 2; burro da 2.50 a 3.

Uova alla dozzina da L. 1.10 a 1.20.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

Polli alla coppia da L. 4 — a 5 — — Capponi da 6 — a 9 — — Galline da 3 — a 3.50 — Galline faraone da 6.50 a 8 — — Piccioni da 1.60 a 1.70 — Anitre da 3 — a 3 — — Burro al mirla da 21 — a 21 —; Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da 1 — a 1.10.

CHIERI, 22 gennaio 1907.

Polli, alla coppia, da L. 2.10 a 3.30; capponi da 5 a 7.10; galline da 3.40 a 4.50; galline faraone da 3.10 a 5; piccioni da 1 a 1.30; tacchini da 16 a 23.30; anitre da 3.40 a 4.85.

Conigli, per capo, da L. 1 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1.15 a 1.30.

SALUZZO, 26 gennaio 1907.

Burro al chilo L. 2.90 — Uova alla dozzina 1.20.

CHIVASSO, 23 gennaio.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 2.25 a 3 — — Tacchini da 3 — a 3.75 — — Anitre da 1.75 a 2.25 — Uova alla dozzina da 1.10 a 1.10 — Burro 1.a qualità da 2.70 a 2.80; 2.a qualità da 2.50 a 2.60 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1.25 a 1.50; 2.a qualità da 0.80 a 1.10; minuto da 1 — a 1.20.

MONCALIERI, 26 gennaio 1907.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 2 — a 4 — — Tacchini da 3 — a 7 — — Anitre da 1.75 a 2 50.

Uova alla dozzina da 1.30 a 1.40.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2.50 — Lardo 1.80 — Uova alla dozzina 1.2..

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1.80 — Id. 2.a qualità 1.6.. — Id. da ardere 1.20 — Formaggio di vacca duro 1.80 — Id. di pecora duro 1.70.

Vino.

ACQUI, 22 gennaio 1907.

Vino comune all'ettolitro da L. 32 a 35.

SAVIGLIANO, 25 gennaio 1907.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 —.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 24 (sera) — Prezzi carta 247.87 per 100 pesi oro.

Lisbona, 22 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 11 —.

Londra, 24. — Argento pesce 31 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24. — L'argento al conto a contanti di dollari 58 1/8 per oncia troy del titolo 900 millesimi.

Gli abitini dei neonati sono oggetto dello studio da parte delle mamme, prima ancora che il bambino venga alla luce. Crediamo però che sarebbe molto più utile per le loro creature che studiassero invece il modo con cui le dovranno nutrire, se non hanno la fortuna d'aver latte. In questo caso additiamo loro la KUFEKE, con o senza aggiunta di latte. Questo prodotto è di facile digestione pel neonato, contiene in sè gli stessi elementi del latte materno, nella stessa proporzione. Usando la KUFEKE evitansi al bambino le tante comuni malattie gastriche. Un opuscolo spiegativo, scritto da un Pediatra, trovasi gratis presso le buone farmacie e le primarie drogherie. Nel caso esse siano sprovviste, chiederlo sotto il nome KUFEKE presso il Deposito Generale a Milano, Via Pietro Calvi, 8.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere esclusivamente commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Massimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CAPO utensileria, pratico lavorazioni moderne cercasi grande officina. Quarantacinque settimanali. — Scrivere cassetta c 2219, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE corrispondente cercasi da importante lanificio biellese; richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 2365, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico, o persona tecnica del ramo, conoscenza lingua straniere, disposto viaggiare Italia ed estero ricercasi da primaria fabbrica apparati elettrici. — Scrivere specificando età, studi fatti, occupazioni precedenti, pretese, referenze, epoca disponibilità. — OLIVETTI, via Broggi, 4, Milano. 2358

PORTIERIA vacante per Casa commerciale; merito deve lavorare in magazzino; stipendio alloggio, ecc. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 2315

STABILIMENTO industriale fa ricerca di buona segretaria per lavori d'ufficio. — Scrivere Cassetta 2304, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIETA' Elettrochimica Italia Centrale cerca: Esperto cajoncchiero operatore lavori galvanici; ragioniere praticissimo contabilità. Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti ogni ceto Italia stanciare suo processo speciale ridoratura, riargentatura lavori metallici. Scrivere, inviando documenti, referenze, pretese posta, R. 4288, Roma. 2372 R

VALIGERIA Campanella, Genova, abbisogna operaio bauli. Inutile presentarsi senza buoni referenti. 2370 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ALBERGO secondo ordine Milano centrale, ben avviato vendesi buone condizioni. — Dirigere cassetta 96 X, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2240 M

RIMETTESI trattoria con magazzino combustibili in posizione centrale con 30 anni di esercizio. — DEBERNARDI, via Bareiti, 26, Torino. c 2090

SARTORIA per signora, centrale, antica, avviata, fitto mite, ceduta convenienti condizioni. Scrivere cassetta c 2369, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ad appartamenti 5

AFFITTASI subito sala per balli e feste. — Rivolgersi portinaio via Principe Tommaso, 10. 2075

CERCASI subito locale adatto per spettacolo pubblico compreso tra Corso Vittorio, via Sacchi, Gioberti, corso Duca Genova. — Scrivere OBRAC, fermo posta. c 2074

CERCASI subito una-due camere non mobigliate, anche presso famiglia disposta subaffittarle. — Preferibilmente centrali e dissimpegnate. — Scrivere cassetta c 2365, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

DISTINTA giovane vedova accetterebbe serio appoggio finanziario. IRIDE, posta restante. c 2368

GIOVANE serio, vasta coltura, ottima posizione sociale, stabilendovi Napoli, desidererebbe, scopo decorosa occupazione, rappresentanza importante, seria Casa commerciale. Ample garanzie morali, finanziarie. Scrivere H 1447 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. c 2372

GIOVANE ventisicinne, distinto, bella presenza, reddito quindicimila annue, privo commercio, contrarrebbe matrimonio signorina buona famiglia, condizioni sociali, età, presupposo. Massima serietà. Scrivere ALBERICO, posta, Torino. Ritiro corrispondenza 50 corrente. c 2375

AQUILA. Attesi invano all'appuntamento. La aspettiamo ventisei domenica o lunedì, alle 5, oppure scrivermi qui, fermo posta, mettendo pur indirizzo nome, strada da lei datomi, indicando ora vederla, come ardentemente desidero. c 2381

BICE. Quanta tristezza per quanto silenzio assoluto! Continuerà sempre? Sei almeno felicissima? Ricordi talvolta? Pensieri affettuosissimi. c 2378

DEAR. Arrivato Londra, dove rimarrò parecchi mesi. Mio massimo dispiacere avervi tanto lontano. Scrivetemi continua corrispondenza. Mettimi nome, cognome, posto restante, Londra. Io mandovvi mie notizie, solito giornale. Abbiati mille prolungati b.... c 2380

IRIS, mia mia. Ricevuto fiore: ringraziati peccato gentile, delicato. Avrei ardentemente desiderato essere Cuneo giorno accennatomi, ma temo anarchia ferroviaria attuale. Promotto presto, entro settimana. Avvertimi subito, caso eventuali possibilità, condizioni desiderabili. Cerca. c 2376

SAN REMO. Ricevuto tua del 17, poi altra. Grazissimo tua affettuosità, ricambio affetto immenso. Sei sempre presente. Intenso desiderio vederti, verrò presto. c 2379

Profumeria NARCIS-MIGONE

La Profumeria **NARCIS-MIGONE**, per la novità e resistenza del suo nuovo profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toletta „ 2.25 la scat.
NARCIS-MIGONE - Acqua di lusso „ 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . . „ 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.60. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25.

Deposito Generale: **MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12. 11

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi,** ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 6 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calzaiuoli, 4 - NAPOLI

Si vende in tutte le Farmacie

RICOSTITUENTE SICURO

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti

VITALE e BERT

Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Genova

(Telefono interc. n. 8-76)

QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI

Si insegna la posa in opera

TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO

PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI

Brevetti cemento specialità per Opifici

VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO

per deposito acidi e materie corrodenti

PREZZI MODICI

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

Acetilene antisifilitico al flacone L. 5,60

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Antonio** — Due reparti. — Padiglioni separati. — Palazzine d'isolamento — Elettroterapia completa — *Giardini* moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Anglese.** Dott. **Franchini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S.Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

MALATTIE SEGRETE della PELLE e degli Organi Urinarii

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 tutti i giorni 18-19 Via Principe Amedeo, 32, p. p.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni delle consorterie. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C.-BOLOGNA — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 21006 V

MEDIOLI, LUSIGNANI & C. ora SOCIETA' PARMENSE

per la Fabbricazione di Conserve alimentari

SEDE IN PARMA

Capit. L. 750,000 (int. versato, aument. a L. 1,250,000.

È aperto il concorso al posto di **Direttore Tecnico** di questa Società. Lo stipendio è fissato in **L. 6000** annue lorde di R. M., pagabili in tanti dodicesimi posticipati.

Gli aspiranti dovranno comprovare:

a) di non avere meno di 25 anni e non più di 35 di età;

b) di essere persona di buona condotta morale e civile;

c) di avere la laurea di ingegneria industriale, e in chimica, od altro titolo equipollente;

d) di essere d'accordo a prestare una cauzione di L. 25.000 in titoli dello Stato od in Azioni sociali a scelta dell'esperante.

Il concorso scade il 31 Marzo p. v. e colui che sarà designato dal Consiglio ad assumere la carica sarà sottoposto al periodo di prova di un anno, dopo il quale il Consiglio stesso sarà libero di provvedere o no alla conferma.

Per altri schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi agli Uffici sociali in Parma, strada Felice Cavalletti, N. 18. 1954

Il Presidente: Avv. Prof. LUIGI LUSIGNANI.

SOCIETÀ ANONIMA

Fabbrica di Calce e Cementi

di Casale Monferrato

SEDE in CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. 5,000,000 — Interamente versato

Avviso Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria pel giorno 17 Febbraio 1907, in Casale Monferrato, nel palazzo sociale, alle ore 15 precise.

Ordine del giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria.

1° — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2° — Relazione dei Sindaci.
3° — Bilancio dell'esercizio 1906 e fissazione del dividendo.
4° — Proposta relativa alla sopratassa di circolazione azioni.
5° — Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.
6° — Estrazione a sorte di 95 azioni da ammortizzare al 1° luglio prossimo.

Ordine del giorno dell'Assemblea Generale Straordinaria.

1° — Aumento del capitale sociale.
2° — Modificazioni allo statuto.

Possono intervenire alle Assemblee suddette tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il giorno 15 Febbraio alla *Sede della Società in Casale* o presso la spettabile *Società Bancaria in Torino.* 2163

Casale, 22 Gennaio 1907.

L'Amministrazione.

"PICCOLI AVVISI" (continuazione)

Il solo VERO e GENUINO L. LUSEN'S TOURISTEN-PFLASTER, (Taffetà del Turista)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** e qualsiasi lesione cutanea, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSEN, portano: **ESTIRPAMENTE** dell'istruzione che li ravvolge ed **INTERAMENTE** dell'astuccio in cartone la marca depositata riproducente quale la nascita della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Diffidare qualunque venisse posto in vendita senza pacchetti, gruppi altri articoli che imitando coi cacciatori stessi dello stabilimento si vuol "Lusen's Touristen-Pflaster" una cattiva ed a respingere la buona fede dei guardarobieri.

Fiaschetto L. 1,60 e franco per posta contro vaglia L. 1,64.

Stabilimento Abbona e Romagna - Moncalieri

Vendesi motore SULZER con distribuzione a scatto, della forza di circa 30 cavalli, in ottime condizioni. 2176

Visibile tutti i giorni feriali.

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, antrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi mitl. Camere matrimoniali da Lire 150 a 350, ecc. 109

Reumatismi

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del cantro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti *gratis*, mandando biglietto da visita al "Emporio Domestici, Tomassetti, 13, Roma. 22817 R

Comune di Elva (Cuneo)

AVVISO DI CONCORSO

per titoli a posto di Segretario e Catastaro comunale

E' aperto il posto di Segretario e Catastaro comunale nel Comune di Elva collo stipendio annuo di L. [illegible].

I candidati dovranno far pervenire al Sindaco del Comune, non oltre il 15 febbraio 1907, domanda in competente bollo, corredandola dei seguenti documenti:

1° La cittadinanza italiana e la maggiore età;

2° Di aver tenuta regolare condotta morale e civile e di non essere incorso in alcuna condanna, secondo l'art. 22 della legge comunale e provinciale, mediante presentazione della fedina penale;

3° Di aver ottenuta la patente di idoneità.

Infine tutti i titoli previsti dalla legge per coprire tale carica.

Elva, 17 gennaio 1907. 1934

Il Sindaco: **Garneri.**

Città di Torino

Avviso d'Incanto

Sabato, 9 febbraio 1907, alle ore 14, si procederà all'incanto unico e definitivo, col metodo dei partiti segreti, per **l'affitto del lavatoio pubblico in via Piochetto** in base al prezzo annuo di L. 2550.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato. 1939

AVVISO

E' venuta a notizia della Società *LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED di LONDRA*, che la Società *MERGENTHALER LINOTYPE di NEW YORK* offre in vendita in Italia Macchine *LINOTYPE* da essa Società Mergenthaler fabbricate.

Si prevengono tutte le persone che offrissero la vendita di tali macchine, e che fossero per comperare le stesse, che la Società inglese ha l'esclusivo diritto di vendere le macchine *LINOTYPE* in Italia, e per essa la Ditta *H. C. HIGGS e C.*, di Milano, Principe Umberto, 36, e che contro tutte le persone, le quali mettessero in vendita o acquistassero le macchine americane in Italia, si procederà in conformità delle leggi italiane ed esse saranno responsabili dei danni.

NB. I Tribunali di Milano e di Bergamo hanno già accordato alla Società inglese il sequestro di macchine Linotype vendute in Italia, ma non fabbricate da essa Società inglese, e pendono i relativi processi.

LINOTYPE AND MACHINERY LIMITED

1878 *LONDRA, Fleet Street* 188-189 (Inghilterra).

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 1940 M

Jos. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (9me)

La nonna è contenta...!

Perchè grazie al **Mastic-catore Carrier** può anche senza denti masticare buone bistecche. Il **Mastic-catore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 9,50

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour

TORINO. 2259

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 4,50 seconda finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.

piazza Carlo Felice, 40

— TORINO —

NB. Il tipo da L. 0,50 che noi battezzammo col nome **VATEL** (celebre cuoco del Principe Condè e finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto ver ficare se ha la marca **Vatel.** 199

CARDIACI

Volete in modo rapido e sicurissimo sbarazzare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo *gratis* al Farm. Lic. Ott. LANDELLA, Genova, S. Francesco d'Albaro.

19078 G

PASTIGLIE ALBERANI QUALUNQUE TOSSE — EFFICACISSIME — CONTRO — BOLOGNA

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza

Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della FARMACIA detta DEI CASALI di **G. ALBERANI** - Via Castiglione, n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Centesimi 60 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola — Di L. 1,50 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli inviluppi, scatole, ecc. 20920

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che possono giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova)

TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**